ANNO XLIII

TORINO, *Lunedì 8 Novembre 1909*

NUM. 310



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Pantano attacca fieramente la politica del Governo

## nel suo discorso agli elettori di Giarre

### Critica della politica estera ed interna — Tendenza recisamente anticlericale

### Preparazione alla nuova campagna contro le convenzioni marittime

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

## Il tono del discorso

*Soverero ci telefona da Messina, 7, ore 22.*

Il discorso Pantano segna l'entrata in campo dell'Opposizione per l'imminente ripresa dei lavori parlamentari, è il primo rullo di tamburo della prossima battaglia. Per questo era vivamente atteso il giudizio che l'ex-ministro siciliano ha pronunciato oggi nel capoluogo del suo Collegio intorno alla situazione ministeriale. L'attesa era viva in ispecie per la parte del discorso riflettente le condizioni nelle quali il problema delle convenzioni marittime ritorna dinanzi alla Camera. L'on. Pantano avrà infatti una parte notevole nella indicazione del piano comune che, dal punto di vista tecnico, verrà adottato dall'Estrema come dall'Opposizione costituzionale nella lotta sulle convenzioni marittime che incomincierà forse alla fine di novembre a Montecitorio. Egli, specialista in materia di convenzioni, sarà insomma una specie di « kapelmeister », di maestro concertatore dell'Opposizione per la critica autorizzata della soluzione che il Governo verrà a proporre alla Camera. Ecco perchè stasera dai deputati presenti alla Camera si è cercato nel discorso di Giarre il « La » della campagna che l'Opposizione intende sostenere.

Il discorso dell'on. Pantano assume poi speciale importanza e valore perchè racchiude, sia pure embrionalmente, il programma di un futuro Ministero qualora l'Opposizione dovesse eventualmente salire al Governo.

L'ex-ministro dell'agricoltura è infatti considerato non solo uno dei capi dell'Estrema, ma altresì un uomo di Governo. Per tutte queste circostanze il programma di Giarre lascierà uno strascico di polemiche, che saranno forse solo troncate dal secondo discorso che l'on. Pantano intenderebbe pronunciare parlando a Palermo il 14 novembre sulla politica ministeriale. Il programma dell'on. Giolitti viene inesorabilmente oppugnato nel discorso odierno: nulla ha trovato grazia presso il combattivo uomo politico siciliano. Neppure la politica interna dell'on. Giolitti, cioè la carta più fortunata gettata dall'attuale presidente del Consiglio negli *atouts* della politica viene risparmiata dall'on. Pantano, il quale la definisce « la politica interna dell'equivoco », dicendola compiuta oggi a beneficio dei clericali, ieri dei sindacalisti di Parma. Questa allusione a debolezze sindacaliste del Governo nel grande sciopero agrario della primavera scorsa produrrà viva sorpresa ed una certa stizza nel campo ministeriale, dove si riteneva incontrastato, anche nella cerchia degli elementi più temperati di Estrema, l'adesione alla politica interna del Gabinetto attuale. Meraviglia non meno viva solleveranno nel campo giolittiano le affermazioni pessimiste dell'on. Pantano intorno alle risultanze della nostra politica estera nel momento attuale. L'on. Pantano, riprendendo alla lontana il paragone, ormai famoso, mosso dal principe Di Bülow fra gli obbiettivi della politica estera ed un giro di waltzer, accusa di destreggiamenti l'onorevole Tittoni. Alludendo particolarmente alle relazioni italo-austriache, l'ex-ministro del Gabinetto Sonnino muove al ministro degli esteri la censura di mostrarsi da un lato troppo ostile alle correnti anti-austriache in Italia, e di mantenersi, per un'altra parte, eccessivamente remissivo verso il Gabinetto di Vienna. Egli ha creduto di poter concludere che l'Italia ha finito col perdere autorità e prestigio. Tali conclusioni saranno vivamente contestate. All'indomani del convegno di Racconigi e delle fraterne manifestazioni franco-italiana di Napoli ed alla vigilia, si può dire, della venuta in Italia del nuovo cancelliere germanico, era invece opinione diffusa che la nostra politica estera attraversasse, salvo l'inevitabile riserva per la resa dei conti, un momento fortunato. Ciò sembrava tanto vero, che si è voluto lanciare il paradosso ufficioso (mediocre trovata di gente più realista del re) di trecento deputati che dopo la visita dello Czar avrebbero fatto atto di sottomissione alla politica dell'on. Giolitti.

Comunque, sembra a molti che il pessimismo dell'on. Pantano sia assai esagerato e non giustificato. Certo non è facile dire che, dopo la venuta dello Czar, l'Italia abbia perduto prestigio ed autorità di fronte all'estero. La tattica seguita dall'on. Pantano ricorda un po' quel grido lanciato come monito, di un condannato a morte al momento di salire al patibolo: *N'avouez jamais!* Così forse, secondo l'on. Pantano, un onesto deputato di opposizione non deve mai confessare che il Ministero al potere abbia qualche merito, anzi gli compete l'obbligo di biasimare senza restrizioni l'operato degli avversari. Così il deputato di Giarre convertì il suo discorso in una vera requisitoria. In tal modo vi ha trovato posto il rimprovero di non aver attuato la riforma tributaria, ideale ormai irraggiungibile di tutti i Ministeri, la rampogna al Governo di essersi servito della tendenza clericale come passaporto elettorale dopo lo scioglimento della Camera. Nemmeno l'opera puramente amministrativa esercitata dal Gabinetto per lenire i dolori della sventura nazionale del terremoto trovò giustificazione presso l'on. Pantano, il quale ha contro additato un programma di Governo organico almeno come ideazione. Questo programma contiene una nuova direttiva in senso anticlericale e per una politica di lavoro. Essa suscita l'allarme immediato del partito cattolico, che fin da stasera intima all'Opposizione costituzionale di dichiarare se farebbe proprio il programma ostile ai clericali indicato nel discorso di Giarre. Ma l'allarme maggiore verrà suscitato nel mondo parlamentare dalla posizione risoluta di lotta ad oltranza che l'onorevole Pantano assume nella questione delle convenzioni. Il Ministero non nutriva certamente l'illusione che l'apertura delle aste placasse l'Opposizione, però non si attendeva certamente un simile attacco a fondo sui risultati delle aste. Ciò attesta che la discussione sulle convenzioni assumerà subito una tonalità ben diversa da quella presagita dai ministeriali. Le aste come vennero indette, cioè in base al capitolato del compromesso con Piaggio, non costituiscono che un errore di più del Ministero, e questa demolizione *a priori* delle proposte ministeriali, oppugnate dall'onorevole Pantano tanto sotto il punto di vista morale, quanto sotto quello della convenienza finanziaria, lascia intravedere da uno spiraglio quale ambiente infuocato accompagnerà la non lontana discussione sulle convenzioni alla Camera.

Siamo dunque ben lontani dall'asserita e, del resto, irrealizzabile qualsiasi neutralità del Governo nella discussione di fronte ai risultati delle aste.

## Il discorso

*Giarre, 7, ore 18,10.*

Nell'aula magna del Ginnasio, addobbata artisticamente a festoni, fiori e bandiere, ebbe luogo, alle ore 13, un banchetto di 150 coperti, offerto da un Comitato di cittadini all'on. Pantano. Intervennero il senatore Durante, i deputati Calaiesmi, Di Cesarò, Cutrufelli, Pavia, Emiliani Auteri, Berteua e Pasqualino Vassallo; aderirono i deputati Farana, Lalumia, Pacino, De Felice, Rizza e Pipitone. Erano presenti i rappresentanti dei Municipi di Palermo e Catania, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Camera di commercio di Catania, i sindaci dei Comuni del Collegio e le Associazioni cittadine e della provincia. Aderirono il sindaco di Marsala ed altri.

Oggi l'on. Pantano ha pronunciato un notevole discorso politico, di cui eccovi riassunti i punti principali:

### Ringraziamento agli elettori

L'on. Pantano ringrazia anzitutto i suoi fidi elettori per la medaglia commemorativa e per l'artistica pergamena che hanno voluto offrirgli con unanime slancio di affetto, e alla quale aggiungono pregio inestimabile le parole dettate da Mario Rapisardi, onore ed orgoglio dell'anima isolana.

« Onorando — egli dice — in modo così solenne la mia recente opera parlamentare, voi avete mostrato di comprendere come nell'attuale problema dell'Italia marinara si riverberi l'azione complessa del Governo, chiarisse ormai in così aperto contrasto con le tradizioni ed i bisogni del Paese.

« Quelle tradizioni e quei bisogni imponevano alla terza Italia una politica in armonia con le grandi correnti della vita moderna, così nel campo politico, che in quello economico e sociale: e il Paese, che intuì quell'ora, dimostrò con l'impulso irrefrenabile delle sue singole energie di volere e di sapere battere quella via. Ma i suoi sforzi, salvo rare eccezioni, vennero volta a volta attutiti e talvolta addirittura infranti ora dalla resistenza ostinata, ora dall'azione impari e nichilista del Governo. Tutta l'opera dello Stato, che col crescere della vita civile va sempre più allargando il compito suo di coordinamento e di integrazione delle varie forze sociali, si ridusse poco a poco ad un lento e pertinace lavoro di disgregamento e di polverizzazione, che minaccia di decomporre tutte le unità organiche della vita civile e morale del Paese. Così nel campo della scuola come in quello del lavoro, nella politica finanziaria come in quella amministrativa, nella politica interna come nella politica estera, tutto indistintamente si risente di questo indirizzo così funesto.

### Politica dell'equivoco

« Per la risoluzione dei problemi più urgenti della coltura nazionale, per l'integrazione progressiva delle leggi sociali, per la semplificazione dei congegni burocratici non più rispondenti alle agili movenze della vita moderna, per la riorganizzazione dei pubblici servizi imposta dalle cresciute necessità sociali, i ripieghi temporeggiatori, le riforme insignificanti, i ritocchi parziali presero il posto delle graduali ma ampie e sostanziali riforme reclamate dalla Nazione. In pari tempo la ripulsa alla proposta avocazione della scuola allo Stato e i patteggiamenti equivoci sull'insegnamento religioso, misure servirono di passaporto elettorale al Governo nella recente lotta delle urne, determinarono nel blocco conservatore l'egemonia del gruppo clericale, che nella Camera costituisce la falange sacra dell'on. Giolitti e nel Paese un'insidia permanente alla coscienza civile del popolo italiano, resa più tangibile dal tentativo di tragica sopraffazione alla scuola moderna; che ha sollevato in tutto il mondo, commosso, l'unanime protesta delle anime libere.

« Così del pari, facendo disperdere in rivoli le rinvigorite fonti del bilancio dello Stato, — il cui pareggio è ormai una pura larva di fronte al generale dissesto dei Comuni, — si lasciò passare infruttuosamente l'ora più propizia a quella riforma tributaria da tutti i Governi promessa e da nessuno mantenuta, rendendo per tal modo immensamente più gravi le difficoltà inerenti alla sua realizzazione, la quale, d'altra parte, non può venire indefinitivamente ritardata.

« E mentre si consolida la triste politica interna dell'equivoco, a beneficio oggi dei clericali, ieri dei sindacalisti di Parma, si perpetua nel Mezzogiorno quella politica deleteria di asservimento delle Prefetture alle clientele locali, che assicura al Governo le Maggioranze parlamentari, ma scalza dall'animo delle popolazioni l'autorità dello Stato e la fede nella giustizia, suscitando dovunque lo scetticismo e l'anarchia morale.

### Politica addormentatrice

« Quanto alla politica estera, malgrado l'aperto e leale concorso di tutti i partiti in una direttiva che sottragga il Paese a qualsiasi velleità di colpi di testa che lo lancino nelle avventure, a furia di destreggiarci da un lato a mercare, con soverchia preoccupazione, le inquietudini della coscienza popolare, e di mostrarci dall'altro eccessivamente remissivi verso le Potenze alleate, siamo finiti col perdere autorità e prestigio e col subire tutti i pesi delle alleanze e della pace armata, senza ritrarne che assai scarsamente i benefizi.

« Questa politica addormentatrice, fatta di piccoli espedienti e di meschini errori, là dove occorreva un pensiero geniale e sintetico — che lasciò cadere, senza il coraggio di aprire i primi solchi dell'Italia agricola, il disegno di legge sulla colonizzazione interna; che non ebbe la forza di tracciare nel campo sociale le prime linee delle assicurazioni per la vecchiaia, cominciando da quelle per le malattie professionali; — questa politica di disgregamento e di polverizzazione ebbe la sua espressione culminante in occasione dell'immane disastro di Messina e di Reggio.

« Certo l'immensità della catastrofe fu tale, così fulminea ed imprevedibile, da consigliare l'indulgenza su non pochi dei gravi errori di allora commessi; ma l'acerbo condanna dell'azione complessiva del Governo trovò la più dolorosa conferma nel periodo successivo, nel quale alla risoluzione dei problemi tecnici, sociali ed economici — per cui occorreva un pensiero sintetico e un organismo semplice, ma vigoroso, che coordinasse tutti gli sforzi alle linee generali di una vasta opera rinnovatrice, — si provvide con un'azione legislativa e burocratica, slegata, frammentaria, anemica, non solo economicamente impari, ma politicamente e moralmente fatale alla sana e gagliarda risurrezione della città e dei paesi così tragicamente sterminati. Così, di fronte al più immane disastro che ricordi la storia, mentre il popolo italiano con subitaneo slancio seppe trovare in se stesso le grandi forze morali della solidarietà, il suo Governo, quasi avulso dall'anima collettiva del Paese, dava al mondo lo spettacolo di un'impotenza senile. Onde a me sia lecito, da quest'isola nostra, così provata dalla sventura, levare in quest'ora grigia una virile protesta a nome di quelle popolazioni infelici, stanche ed accasciate dalla lunga attesa e dalle crescenti delusioni.

### Le Convenzioni marittime

In questo ambiente politico, amministrativo ed economico, le convenzioni marittime si affacciarono come la naturale espressione di questo indirizzo letale di governo. La nazione aveva il diritto di aspettarsi ben altro.

Nella febbre di rinascenza da cui è pervasa la vita moderna, l'Italia ufficiale aveva mostrato d'intendere la necessità di non lasciarsi tagliar fuori dalle grandi correnti intensificate della produzione e dei traffici, preparandosi in tempo ai nuovi cimenti. La rinnovazione dei trattati di commercio, il riscatto ferroviario, la sistemazione portuaria, i progetti sulla navigazione interna e gli studi pei servizi marittimi sovvenzionati e per la marina mercantile erano preordinati a costituire tutto un insieme che — con ampiezza di criteri e con armonia d'intenti — provvedesse degnamente all'incremento dei commerci e dell'attività nazionale.

E nell'attesa confidente che questo programma si andasse man mano attuando, il popolo italiano, impaziente d'indugi e pieno di fede nelle proprie forze, si slanciava anche in questo come in altri campi, alla riscossa con quello stesso ardore con cui aveva affrontato un giorno le lotte per la redenzione nazionale. Ma purtroppo le prime delusioni non dovevano tardare ad affacciarsi.

L'esercizio ferroviario di Stato, adottato senza preparazione adeguata e attuato senza criteri economici pari al sacrifizio finanziario; i provvedimenti portuari spezzati nella loro unità organica e ritardati nella loro applicazione, dovevano avere il loro epilogo nei poveri provvedimenti per la marina mercantile e nei criteri e metodi prevalsi per la concessione dei servizi marittimi sovvenzionati. Le proposte della Commissione reale per la totale esenzione daziaria dei cantieri, per l'ordinamento del credito navale, per le disposizioni intese ad assicurare alla bandiera nazionale i servizi d'emigrazione e allo Stato il libero giuoco delle tariffe, per l'ostracismo inflitto ad ogni forma di monopolio abbracciavano tutto il complesso problema marinaro, mirando da un lato a spezzare la catena fatale che avvince l'armatore al cantiere, il cantiere alla siderurgica e a creare, dall'altro, così all'industria delle costruzioni come alla marina sovvenzionata e libera un vasto campo di sicuro sviluppo e di gare feconde nei traffici del Paese.

Il disegno di legge del 1906 del Ministero Sonnino era strettamente informato a questi principii. Esso impegnava il Governo a presentare, entro un anno, i provvedimenti relativi ai cantieri, al credito navale e ai servizi di emigrazione in tempo cioè per renderne possibili e proficue le gare delle aste pei nuovi servizi sovvenzionati.

Quel disegno di legge, fatto proprio dall'attuale Ministero, venne portato alla discussione della Camera dopo avervi soppresso tale impegno, dopo aver fatto perito, cioè, dei soli provvedimenti con cui si sarebbero potuti fronteggiare le prevedibili conseguenze del trust marittimo, che frattanto si era andato organizzando all'ombra di interessi bancari monopolizzatori del movimento industriale e commerciale italiano. Nè i miei calorosi appelli alla Camera ebbero altra virtù che quella di ottenere vaghe promesse che non furono mai mantenute.

### Contro le nuove convenzioni

Si andò in tal modo, apertamente e scientemente all'insuccesso delle aste, e in cambio di correr subito ai ripari decretando quelle provvidenze che erano state così leggermente sacrificate e sottoponendo al Parlamento nuovi capitolati, si ammannì nel mistero quella Convenzione col Lloyd Italiano, nella quale al credito navale in beneficio di tutta la marina mercantile si sostituiva un prestito di Stato a favore di una sola Compagnia privilegiata; si strappavano le tariffe dalle mani dello Stato pur chiamandolo garante di tutti i rischi dell'impresa; si proponevano provvedimenti irrisori per la marina libera. Contemporaneamente, con altro disegno di legge, si ribadiva la ferrea catena fra armatori, cantieri e stabilimenti siderurgici già asserviti al *trust*, del quale in tal modo si consolidavano le basi nell'ora stessa in cui si diceva di volerlo debellare e innanzi al quale si capitolava più tardi dopo averlo così fieramente investito.

Sotto il pretesto di voler rompere il trust si sostituiva al programma voluto dal Paese un regime peggiore dello stesso *trust*, si rievocava, cioè, quel regime di monopolio che si era chiarito per 25 anni così funesto, provocando l'unanime protesta dell'Italia marinara e che si sarebbe voluto riportare, peggiorato, agli onori del trionfo sotto una falsa vernice di socialismo di Stato: regime che avrebbe asservito per un quarto di secolo l'economia nazionale a un uomo e ad una Ditta.

Ciò che indi avvenne è a tutti noto. Camera e paese, sorpresi dapprima dal contesto involuto ed insidioso delle nuove Convenzioni, non tardarono a ribellarsi, e sotto l'impeto della coscienza pubblica il Ministero fu costretto a ripiegarsi su di sè stesso, non senza però aver prima inflitto al Parlamento l'umiliante elargizione del senatore Piaggio per l'indizione di nuove aste. Meglio sarebbe forse stato per la dignità del Parlamento una fuga aperta — come avvenne a tempo della questione ferroviaria — anzichè il tentativo di fronteggiare l'insorgere di ostacoli impreveduti per mezzo di ripieghi che non salvarono il decoro del Governo e depressero gravemente quello della Camera.

Il risultato delle nuove gare, indette nonostante la vibrata protesta della Camera sulla falsa riga di patti già virtualmente da essa condannati e respinti — avendo dato la riprova dello sperpero finanziario a cui la convenzione Piaggio esponeva il Tesoro dello Stato — costituisce da un lato la più aperta condanna dell'opera governativa, e non può, dall'altro, soddisfare il Paese sol perchè rivestito di una parvenza di pubblici incanti frazionati in guisa di un apparente omaggio ai singoli interessi dell'Italia marittima.

Viziate giuridicamente nella loro intima essenza, innestate dal tarlo originario di una compartecipazione statale illusoria e pericolosa, di tariffe e di condizioni nautiche non rispondenti alle necessità del commercio e della bandiera nazionale, di patti aleatori ed insidiosi per la marina libera — sospettate di egemonie vulneratrici di legittimi interessi regionali — aperte a mal celati tentativi di monopolio larvato e all'assorbimento del *trust* — le nuove concessioni non possono aspirare all'onore della sanzione legislativa.

### L'ora del risveglio è suonata.

Esse portano fatalmente impressi i vizi della concessione Piaggio, impestate in un sistema di vere e proprie regie cointeressate di cui il Paese fece già così triste esperimento con le Società ferroviarie, e, come queste, finirebbero per costituire un pericolo permanente pel Tesoro dello Stato — un cieco conflitto nella viva compagine dell'economia nazionale, che paralizzerebbe gli stessi effetti benefici dell'esercizio ferroviario di Stato — una formidabile forza di partito per mandare e mantenere al Governo ministri ligi agli interessi delle nuove regie cointeressate.

Nè si può forzare il Parlamento a passare sotto le forche caudine del fatto compiuto, col pretesto dell'imminente scadenza dei servizi sovvenzionati. Un Governo che abbia la visione chiara del proprio dovere e il concetto morale della Nazione può, se vuole, affrontare senza paura la soluzione del complesso problema, superando facilmente le difficoltà transitorie, sicuro di poter contare sulla collaborazione spontanea di tutte le sane energie del Paese anelanti ad una politica di restaurazione morale ed economica di cui le presenti Convenzioni sono la più aperta negazione.

Parlamento e Paese si apparecchiano a festeggiare, nel 1911, la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, rievocando quel periodo memorabile in cui, nella visione chiara dei suoi futuri destini, l'anima nazionale attinse — colla coscienza dei suoi doveri — le virtù fattive del suo risorgimento. Se dopo 50 anni di sacrifici e di lotte, l'Italia dovesse limitarsi alla pura glorificazione di una data storica, chiusa nei confini angusti dell'ora che passa, senza visione del futuro, moralmente ed economicamente attrappita da una politica di ripieghi e di compromessi che minaccia di deformare la coscienza civile del Paese e di recidere i nervi delle sue migliori energie per ricacciarlo nei vicoli tortuosi del passato. Se ciò dovesse accadere, l'Italia, dopo aver dato al mondo lo spettacolo magnifico della sua rinascente giovinezza, gli darebbe ora quello miserando della sua precoce vecchiaia.

Ciò non può e non deve essere.

L'ora del risveglio è suonata. Bisogna spezzare ad ogni costo il soffio gelido di scetticismo che agghiaccia l'anima italiana e avvelena le sorgenti della vita pubblica, sottrarre il Parlamento all'onnipotenza di cieche maggioranze e di dittature irresponsabili, rialzare l'idea e la funzione dello Stato scalzati nell'anima del popolo da una politica demolitrice di ogni idealità. Ed io ho fede che la democrazia, depositaria naturale delle tradizioni e del patriottismo morale della nazione, saprà compiere degnamente il proprio dovere.

Il discorso Pantano durò circa un'ora, frequentemente applaudito e salutato alla fine da un'ovazione. Parlarono inoltre il sindaco di Giarre, che offerse a Pantano una medaglia d'oro a nome dei sindaci dei Comuni del Collegio, e il cav. De Salvo, a nome degli elettori, presentò una pergamena con dedica di Rapisardi. Seguirono l'ing. Trace, rappresentante il Municipio di Palermo, e altri sei deputati presenti.

## Commenti dei fogli romani

*Roma, 7, ore 20*

I giornali commentano il discorso dell'onorevole Pantano. *L'Avanti!* dice: « Il discorso dell'on. Pantano non è solo importante per l'attacco serrato e poderoso al gabinetto Giolitti, non solo appaga la curiosità di coloro che attendevano il pensiero di lui sulle convenzioni marittime, ma espone, con tocchi rapidi e chiari, tutta una nuova direttiva politica contro l'equivoco clerico-liberale ed a favore delle classi lavoratrici e produttrici. Pareva, in questa vigilia di battaglia, che tutti i maggiori uomini di opposizione avessero timore di esporre le loro particolari vedute intorno ai maggiori problemi politici, paghi di affermare la loro avversione al proposto ordinamento dei nostri servizi marittimi. L'on. Pantano ha rotto la triste regola. Egli da uomo di democrazia si è ricordato che il paese ha dei problemi e delle aspirazioni intorno ai quali vuol sentire il giudizio dei suoi uomini di Stato. E l'on. Pantano ha parlato non solo per la Camera, ma soprattutto per il paese ».

La radicale *Vita* dice: « Questo discorso è dei più ampi che l'eloquenza parlamentare ci abbia dato. Sulla politica interna, su quella estera, su quella finanziaria il giudizio che porta è preciso e organico, organico soprattutto, perchè deriva da una concezione rigida dello Stato, da una misura esatta dei bisogni economici e morali del paese in contrasto con l'azione negativa del Governo. Pertanto, da questa sintesi fortissima perchè materiata di realtà, quando Edoardo Pantano discende all'analisi delle convenzioni marittime acquista una larghezza logica di argomentazione che diviene inconfutabile. Egli ha dimostrato la vanità di accomodare quelle convenzioni che uscirono e che rimangono insufficienti perchè concepite all'infuori di un disegno luminoso di rinnovazione e di redenzione. Questa critica acuta, precisa, serena ha un'innegabile efficacia appunto perchè espressa col calore di un profondo convincimento, con la vigoria ripugnante ad ogni espediente di un'anima che si sente forte per qualsiasi combattimento. Il discorso pronunciato oggi e che conferma la ricchezza di preparazione e di vigoria, di studio e di passione, di tenacità e di impeto che è in Edoardo Pantano, inaugura degnamente il nuovo periodo del Parlamento, periodo che deve segnare non soltanto la crisi di un Ministero, ma la fine di un sistema. E la democrazia, come è suo dovere, sarà unanime in questa opera di rinnovamento e di purificazione ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice: « E' interessante notare come il primo squillo di battaglia delle opposizioni coalizzate suoni nel tono del più risoluto e del più fegatoso anticlericalismo. L'ex-ministro del gabinetto Sonnino ha parlato ai suoi elettori di Giarre dell'egemonia clericale come di un insidia permanente alla coscienza civile del popolo italiano. Non saremo certo noi a prendere sul serio l'affermazione dell'on. Pantano che l'equivoco clericale rappresenti un'insidia al popolo italiano. Questa è roba buona tutt'al più per colpire la fantasia degli elettori di Giarre o per fornire un'altra delle solite armi agli anticlericali furiosi. Ma l'interessante è osservare che l'opposizione torna alla Camera per riprendere la battaglia contro il Ministero sventolando la bandiera anticlericale. L'on. Pantano non può aver parlato oggi nel nome del solo suo gruppo. Quando, alla vigilia di una grande battaglia parlamentare, parla un uomo che fu ieri uno dei *leaders* della variopinta opposizione, che è designato a tornare di nuovo domani al Governo per l'opposizione e che, nell'occasione specifica del dibattito parlamentare avutosi mesi or sono è ora sul punto di ricominciare, rappresentò addirittura la parte direttiva, si ha il diritto di credere che egli interpreti il pensiero e i propositi di tutta intera l'opposizione. Il paese ha dunque il diritto oggi di aspettarsi per la sincerità della lotta politica che sta per svolgersi a Montecitorio, una delle due cose: o l'esplicita sconfessione del discorso Pantano per quanto almeno si riferisce alle linee direttive della politica di parte degli oppositori costituzionali, o la franca dichiarazione che essi accettano tutto e che il discorso dell'ex-ministro ha pienamente interpretato il loro pensiero non solo per ciò che riguarda le convenzioni marittime, ma anche in ciò che esso tratteggia con violenza da oratore da comizio del programma politico generale che l'opposizione seguirebbe domani salendo al potere ».

*La Tribuna* e il *Giornale d'Italia* non commentano.

---

## I DESTINI DI UN IMPERO

# LA CATAPULTA

*(Nostra corrispondenza particolare)*

*Londra, ottobre.*

C'è, nell'ultimo dramma di Sutro, un caro vecchio inglese di stampo metallico, il quale vi dà una gran voglia di correre a stringergli la mano a traverso i lumi della ribalta. Un bel giorno, il buon diavolo trova i suoi due figliuoli, maschio e femmina, affaccendati in un curioso rompicapo psicologico. Pieni di buone intenzioni, essi vogliono decifrare le più squisite regole moderne, un'indecifrabile baronessa polacca errabonda pei saloni londinesi. Molto polacca e molto errabonda....

— Ragazzi miei — fa il vecchio. — Non vi abituate a confondere il vizio con la virtù. Quella donna è una meretrice. E basta!

Ora io sarei quasi tentato a parafrasarlo, *mutatis mutandis*, per l'esposizione finanziaria di Lloyd-George. — « Ragazzi, non avvezziamoci a confondere la riforma sociale col socialismo. Questo *budget* è socialista. E basta! ».

Disgraziatamente, non basta. Della baronessa polacca ed errabonda il vero essere si fa presto a penetrarlo. Si lascia da parte la psicologia, e si fiuta, più semplicemente, la scia di profumi ch'ella si semina dietro. Poi si sbircia il traforo delle sue calze e s'interroga il suo portinaio. Presto fatto. Semplice, spiccio e piacevole. — Non così, ahimè, di fronte al *budget*. Qui la cosa muta verso. La verità vi diventa meno docile e palpabile. Questo strano fascio di tasse in cui si rannicchiano gli embrioni dei più taglienti problemi del futuro, esala, dirò così, dei profumi di pacifico giardinaggio sociale: ma ostenta al tempo stesso delle indiavolate calze scarlatte, i cui trafori paion presi dagli ultimi figurini socialisti. L'evidenza rivelatrice, dove sta? Nei profumi o nelle calze? Di più, il suo portinaio è un furbo di tre cotte, e, quando vi risponde, ad arguie frasi evasive, sembra che vi pigli in giro. Su questa piattaforma, dunque, gli aforismi elementari non bastano, i giudizi non stanno in piedi da sè. E il più reciso di tutti — quello che presenta addirittura il *budget* in cravatta rossa — bisogna proprio puntellarlo con un'oncia di dimostrazione.

Un'oncia sola. Il minor peso possibile.

⁂

Il guaio è che questa splendida controversia, scoppiata a un tratto sullo stremo della modernità, è così vasta, intensa e complessa, da costringerci passo per passo a dare un'occhiata di controllo a tutte le grandi questioni generali che ne costituiscono l'architettura invisibile. Si sente la necessità di riguardarle in faccia. Di rivederle chiaro, ben chiare, prima di andare innanzi.

Adesso siamo inciampati in quella del socialismo. Fa l'effetto di una viuzza ottenebrata, in cui bisogni riaccendere i fanali. Che diavolo s'intende, oggi, per socialismo? Si potrebbe scriverci sopra un volume, ed essere ancora al primo capitolo. Certo è che oggi, chi si pigliasse il gusto di fermare tutti i socialisti che passano per la strada e di guardar loro sotto il cappello, troverebbe che ciascheduno vi coltiva una teoria di fabbricazione propria. La gran vita dottrinaria del socialismo è finita. Carlo Marx, con tutto il suo grigio fatalismo economico, con tutta la sua opaca noncuranza dell'elemento umano, è morto da un pezzo. Non è morto però il socialismo. Tutt'altro. Ha soltanto messo a dormire nella bambagia d'un po' di venerazione i suoi Padri Eterni materialisti, e ha incominciato a librarsi, come sa e può, verso un suo curioso idealismo. Ciò lo ha scombulato assai. Ma non è il caso di perderci la testa. Il socialismo possiede ancora dei connotati identificabili. Basta lasciarne la definizione ai professori e badare alle cose essenziali, infischiandosi dei titoli, dei sottotitoli, dei metodi e delle beghe che seguono le sue correnti infinite attraverso le nebbie delle loro piccole giornate. Vedete qui, in lingua spicciola. Tutto ciò che riconosce ormai nella terza classe della società un'efficienza politica di prim'ordine, un'efficienza ormai cementata per dritto e per traverso, la quale sta già iniziando i primi riaggiustamenti nelle articolazioni della società, questo è socialismo. Tutto ciò che pone, o lascia porre come una fatalità incontrovertibile, al disopra d'ogni altro, unico immanente, il problema delle moltitudini povere, questo è socialismo. Tutto ciò che giudica non più bastevoli le limitazioni poste dalle borghesie moderne al diritto di proprietà e alla libertà individuale, e ne propone delle nuove, più strette, sempre più strette, in nome di nuovi diritti collettivi, questo è socialismo. Tutto ciò che tende le mani al lavoro e non presta un dito al capitale, questo è socialismo. Tutto ciò che scalza a poco a poco le armonie spinali create dalla storia nelle compagini delle nazioni, e nega le rivalità di razza, e fa i funerali dell'imperialismo, e aspetta tra non molti decenni il disarmo universale, e crede la scienza capace alla metamorfosi del mondo, questo è socialismo. Tutto questo ordine di fatti e di tendenze è socialismo. Se non lo è ancora interamente di nome, lo sarà ineluttabilmente domani di fatto. E si può chiamarlo socialismo fin da oggi.

Siamo intesi! Respirate un momento...

⁂

E ora vediamo, quieti, quieti, come tutto questo risulti travasato di pianta nel *budget* di Lloyd-George. Ciò che ne sapete già mi esime dall'analisi finanziaria. Posso quindi tentar subito di fissarne la sociale ideale.

Per cominciare, si vede subito che il *budget*, dinanzi al gran convoglio della nazione inglese, non ha in mente che la terza classe. Ne eccita ogni cupidigia contro la prima e la seconda. Tassa quasi esclusivamente la ricchezza a beneficio della povertà. E la tassa con tale un'aggressività, che presuppone nella ricchezza borghese un substrato di sfruttamento, e nella povertà proletaria un rampollare di diritti sovrani. Il fenomeno delle moltitudini bisognose vi assume un'importanza inaudita. Lo Stato gli s'inchina. Gli altri pesi sulla bilancia non sembrano più niente. Non sembrano più indispensabili all'equilibrio complessivo.

E però eccolo, il *budget*, alle prese col diritto di proprietà. Naturalmente, le acque... in al cuore. Lo agguanta dov'esso appare più pieno, tangibile, rappresentativo agli occhi delle moltitudini; dove hanno sempre cercato di scrollarlo i banditori della più violente metamorfosi nella storia; dove i vecchi socialisti del continente hanno sempre volto le loro prime truppe d'approccio. Nella terra. Fu detto che le *land clauses* del *budget* hanno un valore storico. Ed è vero. Esse, che ne costituiscono il nerbo, segnano senz'altro l'inizio di tutto un piano di innovazione nel regime della proprietà. Pigliano una categoria di proprietà fondiaria, quella che la folla calca più da vicino, intorno alle sue case, e vi rovesciano su quattro tasse nuove, di colpo, includendovi anche le due che vi pesavano già. Dalla moltiplicata imposta di successione a quella sull'eventuale aumento del valore, ne scaturisce il globo di gravami più alto, tanto più alto, che ci sia. Giammai il diritto-cardine della società borghese subì un attentato più crudo. Il principio della limitazione equanime vi è oltrepassato di sbalzo. Si è sulla soglia di un principio tutto nuovo: quello dell'assoluta sovranità collettiva.

E non è tutto. Anche più dei gravami, è significativo l'indirizzo che li guida. E' un indirizzo che soffoca l'iniziativa mercantile del proprietario e lo serve a un processo inquisitorio. Il suo punto di partenza è la valutazione ufficiale dei fondi, mercè un catasto di nuovo genere che impone loro il proprio sigillo statale. Il suo punto d'arrivo è una specie di tassazione con stimi penali, basata sull'origine della proprietà e sui meriti o sui demeriti del proprietario secondo la morale socialista. — « Sentite qui, signor possidente. Io ho visto che il vostro patrimonio si accresce mentre voi state a letto. Va bene, questo è un modo d'essere della proprietà. Ma è ora di finirla. Il vostro arricchimento è immorale. Un giorno aggiusteremo i conti. Per intanto, pagate! ». — E se l'uomo non ha i soldi pronti, sapete che fa lo Stato? Gli taglia una fetta di terra, e la mette in serbo per la collettività. O questo è un primo passo verso la confisca e la nazionalizzazione delle terre, o il mio cervello va in acqua.

Ma c'è dell'altro. C'è la libertà individuale di concezione borghese messa a repentaglio sotto l'ordito di una burocrazia sempre più possente. Per la valutazione delle terre e per l'accertamento delle tasse, il *budget* istituisce infatti un esercito di commissari, d'inquisitori e d'ispettori che giudicano e mandano in primo e in ultima grado. Ogni diritto di appello ai liberi tribunali è abolito. Questi uomini in uniforme rappresentano l'onnipotenza dello Stato secondo la concezione socialista. Fanno già pensare alle lunghe mani dello Stato futuro.

Detto questo, è superfluo aggiungere che il *budget* non contiene un articolo da cui traspaia la nozione di quello che è il capitale nella società contemporanea e delle meravigliose funzioni che vi esercita. Non un articolo dettato dal rilievo degl'interessi tradizionali e permanenti della nazione. Non un articolo ispirato dal senso della realtà imperiale. Macchè! Il socialismo ha altre mète. E il *budget* è socialista.

Ne dubitate ancora? E' socialista nella parte essenziale, che riguarda la terra. E' socialista nella portata ideale, che trascende l'Inghilterra. Questo volevo dimostrarvi. Il resto è tritume di contorno.

⁂

Eppure voi ne dubitate ancora. Io lo so. Le mie argomentazioni vi paiono eccessive. Prima di tornar qui le avrei giudicate eccessive anch'io.

Poichè da noi si è smarrito, — sulla pedana della politica, — il senso preciso dei grandi movimenti sociali dei nostri tempi. Le nostre giovani generazioni borghesi e proletarie giuocano anch'esse nel mondo la loro bella partita di rinnovazione, tendendo insieme, finora, a una mèta di maggior democrazia. Ma non se ne sono conscie esattamente. La vita politica che s'irradia dalla nostra Roma è così smorta, che non permette loro d'esserne conscie. Vedono la luce solo ad intervalli, nell'ora del grande sciopero o del grande disastro. Normalmente, ciò che predomina, nel nostro paese, è lo spettegolio effimero delle fazioni. Chiunque vi segna a dito, per esempio, le fazioni rosse: pochi sanno percepirvi il vero sviluppo attuale del movimento socialista. Noi ne cogliemmo il fenomeno quando ci mise il coltello alla gola. Faceva le sue prime ragazzate: e ci sembrò l'Apocalisse. Poi, — la vita essendo un'educatrice tremenda, — le ragazzate si diradarono e l'Apocalisse svanì. Fu allora che pensammo all'agonia del socialismo. In linea di fatto, però, e ad onta di tutto, oggi il socialismo è più vivo di prima. Le nazioni che si sentono il cuore gonfio di palpiti democratici, ne sono semplicemente sature. Soltanto, esso non ha più

nionia di apocalittico. La nuova piega idealista indora le sue pillole.

Noi ne abbiamo già ingoiate parecchie, beatamente; ed è terribile, perchè, se la via si manifesta falsa, bisognerà rigettarle subito o marcire. Pensateci un minuto. Non vi pare che ci siamo già abituati ch'è una bellezza all'energia politica del proletariato? Alle ondate delle sue sollevazioni morali? Alle leggi d'esclusiva simpatia verso il lavoro e d'implicita diffidenza verso il capitale? Non vi fa l'impressione che ci siamo già assuefatti, quando il proletariato ha i nervi persino a un vago senso d'incertezza nel regime della proprietà e a un nuovo ordine di limitazioni nel regime della libertà? E poi, quali idealità opponiamo alle idealità socialiste? La nostra mentalità borghese non è tutta in crisi? Non ci sorprendiamo sempre più spesso a demolire in privato quasi tutti gli oracoli, che proclamiamo ancora inconcussi in pubblico? Semplici pillole di modernità, ci sembran queste: ma, a grattarle, vi traspare subito l'impasto socialista.

Con la benda di queste abitudini davanti agli occhi, è facile immaginare le prime sensazioni che ci dà la lotta formidabile, che agita l'Inghilterra da sei mesi, e che la terrà in armi per altri due o tre. — «Dio, da sei mesi! E non ne hanno ancora piene le tasche?». — Ci giunge intanto all'orecchio l'invettiva più comune, mulinata dovunque contro il budget. — «Socialista? Che c'è di socialista, nel budget? C'è un po' di radicalismo, ecco tutto. Lloyd-George ha soltanto provato a iniziare anche in Inghilterra qualche piccolo riaggiustamento nei diritti e nei doveri della proprietà. E' dunque un feticcio intangibile, la proprietà? Si fa lo stesso, ormai, in ogni Nazione civile. Socialismo? Ma che intendono, per socialismo, questi pachidermi?». — Fuori, via, via, il baccano si fa sempre più fitto e furente. L'invettiva è impugnata con maggior chiasso dai giornalisti gialli, che la cucinano in tutte le salse, con aggettivazioni violente e con requisitorie sensazionali. Di fronte a ciò, noi abbiamo uno di quei sorrisi, che abbondano sulle labbra dei furbi di professione. — «Sempre così, l'eterno spauracchio! I soliti interessi coalizzati contro il Governo, che tentano la solita mistificazione del Corpo elettorale. Roba vecchia!». — E strizziamo l'occhio.

Così è: e non è colpa nostra. Giacchè nell'ultima tappa della nostra vita civile, un po' gli uomini e un po' le cose, ci hanno insegnato ad escludere dalla politica militante ogni serio e durevole contenuto ideale. A concepirla soltanto come un piccolo giuoco quotidiano di cupidigie e di opportunismi.

***

Se non che, qui, a mano a mano, seguendo la lotta sul campo, la nostra visione si rischiara. Il pensiero inglese non si slancia a nuovi cieli, ma fa sempre l'effetto di un consolidatore delle idee. Questa è sempre la brava gente, che, nelle ore decisive, insegna a guardare le cose in faccia. Per cui si comincia a trascurare gli episodi di margine e ad occuparsi di ciò che è più sostanziale. La sostanza del budget ci si rileva allora come mi son sforzato di porvela innanzi. E la battaglia intorno assume le linee belle e possenti di una battaglia di idee.

In verità, qui sopravvive ancora una mirabile vita pubblica, e si fa ancora della grande politica. Qui trovate, di fronte ai nuovi movimenti sociali, una fresca e lucida sensibilità, che non viene tanto dalle loro accensione improvvise, quanto dall'educazione politica di lunga data. Qui fluttua tuttora una sfolgorante idealità borghese, quella dell'egemonia mondiale, incarnata nell'Impero. Qui ci sono ancora gagliardi uomini di pensiero, che professano il culto delle idee al disopra degli interessi momentanei, e conservano l'impeto delle loro fedi e il coraggio di sviscerare la situazione così com'è, senza paura di impopolarità. Qui ci sono ancora, della politica, i grandi mistici, come Cecil; i filosofi sottili, come Balfour; i sognatori giganteschi come Chamberlain; gli studiosi liberi e sottili, come Rosebery; gli avventurieri audaci e fosforescenti, come Lloyd-George; i bersaglieri di prima linea, come Churchill.

Ora è avvenuto questo: che a distillare l'essenza socialista del budget si son visti all'opera pensatori di parte conservatrice, come Balfour, e pensatori di parte liberale, come Rosebery; imperialisti d'indirizzo protezionista, come Chamberlain, e imperialisti di credo libero-scambista, come Cecil. Tutti questi pensatori si son dato la mano in un'affermazione concorde, e l'hanno bandita con le loro migliori energie. Essi hanno escluso subito che il budget si incardini su principî di semplice riforma sociale: poichè la riforma sociale non mina la proprietà e non limita l'iniziativa individuale e non restringe la libertà, — ma esige soltanto che ciascuno versi il suo contributo per le grandi migliorie sociali e pubbliche entro un'insorpassabile legge d'equilibrio. Questa legge, — essi han gridato ben forte, — il budget la misconosce, la calpesta, la sorpassa. Non importa se di un passo o di un miglio: è la massima, che importa. E la massima vi adombra francamente rinnegazioni sociali di un raggio, che sconfina già nel socialismo. Accettatela, chi ne terrebbe legale le conseguenze? Con la velocità impreveduta, che assumono oggi i moti sociali, che cosa si preparerebbe per domani? Non c'è quindi quartiere, per il budget, in una società borghese conscia di sè. Sarebbe una virata di bordo in tutta la vita dell'Inghilterra e dell'Impero. Una virata di bordo a pieno sestante. Il principio della fine.

Ebbene: dal loro punto di vista, io dico che questi uomini vedono dritto e lontano. Qui, oggi, tutto vi fa veramente pensare come a una tremenda catapulta demolitrice piazzata in un tratto di fronte alla rocca della Nazione inglese e della sua potenza imperiale. Il budget è il primo macigno posto sulla trave di lancio.

**Marcello Prati.**

# Il partito della indipendenza e la crisi ungherese

## Un discorso del Presidente della Camera

**Budapest, 8, ore 1.**

E' stata una giornata assai movimentata quella di ieri, per la politica ungherese. Due avvenimenti salienti hanno attirata l'attenzione del pubblico: il discorso del presidente della Camera, Giulio Justh, ai suoi elettori, al Collegio di Mako; le dichiarazioni di Francesco Kossuth intorno al tormentoso problema della Banca ungherese di Stato.

Il discorso del Justh — Il presidente era accompagnato da 35 membri del partito dell'Indipendenza — ha riguardato essenzialmente l'interminabile crisi politica che divide da tempo l'Ungheria dall'Austria. L'oratore ha detto che il paese mostra una grande pazienza verso l'attuale situazione che si protrae con infinite incertezze. Ma non si deve attribuire la causa del protrarsi della crisi al Re — ha detto il Justh: — colpevoli sono i membri del partito del 1867 che impediscono un'intesa fra Francesco Giuseppe e il partito dell'indipendenza. La coalizione o la fusione coi membri del partito del 1867 è impossibile; ha sostenuto l'oratore, il quale ha chiesto poi che la formazione del Gabinetto sia affidata al partito della indipendenza avente la Maggioranza alla Camera. Il nuovo Governo si incaricherà di stabilire la Banca nazionale indipendente e farà poi la riforma elettorale su una base più democratica di quella proposta dall'attuale Gabinetto. Il voto plurimo — ha concluso il Justh — è inaccettabile come contrario al principio di uguaglianza.

Il presidente fu molto applaudito per queste ed altre dichiarazioni, ma il debole numero dei membri del suo partito intervenuti alla conferenza attesta l'intestina discordia che regna nel gruppo degli «indipendenti», forte di 230 individui.

### Il banchetto di Kossuth

Al banchetto in onore di Francesco Kossuth assistevano 38 membri del partito dell'indipendenza e molti preti. Kossuth disse che egli preferirebbe abbandonare il campo politico come naufrago, piuttosto che rinunciare ai principii d'indipendenza. Tiene soprattutto alla indipendenza economica; riconosce però che bisogna tener conto delle difficoltà della situazione, senza di che si corre il pericolo di rompersi la testa contro il muro. Kossuth dice che gli dorrebbe se avvenisse la scissione del partito dell'indipendenza, perchè ciò ne diminuirebbe l'importanza. Il discorso di Kossut è stato accolto da vivi applausi.

Anche Appony pronunciò un discorso, dicendo che un partito, quando rappresenta la minoranza dell'opposizione, può proclamare i suoi principii colla purezza ideale; ma quando si trova alla testa dello Stato è obbligato ad aspirare a scopi reali; e simile tattica non può considerarsi come tradimento. Anche Appony fu oggetto di grandi ovazioni.

Parecchi deputati, che avevano preso l'impegno nella scorsa primavera di esigere in qualsiasi circostanza la creazione di una Banca di Stato ungherese, si recarono poi dallo stesso Kossuth, e gli hanno chiesto di far conoscere le sue intenzioni. Kossuth ha dichiarato che non ha mai cessato di lavorare alla realizzazione dell'indipendenza economica dell'Ungheria, ed insiste per la creazione della Banca indipendente ungherese. Tuttavia aggiunse che sarebbe pericoloso esporre il paese ad una crisi costituzionale solo per esigere che la Banca in questione fosse creata entro un dato periodo di tempo.

— Io non posso rappresentare — ha detto Kossuth — che una politica realizzabile che non rischi di portare danno ai nostri interessi ed alle nostre istituzioni. Nella questione della Banca bisogna tener conto delle convenienze politiche, senza, ben inteso, abbandonare i principii.

I deputati si sono ritirati unanimemente soddisfatti delle parole del ministro.

# Altri segni palesi dell'"entente" serbo-bulgara

**Sofia, 8, ore 1.**

Il re Ferdinando ha inviato una lettera di ringraziamento al Principe ereditario di Serbia, per l'ospitalità cortese che gli è stata offerta durante la sua escursione. E gli ha conferito al Principe stesso l'Ordine di Alessandro, di prima classe. Secondo informazioni di fonte ufficiale, il signor Malinoff — presidente del Consiglio bulgaro — si recherà ben tosto a Belgrado, incaricato di una missione, tendente alla consolidazione del riavvicinamento serbo-bulgaro. *(Times).*

## Il naufragio di un piroscafo.

**Tolone, 8, ore 1.**

Il vapore *Gardenia* con a bordo un equipaggio di 12 uomini è affondato al capo Camar, presso Saint-Propaz. L'equipaggio si è potuto salvare. La nave è completamente perduta.
diserdO cmtwyp cmtwyp cmtwyp cmtwyp cm

# Giolitti, il re di Grecia e la questione di Creta

**Roma, 7, ore 23.**

A proposito delle storielle lanciate da qualche giornale greco e raccolte dalla *Neue Freie Presse*, nei circoli ufficiosi italiani si dichiara:

«1.o Non essere vero che l'on. Giolitti abbia voluto che il re di Grecia andasse lui per il primo a visitarlo a Palazzo Braschi. Essere vero al contrario che l'on. Giolitti fece per il primo la visita al Re, e che questi gliela restituì;

«2.o Non aver mai e poi mai il Governo italiano promesso alla Grecia di proporre l'annessione di Creta;

«3.o Avere, al contrario, il Governo italiano dato sempre consigli di moderazione e di calma così ai greci come ai cretesi;

«4.o Essere stata infine l'azione dell'Italia, nella questione cretese, perfettamente concorde con quella delle altre tre Potenze protettrici di Creta, Russia, Francia ed Inghilterra».

# La Germania non intende approfittare degli avvenimenti di Grecia

**Berlino, 8, ore 1.**

Numerosi giornali ritornano oggi ancora sulle dichiarazioni del re Giorgio di Grecia. Tra di essi, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, organo abituale della Cancelleria, le commenta a sua volta. Dopo avere fatto rilevare che le dichiarazioni fatte da re Giorgio si trovano in perfetto accordo con quanto ha pubblicato l'*Agenzia di Atene*, la gazzetta scrive: «Dopo il movimento sedizioso, voluto da una minima parte della flotta da guerra greca, dopo che i principali colpevoli sono stati arrestati, la situazione non è mutata. Ciò permette di credere che gli avvenimenti diverranno ormai calmissimi, senza che abbiano a temersi nuovi timori».

L'organo ufficioso si scaglia quindi con violenza contro le affermazioni di un giornale inglese, relativamente alle manovre, che la Germania preparerebbe contro la Grecia, onde approfittare dei torbidi, che potrebbero aumentare, in caso di aggravazione ottomana, il fermento in Grecia, per impadronirsi di Salonicco.

La *Gazzetta della Germania del Nord* termina, intimando al giornale inglese di citare gli elementi germanici, a cui ha fatto allusione, a proposito di questi pretesi intrighi.

## La Porta invita le Potenze a sistemare la questione di Creta

**Vienna, 8, ore 1,10.**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, che la Porta inviò alle Potenze una Nota, in cui, rilevando la situazione di Creta, e gli avvenimenti di Grecia, prega le Potenze protettrici di stabilire definitivamente il regime dell'isola.

# Il bisogno di riforme nell'esercito greco

**Parigi, 8, ore 1,10.**

Il *Temps* ha una corrispondenza da Atene in cui vengono esportati nuovi particolari intorno all'ultima sommossa. Commentando questa corrispondenza, il giornale scrive: «E' chiaro che il colpo di testa di Typaldos e dei suoi compagni è una manifestazione morbosa di una estrema gravità. Essa mostra che i legami della disciplina non sono che una vana parola, che ciascuno crede di poter agire a suo modo nell'imporre la propria volontà, e che per conseguenza, se un mutamento non sopravviene nella marina greca, da cui dipendono le sorti del Paese che dal 1897 ha teso fronte alla flotta turca bloccata nei Dardanelli, è ora impotente a qualsiasi decisione. E' vero, per contro, che la rapidità con cui il movimento è stato represso e il successo assoluto previsto dal Comitato militare al Governo, la decisione con cui questo agì, la facilità con cui migliaia di uomini sono partiti da Atene ed hanno aiutato la flotta che aveva bloccato gli sbocchi del golfo di Salamina, sono tali da mostrare che lo spirito rivoluzionario comincia a produrre. Specialmente l'esercito di terra pure va oltre circa della responsabilità che esso ha assunto: ma ciò non basta: bisogna che l'esercito continui la questione, e bisogna che il Comitato militare, se è indispensabile di rimanere ancora in funzione, non si allontani di un pollice dal programma di riforme che ha tracciato, bisogna che abbia cura di mettere alla sua testa ufficiali irreprovevoli sotto tutti i punti di vista. Bisogna inoltre che il Comitato militare eviti ciò che abbia l'apparenza di vendetta individuale. Dal canto suo il Governo deve trarre dagli avvenimenti di Salamina un grande insegnamento. Il movimento, che è degenerato nell'affare Typaldos, non si sarebbe prodotto se il Governo avesse preso cura di allontanare a tempo dai posti superiori gli ufficiali vecchi, insufficientemente istruiti e involti notoriamente in capeti».

## La Russia rinforza la guardia consolare di Ardebyl

**Pietroburgo, 8, ore 1.**

Secondo un telegramma da Ardebyl, in data corrente, il Consolato russo e la quindicina di persone che si sono rifugiate in esso non sono in pericolo. Una sotnia, attualmente in viaggio, rinforzerà la guardia consolare. A Baku un battaglione è pure sul punto di imbarcarsi. Il Governo russo prenderà misure opportune contro i nomadi ed i briganti che infestano la campagna persiana. *(Times).*

# Al Marocco

## L'avanzata spagnuola sul Gurugu senza colpo ferire

**Melilla, 7, ore 23.**

Il generale Arizon, alla testa di due Brigate, occupò, stamane, senza incidenti, le posizioni del monte Gurugu, situato sopra il villaggio di Merquita, da cui si dominano completamente tutta la baia, tutti i forti esterni di Melilla, e i territori Fraiana e Beni Sicar.

Il generale Torpar, alla testa di un'altra colonna, composta di quattro battaglioni e di due batterie di artiglieria da montagna, si era collocato presso il forte Alfonso XII, per aiutare il movimento, mentre allo stesso scopo, il generale Sotomayor, e la sua Divisione, si disponevano nei dintorni dei forti sui monti di Guaricah e di Concepcion.

Le batterie del forte Camellos erano pronte, in caso di bisogno, a bombardare il nemico, e così pure l'infante Don Carlos Borbone, alla testa di una Brigata di cavalleria, era pronto ad intervenire, in caso di necessità. Due battaglioni e una batteria si fermarono sulle nuove posizioni, che saranno fortificate presto. Le truppe sono rientrate stasera a Melilla. Non si crede che il nemico nutra propositi ostili, poichè il paese sembra tranquillo.

## Successi dell'ambasciata di Hafid

**Orano, 8, ore 1.**

Ho potuto intervistare questa mattina un altro membro della Missione marocchina, il segretario di Bochir, ella Samelli. Questi mi ha detto testualmente: «Tutto è finito nel Riff, grazie all'intervento del Sultano. I Guelaya, i quali con la loro folle disobbedienza all'autorità del Maghzen, hanno attirato sulla loro testa la collera dei cristiani, si sono pentiti ed hanno accettato di sottomettersi senza condizioni al sultano Mulay-Hafid facendolo solo arbitro della pace. Dobbiamo trattare ora con gli spagnuoli, e speriamo che essi accetteranno le condizioni che proporremo loro: vale a dire il pagamento di un'ammenda stabilita e la consegna dei fucili o delle armi per parte dei ribelli».

Ciò dimostra chiaramente quanto era stato detto a proposito dell'Ambasciata marocchina e del suo scopo. Lo scopo era unicamente di assicurare a Mulay-Hafid il dominio del Riff.

## La partenza di re Manuel per l'estero

**Lisbona, 7, ore 24.**

Il Re, accompagnato dal ministro degli esteri, lasciò Lisbona nel pomeriggio per il suo viaggio all'estero, durante il quale visiterà il Re di Spagna, il Re d'Inghilterra e Fallières. Alla stazione v'era una gran folla che fece al Re viva dimostrazione di simpatia. L'infante Don Alfonso, assume la reggenza durante l'assenza del Re.

### L'attesa a Madrid

**Madrid, 8, ore 1,30.**

La Polizia prende grandi precauzioni per la visita del Re del Portogallo, il quale arriverà a Madrid alle 11 di stamani. L'accesso al Quai della stazione non sarà permesso che ai personaggi ufficiali. Gli stessi giornalisti ne saranno esclusi. La guarnigione di Madrid formerà un lungo cordone dalla stazione al palazzo reale. Gli allievi della Università e delle scuole governative avranno vacanza per poter assistere alla cerimonia dell'arrivo. I giornali pubblicano il programma delle feste: ma finora nulla è certo all'infuori di una rivista delle truppe a Carabanchel, di una caccia alla Casa de Campos, di un'escursione a Toledo ed all'Escurial, d'una colazione offerta dagli ufficiali del reggimento di Castiglia, di cui il re Manuel è colonnello onorario.

## Gli ostacoli alla soluzione della questione persiana

**Teheran, 8, ore 1.**

Sembra disgraziatamente che la Russia intraprenda a ridurre definitivamente le tribù ribelli al momento in cui i Persiani stessi fanno sforzi notevolissimi e pieni di buona volontà particolarmente per riuscirvi. Essi sono così privati dell'opportunità di terminare essi stessi l'affare di Ardebyl e acquistare per il nuovo Governo la gloria di aver vinto. La credenza straordinaria e mal fondata che agenti russi hanno fomentato la ribellione attuale e che mentre la Russia ritirava le sue truppe da Kazvin creava in pari tempo disordini nell'Aberbeitzan per aver pretesto ad un intervento, è giunta a penetrare in Persia nelle classi elevate. Questo modo di vedere ed altri simili che concernono i russi costituiscono veramente gli ostacoli alla soluzione della questione persiana. *(Times).*

## Lo sciopero dei funzionari tedeschi?

**Berlino, 8, ore 1.**

I funzionari tedeschi, che si costituirono in Sindacato generale domenica scorsa, hanno risolto di non informare l'Autorità di questa nuova organizzazione. L'importanza della nuova Confederazione è tanto più grande inquantochè essa costituisce un'alleanza dei funzionari dello Stato con gli impiegati di commercio. I giornali conservatori denunciano il pericolo dicendo che i progetti dell'Associazione non sono più esclusivamente riservati a questioni di ordine economico, ma si estendono anche ad una attività politica ben precisata.

Il direttore generale della nuova Confederazione ha dichiarato, infatti, che i funzionari dello Stato, nella loro qualità di cittadini, hanno perfettamente diritto di fare, al difuori del loro servizio, tutto ciò che considerano utile al loro interesse generale.

La *Berliner Neueste Nachrichten*, organo governativo, vede già in questa organizzazione la possibilità di uno sciopero generale.

# La vacanza domenicale di Margherita Steinheil

*(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).*

**Parigi, 8, ore 1.**

### Sarà assolta?

Domenica è giornata di tregua: *Madame Steinheil* può dormire, e dorme, tra le rudi lenzuola della sua cella, fino alle ore 8. La sua voce si fa quasi gioconda, per chiedere alla monaca, che la assiste, una tazza di caffè e latte, ed un po' di pane.

Intanto, il pubblico commenta, con solennità domenicale, le prime e già inoltrate fasi del processo: ricorda e tira le prime somme. Sarà assolta? Nei circoli parigini, soprattutto in quelli giudiziari e giornalistici, le previsioni si rassomigliano. E' opinione dei più che l'atto di accusa, contro il quale la Difesa della vedova ha da lottare, si fondi piuttosto su delle induzioni e delle supposizioni, che non su delle prove. La Difesa doveva trionfare di questa fragilità dell'Accusa. Vi è riuscita la Steinheil? Su questo punto, i pareri, naturalmente, sono disparati, ma in generale si opina che malgrado tutta la sua abilità, malgrado tutta la sua astuzia, la vedova non ha peranco distrutto completamente le induzioni dell'accusa. Ciò si deve in parte all'atteggiamento assunto dalla Steinheil stessa, ed in parte agli argomenti da essa invocati a sua difesa. *Meg*, all'udienza, si comporta più come un avvocato che come un'accusata. Si è molto notato che (imitando in ciò la truffatrice Humbert) essa parla di se stessa in terza persona: «La signora Steinheil non ha debiti; la signora Steinheil non ha detto questo; la signora Steinheil ha molto sofferto».

E via di questo passo. Dire della vedova inoltre che essa è una commediante non basta; essa si è dimostrata edotta di tutte le arti di un grande oratore: improvvisa con incredibile facilità, possiede una dizione incomparabile, varia e soffice, una mimica ammirevole, ed apparve di una resistenza incredibile. Il suo sangue freddo, ha in più, stupito tutti. In quanto agli argomenti da essa addotti in sua difesa, sono tutti scelti con abilità da avvocato di primo ordine, e presentati con astuzia femminea incomparabile.

Da tutto ciò si conclude che la Steinheil sarà bensì innocente, anzi, si può dire, che in realtà, vi sono tante ragioni per crederla colpevole, quante ve ne sono per ritenerla innocente, ma in quanto a risolvere la questione, che mi ero posto in principio — è cioè la Difesa riuscita a trionfare della fragilità dell'accusa? — bisogna ammettere che si è portati a rispondere negativamente. La Difesa, e per parlare più esattamente, la signora Steinheil, non è riuscita a distruggere la duplice imputazione, che l'ha condotta alle Assise. Più probabilmente, vi sfuggirà, anche perchè l'accusa — nei termini in cui è stata fatta — non può reggere.

La vedova sarà, assai probabilmente, assolta; ma uscirà essa dalle Assise completamente riabilitata?

### Toeletta e meditazione

Dunque, Margherita Steinheil, dal suo arrivo al Deposito, si nutre frugalmente. Ma nel giorno di festa, ella ha fatto la sua *toilette*. La suora guardiana non ignora che una donna elegante, pur essendo lontana dal mondo, non può fare a meno di certe frivolezze. Così, passando cauta e leggera (bisogna che nessuno la veda, perchè la cosa è proibita) la suora reca alla detenuta un piccolo specchio ed un pettine. Madame Steinheil si pettina, si arriccia i capelli, appunta su di essi un nastro; passato una spolvero di cipria sul volto, si segna con un sottile tratto di bistro gli occhi: e la *toilette* domenicale è finita.

Ma domani è ancora giornata di lotta: bisogna che ella sia pronta, nel pieno possesso delle proprie facoltà. Madame Steinheil conosce l'angoscia opprimente dell'attesa e vuole evitarla: così per mezzo del signor Pujol, direttore della prigione del Deposito, ha fatto trasmettere al presidente delle Assise una domanda per non essere tolta dalla sua cella troppo presto. Ella attende troppo tempo, dice, nella sala adibita agli accusati; e questa attesa la snerva e l'affatica. Vorrebbe riposare fino all'ultimo momento nella sua prigione. E' probabile che il signor De Valles acconsentirà a questa domanda, e che l'attesa nella sala speciale degli accusati, dove l'imputata è posta sotto la sorveglianza delle guardie municipali, sarà sensibilmente abbreviata.

Madame Steinheil ha fatto poi una rapida colazione con un'ala di pollo, acqua minerale, e thè. Quindi si è adraiata sul suo lettuccio, e si è assorta in meditazioni. La monaca, la quale discretamente veniva a prendere sue notizie, con un gesto è stata allontanata cortesemente: «Lasciatemi un istante, — supplicò la detenuta con la sua soavissima voce musicale, — lasciatemi! Ho tanto bisogno di raccogliermi per far fronte all'uragano!». Si è che Madame Steinheil non conta che sulla sua memoria, e sulla propria forza d'animo, sul proprio grande spirito. Mai ella prende una nota: giunge all'udienza sempre armata e forte.

### Vorrebbe pagare

Alle 15 la prigioniera si toglie alle sue fantasticherie: si dà a un poco di attività fisica, forse per ottenere maggiore equilibrio nelle sue meditazioni. Perchè non abbia a trovarsi a contatto con gli altri detenuti, e perchè sia libera da ogni soggezione, il signor Puyol, direttore del Deposito, attende che gli altri detenuti abbiano fatto la loro passeggiata abituale per permettere alla signora Steinheil di passeggiare nel praticello della prigione destinato alle donne. Al momento in cui la vedova varcava la soglia della sua cella, bruscamente ella rimase immobile, pallidissima. Alcune voci pie, che modulavano le pure note del canto fermo, salivano dalla cappella della prigione sostenute dagli accordi gravi e profondi dell'organo. Era l'ora dei vespri. Madame Steinheil si volse alla monaca che l'accompagnava. Una preghiera era nei suoi occhi; ma s'arrestò sulle labbra. Non poteva inginocchiarsi sotto gli archi della cappella; unire il suo canto a quello delle suore e delle detenute: ella è protestante.

— Lasciatemi, — disse ella, — lasciatemi soltanto ascoltare!

E per qualche tempo rimase là, silenziosa, impietrita; piccole lagrime le solcavano le guancie. Ma ad un tratto si chinò verso il suolo mormorando qualche oscura e fervida preghiera. Quando si rialzò il suo sguardo aveva ripreso tutta la sua fermezza; un nuovo coraggio sembrava elevarsi in lei. Per qualche ora, con passo rapido e sicuro, come se si dirigesse con certezza verso uno scopo fisso, verso il termine definitivo delle sue peregrinazioni, fece e rifece il giro del praticello. Talvolta l'ardore concentrato dalle sue meditazioni interne si tradiva con una parola, con una frase pronunciata a voce alta, con volubilità. Le suore, che sorvegliavano i suoi movimenti, non riuscirono a comprenderne il senso. A lunghi intervalli soltanto, vinta dalla monotonia di quella marcia precipitosa, si sedeva alcuni istanti su uno dei banchi di pietra disposti qua e là. Alle 5 tornò nella sua cella e si intrattenne affettuosamente per qualche minuto con la monaca preposta alla sua guardia. Poi sollecitò nuovamente il favore di rimanere sola. Discretamente la suora si ritirò, contentandosi di gettare di quando in quando una occhiata dallo spioncino.

### La vendita dei suoi lavori

L'affare Steinheil avrà una ripercussione al Hôtel des Ventes, dove — nel corso della corrente settimana — deve aver luogo una vendita di alcuni oggetti che sono stati fabbricati dalla signora Steinheil durante la sue detenzione alla prigione di San Lazzaro. Una lettera autografa garantisce l'autenticità di questi oggetti. Vedremo ivi un giubbencino di flanella ricamato; un collo da signora *ricamato*; un fazzoletto ricamato ed ornato di pizzi; un cuscinetto da spilli dipinto con una dedica di *Meg*, ed altri ricordi dati ad una compagna di prigionia.

## Una terribile collisione fra due piroscafi francesi.

**Le Havre, 8, ore 1.**

Il transatlantico *Lorena*, comandato dal capitano Tournier, aveva lasciato Le Havre sabato, verso le 17,30, con 836 passeggeri diretti a New York. Verso le 21,30 il *Lorena* si trovava al largo del capo dell'Hève, con mare calmo come un lago, con un tempo leggermente brumoso; tutti i fuochi del piroscafo erano accesi. La collisione avvenne in quel momento fra il *Lorena* ed un altro piroscafo, il *Saint-Barthélemy*, appartenente alla Compagnia navale dell'ovest, e proveniente da Bougie (Algeria), con carico di vino ed altre merci destinate a Rouen. Il *Saint-Barthélemy* aveva i suoi fuochi di posizione accesi. La collisione fu spaventosa. Nel terribile urto si intese un sinistro scricchiolio: il capitano del *Saint-Barthélemy* si trovava in quel momento sulla passerella: in presenza dell'immenso pericolo ordinò col massimo sangue freddo «macchina indietro». Allora si poterono constatare a bordo delle due navi delle avarie gravi. Il *Saint-Barthélemy* aveva la sua prua completamente sfondata fino alla linea di immersione; le lastre di tribordo erano state strappate per parecchi metri, e per questa enorme falla l'acqua era penetrata a grandi ondate, e non aveva tardato a raggiungere nella chiglia un'altezza di 7 metri. Fu soltanto grazie alla resistenza dei suoi compartimenti stagni che il *Saint-Barthélemy* potè mantenersi a galla: se no, fosse stato così si sarebbe perduto. Quanto al *Lorena* le sue avarie apparvero pure importanti: parecchie lastre erano sfondate a babordo. L'acqua era penetrata nel piroscafo da questa apertura, raggiungendo pure l'altezza di parecchi metri. Al momento dell'urto nessun panico si è prodotto fra i passeggeri del *Lorena*. Parecchi erano nella sala della musica, ed hanno continuato a suonare il pianoforte; altri erano coricati. Il *Lorena* è stato ricondotto a Le Havre; i passeggeri si imbarcheranno martedì per New York sul *Guascogne*.

Appendice della *Stampa* (113

# MANFREDO

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Il gran prevosto contò i colpi con religiosa attenzione, mentre, cosa insolita, il suo cuore batteva con una certa vivacità; indi si rivolse al capitano che gli stava vicino e gli diede l'ordine di avanzare.

La compagnia si mise subito in marcia, dirigendosi contro la massa nera delle barricate, mentre il conte di Monclar, sicuro che dietro le barricate non potevano essere che gli amici di Tricot, guardava sfilare i soldati senza alcuna inquietudine.

Ma, allorchè gli archibugieri non furono più distanti che qualche passo dalla barricata, si udì una voce dare un breve ordine e quell'ammasso di travi e di botti parve subitamente infiammarsi come il cratere d'un vulcano che sia per vomitare fiamme e lava incandescenti, mentre rimbombava una formidabile detonazione che faceva volare in frantumi tutti i vetri delle case vicine.

Descrivere la sorpresa, lo stupore e lo spavento degli archibugieri a tale inaspettata accoglienza sarebbe difficile. Più di quaranta erano caduti morti o feriti, fra i quali il capitano che marciava in testa e gli altri arretrarono in disordine, buttandosi a terra l'un l'altro, inciampando nelle partigiane e negli archibugi, in una fuga precipitosa e disordinata.

Due altre detonazioni si udirono in lontananza, che dimostravano come anche nelle vie delle Pietre e di San Salvatore i soldati del re avevano trovata la medesima accoglienza; ma il gran prevosto, che era rimasto un momento sbalordito a quella inaspettata resistenza, riunì attorno a sè i gentiluomini che avevano seguita la spedizione e tutti insieme chiusero la strada per opporsi ai fuggenti, mentre il conte Monclar gridava:

— Avanti! Se non prendete subito la barricata d'assalto, dovete morir tutti in questa trappola...

Questo argomento era l'unico che potesse infondere coraggio ai soldati, che, infatti, si slanciarono di nuovo al passo di corsa contro la barricata, ma non più in massa serrata, ma alla spicciolata e rasentando i muri.

Tuttavia, ad una nuova scarica dei pezzenti, che buttò a terra parecchi di quelli che s'avanzavano fra i primi, i soldati indietreggiarono, ma il gran prevosto tornò a gridare:

— Avanti!

Ed i soldati si slanciarono con alte grida sulla barricata.

Ma in un momento, tra le travi e le botti, sbucò come per incanto una folla di demoni armati di lancie, di alabarde, di vecchie spade, di ascie, ed alcuni perfino di spiedi e d'ogni specie di coltelli, e fra loro ed i soldati del re incominciò una lotta accanita, che durò una ventina di minuti, fra urla e bestemmie in tutte le lingue, colpi di pistola e d'archibugio, ruggiti di rabbia e rantoli di morenti.

I soldati, frattanto, perdevano terreno; e presto il gran prevosto ed i signori che lo circondavano si trovarono a contatto coi pezzenti. I gentiluomini picchiavano fieramente di taglio e di stocco; ma il conte di Monclar, sempre calmo e freddo come al solito, benchè quasi circondato dai pezzenti, che balzavano come demoni attorno a lui, non aveva nemmeno tratta la spada, ed anzi la sua calma potè dare un po' di coraggio ai soldati, che si rianimarono in uno sforzo disperato, sì che toccò ai pezzenti di rinculare.

Senonchè in quell'istante eran accorrere dal fondo della Corte dei Miracoli una banda d'uomini coperti di corazze ed armati di lunghe spade e di bipenni, ed accorrendo come un turbine fra le alte grida furiose.

Quello fu il termine della battaglia: in pochi minuti la strada fu liberata dai soldati e dai gentiluomini, ed il conte Monclar, abbandonato dai suoi, si preparava anche lui a fuggire, col cuore pieno di onta e di rabbia, quando un uomo afferrò la briglia del suo cavallo e gli gridò:

— Siete prigioniero, arrendetevi!

Il gran prevosto si guardò intorno e si vide circondato dai pezzenti: mentre in fondo alla via si perdeva in lontananza il rumore della fuga dei suoi; egli levò allora gli occhi al cielo come per cercarvi quel Dio che aveva fatte vincere i pezzenti, poi li abbassò e vide, alla testa del suo battaglione di pezzenti, colui che aveva messo in fuga i soldati del re e che lo aveva fatto prigioniero, e riconobbe Lanthenay.

. . . . . . . .

I pezzenti celebrarono la loro vittoria con grandi strida, poi accesero i fuochi sulla piazza, attorno ai quali posero i feriti, che le donne lavavano e spalmavano d'unguenti con quella perizia che era loro speciale.

Attorno alle tavole ricominciarono i canti e le grida, mentre si vuotavano le botti di vino portate dalle case vicine. Ognuno raccontava le prodezze compiute, i colpi mortali dati dal nemico, i soldati affrontati e uccisi.

E sopra a tutto questo chiasso dominavano le [illegible] delle donne che rammentavano le doti dei morti.

Nella via delle Pietre ed in quella di San Salvatore, le cose erano sensibilmente procedute come in quella di Montmartre, ed i pezzenti, nell'ebbrezza della vittoria, si dicevano che nessuno avrebbe più potuto assalire la Corte dei Miracoli, e si entusiasmavano tutti i vantaggi che avrebbero loro venuti da quell'inaspettato trionfo, dovuto specialmente alla scoperta del tradimento di Tricot.

Innanzitutto però non aveva dimenticato la spada: si era contentato di star sempre al fianco di Manfredo, pronto a difenderlo col suo braccio quando ce ne fosse stato bisogno.

Allorchè il gran prevosto arrivò nel mezzo della Corte, si alzò fra i pezzenti un tal clamore che dovette echeggiare fin nelle più lontane vie di Parigi, e se i «conti» e i «marchesi» non avessero tosto circondato il prigioniero, esso avrebbe fatta l'istessa fine di Tricot.

Ma l'autorità dei capi era grande, ed ai loro recisi ordini i pezzenti si allontanarono brontolando come una muta di veltri affamati a cui si toglie la preda che vorrebbero sbranare.

Il conte di Monclar fu rinchiuso in una camera segreta d'una delle case della Corte, ed i capi tennero consiglio per decidere che cosa si dovesse farne.

Non appena finita la battaglia, Ragastens si era rivolto a Manfredo e gli aveva domandato:

— Quella zingara di cui mi parlavate... quella...

— La Gypsie? — fece Manfredo, meravigliato.

— Sì. Non mi avete detto che avrei potuto parlarle?

— Senza dubbio...

— Ebbene, desidero parlarle...

Manfredo, sorpreso di questa fretta, s'inchinò tuttavia e disse al cavaliere che era pronto a condurlo presso la vecchia zingara.

— Andiamo allora, ve ne prego — fece Ragastens con un'emozione che sorprese ancora di più il giovinotto.

— Ah! — pensò — ma questo cavaliere deve conoscere la vecchia strega che mi ha allevato... Perchè, se non la conoscesse che cosa potrebbe volere da lei?

Alcuni istanti più tardi, entrarono nel tugurio della Gypsie.

— Madre, — fece Manfredo, — ecco un signore che desidera parlar con voi. Accoglietelo bene, ve ne prego, perchè ho molti obblighi verso di lui.

— Sia il benvenuto figlio mio — disse la zingara, che pronunziò quel nome con un'angustia così manifesta che il cavaliere fu scosso da un tremito.

Ragastens era in uno dei minuti d'emozione estrema, in cui i sensi acquistano un'acutezza particolare, in cui l'intelligenza diventa più penetrante, in cui una parola, un cenno, un gesto assumono un'importanza fatale. Si volse verso Manfredo.

— Figlio mio, — disse — volete aver la compiacenza di lasciarmi solo con questa donna? Perdonatemi...

— Cavaliere, — rispose Manfredo, — io ho per voi una tale simpatia ed una sì sconfinata riconoscenza che considero i vostri desideri come degli ordini...

S'inchinò con grazia e Ragastens lo seguì con lo sguardo mentre s'allontanava, ammirando il suo portamento svelto, la facilità della sua parola e l'intelligenza che brillava nei suoi occhi...

Allorchè Manfredo fu andato via, il cavaliere emise un sospiro e si rivolse alla Gypsie. Costei pareva lo considerasse con quella curiosità indifferente che si accorda ad una persona che si vede per la prima volta.

— Io desidero — disse e la sua voce tremava leggermente — farvi qualche domanda. Vi chiedo che rispondiate con franchezza e verità. Se siete povera vi arricchirò...

— Parlate, signore, — disse, senza che la sua voce tradisse la menoma emozione o la più piccola diffidenza, — vi risponderò come meglio saprò...

— Quel giovanotto che è uscito or ora — riprese Ragastens con esitazione.

— Manfredo?

— Sì... Manfredo!... Volete dirmi in qual paese sia nato?

— In Italia — fece semplicemente la vecchia.

Ragastens sentì battere il suo cuore a colpi raddoppiati.

— Non è possibile dubitare più oltre! — pensò. — E' mio figlio!... Ah! come sarà felice Beatrice...

Riprese ad alta voce:

— Dove l'avete trovato?... In qual paese dell'Italia?...

— Trovato, signore?...

— Sì, trovato... o raccolto... o qualche cosa di peggio!

**(Continua).-**

# Una sommossa fra quattro mura

Il calendario è un'istituzione retrograda. Per gli avvocati, per gli studenti e per i librai l'anno si rinnova due mesi prima che il calendario gregoriano non consenta. E' morto l'anno vecchio col giorno dei morti; s'è battezzato l'anno nuovo nell'umidore delle brume novembrine. E i libri più recenti, gialli, rosei, purpurei come tulipani d'Olanda recano in calce al frontispizio il tondo e fatidico millesimo dell'anno che solo il calendario si ostina a reputar nascituro: 1910.

Lasciando il critico letterario, solitario e cogitabondo nella lunga serata novembrina, si accinge ad una fastidiosa opera servile. Sceverа nei suoi scaffali i libri vecchissimi e gloriosi, i tragedi di Salamina, i rimatori di Firenze, i poeti elisabettiani, Shakspeare, Goethe, Carducci, dai libri che in pochi mesi invecchiarono senza perciò coronarsi di gloria. Ed ammonticchia come capita i volumi che una data ormai presso che preistorica: 1909, condanna al silenzio ed all'oblio: quarti ed ottavi e sedicesimi, romanzi sociali e ricettari di cucina vegetariana, poemi eroici e libri di testo per le scuole tecniche. L'acervo s'alza fino al livello della scrivania, lo sorpassa, torreggia nella stanza polverosa come un'epica maceria nello squallore della campagna romana. Ahimè! tanta è la folla dei rimorsi petulanti che per un anno interi picchiarono inutilmente, ogni sera ed ogni mattina, al ferreo cuore del critico! Così spaventevole è la somma dei debiti leggermente contratti, delle cambiali trecento sessantacinque volte protestate e scontate non mai!

Ed ecco davanti all'esterrefatto critico letterario i libri silenziosi ed immobili assumere atteggiamenti e parvenze di creature viventi. S'approssima la mezzanotte, l'ora degli spettri. Un fremito di ribellione agita la massa inerte della carta stampata; un vento di sortilegio scuote la polvere e squaderna le pagine intonse. I volumi che giacquero primi, come volle il caso, deposti sul pavimento, sembrano dimenarsi, farsi largo tra gli odiati confratelli sotto il cui pondo naufragarono, emergere alla superficie, tenere un'allocuzione di circostanza al critico oblivioso: « Ben trovato, critico; hai digerito felicemente? Di che umore ti trovi? Saresti in vena, per caso, di scrivere un articolo sul conto mio? No? Hai sonno? Hai dispiaceri di famiglia? Buona notte; addio; mio padre mi darà un fratellino nell'inverno che sopraggiunge; vedrai, sarà più bellino di me; sii benigno ». Così parlano i postulanti ossequiosi e tacitamente s'inabissano nella folla. Ma altri digrignano e stridono, e, quasi avessero un pugno ed una gola, scagliano minacce ed improperii, e sbuffano e si picchiano il petto, con impeto di cordoglio e di orgoglio. Sono i Capanei dell'inferno librario; ma non han membra da giganti. I volumi in quarto ed in ottavo sonnecchiano beati nella loro decorosa pinguedine; sono soddisfatti della loro mole; e, pur bramando molto, chiedono poco e non sperano nulla.

Ma i volumetti in sedicesimo, quelli sì, sanno strillare e bestemmiare per amarezza e per dispetto: « Di' dunque, non m'avevi promesso? — Ah, per Diana, così fai il tuo dovere di critico e d'amico! — E quelle lettere del mio autore? — Ti par d'esser una persona bene educata a non rispondere neanche un rigo? — Il tal dei tali m'ha detto che non ti piaccio; o tu cos'hai fatto di meglio? — Credi che non si sappia perchè fai il critico? — Perchè sei un poeta mancato, un po-e-ta man-ca-to, ecco la verità — Ah, tu non mi lodi, dici che sono un poema mediocre, un romanzo noioso? — Ma sai che dico io di te? — Che sei un critico dozzinale, doz-zi-na-le, ecco quello che dico di te ». Ed, esilarati dalla spiritosa risposta, i libri, poc'anzi furibondi, assunsero in figura dei rispettivi autori, e si misero a danzare, con mossacce e con sberleffi, una ridda da stregoni intorno allo scrittoio. E cantavano ad una voce un coro in metrica futurista, che diceva press'a poco:

I critici fanno e disfanno la fama degli autori:
ma gli autori lodati spargono le lodi del critico;
e gli autori biasimati diffondono diffamazioni contro il critico;
questo è il perpetuo circolo vizioso
della critica e dell'arte in Italia.

Se non che alcune voci fiebili e lamentose, persistendo attraverso l'orgiastico tumulto, riuscirono finalmente ad ottenere ascolto dalla massa furibonda: « Prendiamolo con le buone, fratelli; chi sa che non s'ammansisca ». E il critico annichilato si sentì dolcemente tirare per la falda del pigiama. Era un messaggero di pace: « Critico, critico, tu non puoi nemmeno immaginare quanto gli autori ti amino e ti stimino. Tu, sì, che hai l'animo e l'ingegno di un grande artista. Ah, perchè non scrivi capolavori di lirica e di romanzo? Perchè non diventi confratello nostro, e perdi il tuo tempo tristemente così? ». Ma, poichè il critico taceva, il messaggero proseguiva: « E, se proprio vuoi perseverare in questo sciagurato perditempo, bene: siamo disposti a riconoscere che la critica è un male necessario, e che tu sei probo ed acuto, libero e coscienzioso ». Il critico fissò negli occhi, indagando, il mellifluo adulatore. « Ma perchè parli così raramente di noi tuoi connazionali e coetanei? Non chiediamo la lode: sappiamo che nè carezze nè minacce ti corrompono. Chiediamo che tu ci legga e dica apertamente un tuo giudizio qual tu voglia ». Un sordo grugnito di vendetta, dal sindacato dei libri durante l'anno stroncati, non valse a turbare la solennità del colloquio. E il plenipotenziario concluse dignitosamente: « Di me, per esempio, discuti e scrivesti in privato che posso fare, che farò, che qualche piccola non spregevole cosa ho fatta. Ebbene, perchè non l'hai detto e scritto in pubblico? ». Intenerito, il critico carezzava la copertina del libro interpellante e mormorava: « Caro, caro, come sei gentile! Non mi avevano davvero abituato a così cortesi maniere. Non dubitare; non t'ho dimenticato. Bisogna parlare di te. Appena avrò tempo. Credi tu che spesso non ho tempo? ». Il libro esitava dubbioso. Un'altra voce, la dolce voce d'un lirico, citava Dante, a sinistra: « Ricordati di me ». E la voce maschia di una novellatrice ripeteva, a destra: « Non m'abbandonare; dell'ultima mia raccolta si vendettero centotredici copie; dove troverò un editore? ».

In preda a profonda commozione, il critico si alzò. Trovò con grande stento le pantofole fra il rovinio dei volumi disseminati attorno alla sua seggiola; s'aperse delicatamente, senza offendere col piede nessuno degli autori caduti, un varco alla finestra; dischiuse i vetri alla frizzante opacità della notte nebbiosa. Ma nel tornare allo scrittoio, gli avvenne di fermarsi un attimo davanti allo specchio. E si mise le mani fra i capelli. Che ridicolo disordine! quale repugnante zazzera da Assalonne diventato zingaro! Le ciocche arruffate soverchiavano gli orecchi ed il bavero, il ciuffo allungato fra il pollice e l'indice toccava la punta del naso. E i cerchi violacei intorno agli occhi rivelavano le lunghe insonnie e le ostinate dispepsie. Le sue braccia ricaddero sconsolatamente lungo i fianchi. E, rivolto all'assemblea dei libri stroncati o non abbastanza lodati o passati sotto silenzio, si effuse nella sua infinita miseria: « Ecce homo! », così m'avete ridotto. La luce esulta per l'aria, ed io non vado a passeggio. Gli amici scrivono ed io non rispondo. La digestione mi tormenta le viscere, ed io m'inchiodo al tavolino. Il sonno m'invischia le palpebre, ed io non vado a letto. Per leggere, per leggere, per leggere. I libri poc'anzi ammutinati, ben sapendo che i loro autori passano la serata al caffè e non leggono altro che le bozze, tacevano umiliati e compunti. Ringalluzzito da questo principio di buon successo, il critico proseguì alzando di scatto la voce e battendo il pugno sullo scrittoio con tal furore di disprezzo e d'ira che i ribelli ammonticchiati in colonne ne tremarono fino alle fondamenta. « E sapete per leggere che cosa? Per leggere voi », gridò. « Mentre le pubbliche biblioteche sfondano sotto il peso dei capolavori di tutti i secoli e di tutte le nazioni, dei cari libri di storia, dei sublimi sistemi metafisici, mentre i miei scaffali e le mie casse ridondano di belle pagine immortali, che vorrei leggere e rileggere, io mi rodo e mi consumo nella tenebrosa e repugnante fatica di masticare i vostri scioperati esercizi di metrica e le vostre storielle senza capo nè coda. Ma sapete che prima di giudicarvi, io vi leggo, dalla prima all'ultima pagina? e certe volte vi rileggo? e prendo appunti? e metto segni fra le pagine? e ci ripenso su? Sapete che molti di voi hanno trovato al mondo un unico lettore e che quell'unico lettore sono io? e non inorridite? e non arrossite di vergogna e di rimorso nelle vostre ipocrite copertine gialle d'invidia, verdi di miseria, candide d'ignoranza? ». V'era un silenzio di tomba nello studio; poichè nessuno dei libri ammonticchiati voleva prendere per sè quei vituperii, e ciascuno guardava di sottecchi il vicino, come volesse dire: « Questa è per te, confratello illustrissimo ».

Inorgoglito dall'inatteso trionfo oratorio, il critico non s'arrestò: « Siete perdigiorni, cari amici, perdigiorni. E, quel ch'è peggio, fate anche a me perdere i miei giorni e le mie notti. Io voglio ammettere che tutti abbiate un bell'ingegno. D'ingegno l'Italia è milionaria. Voglio anche riconoscere che sapete tutti quanti esaltare in impeccabili versi endecasillabi le bellissime stere e narrare in lucidissima prosa come qualmente la marchesana di Valpollino la facesse sotto il naso al marchese suo marito. L'Italia è inondata di impeccabili endecasillabi e di lucidissime prose. Ma per essere prosatori o poeti ci vuol altro; ci vuole fede, cuore, lavoro, coraggio, dignità; ci vuole un proprio modo di comprendere e di sentire la vita, ci vuole l'impeto e la forza degli scavatori di rupi, l'audacia dell'aquila, il bellaino amore della solitudine. Avete voi queste virtù, le abbiamo noi scrittori italiani, che ci conosciamo tutti quanti e ci diamo del tu ed usiamo un lessico italiano fatto di quattro o cinque parole forestiere: tariffa, réclame, percentuale, eccotta e boicottaggio? Io vi trovo più interessanti quando parlate al caffè di queste materie, che quando scrivete versi d'amore e prose di romanzi. Che ne dite? Anche voi, non vi divertite al caffè meglio che in biblioteca? Poichè gli autori interpellati non c'erano, i libri ammutinati colsero il buon pretesto per tacere. E ciò non pertanto — concluse il critico, placandosi — vi ammutinate come tanti Typaldos. Una ribellione di larve, un'insurrezione di aborti. E dite che io sono nemico vostro. Ma siete voi i miei nemici. Perchè dopo un anno che s'è letta di questa roba, si finisce per diventare indulgenti. Davvero che mi fate pietà: tanta fatica, tanto danaro, tanti dispiaceri alla famiglia, tante illusioni di gloria! Ma diventare indulgenti, pensateci un po', nell'arte e nella critica, significa diventare vecchi, paralitici, bavosi. E, quando s'è letta di questa roba per cinque anni, si finisce per diventare ignoranti: sicuro, ignoranti a furia di troppo leggere ».

Disse. Ed aveva vinto. I libri ripudiati se ne stavano quatti quatti sul canapè, sulle poltrone, sull'impiantito, accanto allo scrittoio. E solo s'udiva che un pettegolo e timoroso brusìo. Ma nel passeggiar concitato per la gioia del suo amaro trionfo, il critico urtò contro una pila di libri. E quello che stava in cima cadde dando un tonfo sordo e solenne. Egli lo raccattò e lo guardò ben bene: era l'ultimo romanzo di un suo carissimo amico.

— To', — disse scoppiando a ridere, — non credevo che, cadendo, avresti fatto rumore. Ti credevo più vuoto. — E lo lasciò cadere con ilare disprezzo. Ma d'aver voluto stravincere gl'incolse sventura. Il romanzo, ricadendo, sconquassò le colonne, turbò l'ordine fittizio, travolse i confratelli solidali nel desiderio di vendetta. Centinaia di volumi precipitarono al suolo con tal frastuono, che certo gli inquilini di sotto balzarono dallo spavento. Una nube di polvere arida salì verso il soffitto, e con la polvere salirono le minacce e gli oltraggi. I libri, orridamente squinternati nel pigia pigia, mostravano denudate le costole e aperto il ventre.

Soffocato, ma non domo, il critico si chinò sul terreno della sommossa e della strage. Mise da parte con mano ferma e delicata i pochi libri degni di rispetto. Gli altri passarono fra le sue mani ad uno ad uno, come le bestie sotto le gambe di Polifemo, e ad uno ad uno furono rinchiusi in una speciale libreria, lungi dal contatto dei libri immortali. Il primo gallo cantò. « Buona notte, — disse il critico all'armento reietto, — recensitevi fra voi altri ». E, andando a letto, invece di farsi il segno della croce, come ogni buon cristiano dovrebbe, recitò una preghiera ad Apollo. « Scorticami — gli disse in cuor suo — come già scorticasti Marsia, se avvenga mai ch'io tradisca la mia coscienza, cedendo ad una indulgenza colpevole. E, se è necessario che gli autori mi detestino, fa che diventino pazzi di furore e violatori di domicilio ed incendiari; fa che m'invadano la casa, che mi brucino i libri, i loro libri; che mi purifichino l'alloggio da questa vacuità polverosa, ove s'annidano i batterii e sta in agguato il Suicidio ».

**G. A. Borgese.**

## La spedizione Bieber nell'Abissinia

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma,** 7, ore 21.

Il « Bollettino della Società Geografica Italiana » pubblica le seguenti notizie, circa la spedizione Bieber, nell'Abissinia. L'esploratore F. I. Bieber ha compiuto testè una seconda spedizione nell'Abissinia, ed ha fatto ritorno a Vienna, colpito gravemente da infezione malarica, dalla quale va lentamente migliorando. Intanto egli ha comunicato alla *Peterman Mitteilungen* un breve riassunto del viaggio: « La spedizione partì da Gibuti il 20 febbraio ultimo scorso, e con la ferrovia si recò fino a Dirin-Dana, distante 309 chilometri dalla costa. Dopo una escursione di qualche giorno ad Harrar, ripartì da Direh-Dieu il 3 marzo, dirigendosi per le steppe ed i boschi di acacie del paese meridionale dei Danakili, all'Hannah. Dal fiume prese la grande via carovaniera, che in pochi giorni, condusse ad Addis-Abeba il viaggiatore, che ne partì il 22 aprile, per salire il monte Zuquala, e volgersi poi a nord-ovest, verso il fiume Giam-Giam, nel paese del Mecciù Gulla. Dal Giam-Giam proseguendo sempre verso ovest e sud-ovest, e varcato l'Hannah, oltrepassò lo sparti-acque, tra quest'ultimo e il Nilo Azzurro, e giunse nella valle del Gudar e sull'altipiano di Ducur-Meder.

« A nord del monte Gibati, per una regione a boschi e a parchi, scese nel Nonno e passò il Ghiblè Nonno, poco lungi dalla sua confluenza col Ghiblè Ennarea. Attraversato il centro settentrionale del Limmeca, il Bieber si volse al fiume Diddessa, e per il paese di Bano, parte dell'antico regno di Gama, al bacino fluviale del Nilo Bianco, entrando il 16 maggio a Goreh, capoluogo della regione di Ilu (Ilu Babor degli Amhara). I paesi di Buno, è più ancora quelli di Ilu sono ricchi, coperti in parte ancora da foreste, nelle quali crescono il caffè e una bacca gommifera, ma scarsi di popolazione. Invece l'antico regno di Bureh è fittamente popolato ed intensamente coltivato. Da Bureh Catama, il Bieber scese a Gambela, al piede meridionale dell'altipiano, dove giunse il 24 maggio. Gambela è in territorio etiopico, ma sottoposta all'Amministrazione sudanese. Una cannoniera, messa a disposizione dal Governo sudanese, condusse la spedizione per il Baro, il Sobat e il Nilo Bianco, sino a Cosli, dove con un vapore, il Bieber si recò a Chartum, e di là, con la ferrovia, a Porto Sudan, ove si imbarcò per l'Europa. Il Bieber, in tutto il viaggio, si occupò principalmente di lavori etnografici, ma rilevò pure l'itinerario da Sirah Dannai all'Hannah e da Addis Abeba a Gambela. Prese anche 300 fotografie.

## La nomina dell'on. Ferri
### a professore ordinario commentata da un giornale radicale

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma,** 7, ore 22.

La *Vita*, intorno alla cattedra data all'on. Enrico Ferri, dice: « Dopo aver ricordato i due voti della Facoltà giuridica di Roma per il conferimento della cattedra di diritto e procedura penale ad Enrico Ferri, un giornale ministeriale di ieri sera concludeva così: « L'on. Giolitti e l'on. Rava hanno chiuso l'amara questione ». No: la questione è stata chiusa dall'autorità scientifica di Enrico Ferri, chiamato all'insegnamento quasi trent'anni or sono, e dalla deliberazione del solo Corpo autorevole a giudicare: il Corpo accademico. Le leggi sono chiarissime e precise in materia. Se contro i voti della Facoltà e la fama dell'uomo si è resistito a fare quello che la legge dispone, recando all'Università di Roma l'offesa di rimanere per due anni senza titolare di diritto penale, la colpa è esclusivamente dei ministri. Essi hanno fatto ricorso agli espedienti più ostinatamente cercati fino a sottoporre al Consiglio superiore dell'istruzione il quesito se Enrico Ferri, dopo la sentenza del Tribunale, non fosse indegno di una cattedra. Naturalmente, secondo la legge ed il senso comune, il Consiglio superiore rispose di no; ma non per questo il Ministero si decise, come era suo dovere, a soddisfare i voti della Facoltà. Poteva rimanere ancora in tale atteggiamento inaugurando il terzo anno scolastico dell'Ateneo della capitale senza l'insegnamento ufficiale di una fra le più importanti materie? Ad ogni modo, egli ha fatto ora quello che aveva l'obbligo di fare due anni sono: e sarebbe strano che di ciò si potesse trarre argomento di lode al ministro; ma la stranezza, nel caso presente, diviene tentativo d'ingiuria, anch'essa sottilissima, ad Enrico Ferri. Sembra che al professore si dica: « Questo ti ha dato Giolitti per indurre il deputato di Gonzaga a mostrarsi grato almeno col silenzio nelle prossime discussioni, al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi ». Ora, questa supposizione mostra come il Ministero non conosca l'animo del deputato allo stesso modo che per due anni ha provato di ignorare il valore dello scienziato ».

### Un bimbo ucciso dall'acqua bollente.

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 22:

Scrivono da Saretto, frazione del Comune di Pozzo, che un bimbo di due anni, certo Claudio Baralls, figlio di contadini, l'altro ieri si trastullava vicino alla pentola, ove bolliva l'acqua pel bucato. Ad un tratto, non si sa come, la pentola gli si rovesciò addosso e l'acqua bollente lo ustionò in modo raccapricciante. Il povero piccino, dopo poche ore di atroce agonia, moriva.

## Il successo artistico e finanziario dell'Esposizione di Venezia
### 534,742 lire di vendite — Gli accordi con Roma pel 1911

**Roma,** 7, ore 22.

L'on. Fradeletto, intervistato dalla *Tribuna* sul successo artistico dell'Esposizione di Venezia, ha detto di essere soddisfattissimo. Il giudizio della stampa è stato unanime, sopratutto per quel che riguarda l'importanza delle Mostre personali. Mai la stampa straniera aveva dedicato tanti articoli e studi alla nostra Esposizione. I giornali e le riviste di Francia, Inghilterra, Belgio, Germania hanno espresso i più benevoli giudizi sul suo ordinamento e sul suo contenuto. Siamo stati inoltre onorati della visita dei direttori dei primi Musei del mondo. Il Museo parigini del Luxembourg, ad esempio, farà alcuni acquisti a Venezia.

« — Come andarono le vendite?

« — Magnificamente. Sino a ieri sono state realizzate 534.742 lire di vendite: 80 mila lire in più della penultima, e 35 mila in più della prima. Tenga conto degli affari in corso e di quelli che si concludono sempre ad Esposizione ufficialmente chiusa, ed arriveremo forse a 600 mila lire.

« — E il bilancio dell'azienda?

« — Il bilancio consuntivo l'ho già presentato alla Giunta municipale, perchè l'Esposizione è amministrata dal Comune. Anche qui i risultati sono superiori a tutte le Mostre precedenti.

« — Fu larga la frequenza?

« — Larghissima, dato il carattere aristocratico di una Mostra d'Arte, che per sua natura non richiama mai il grosso pubblico.

« Intorno agli accordi presi da Venezia col Comitato dell'Esposizione di Roma nel 1911, l'onorevole Fradeletto ha detto:

« — Per deliberazione espressa dal Consiglio comunale, la nostra Esposizione è biennale, e cade negli anni dispari. Chi ha pratica di queste imprese, che hanno bensì contenuto artistico, ma esplicazione di carattere industriale e commerciale, sa perfettamente che ogni spostamento o rinvio torna sempre pericoloso e dannoso. La fortuna di ogni grande azienda, anche d'arte, deriva in buona misura dalla sua continua regolarità. Non potevamo assolutamente prorogare la nostra Mostra, che cade nel 1911, senza il rischio di compromettere in qualche modo le sorti di un organismo laboriosamente creato. Il rinvio al 1913 sarebbe stato troppo lungo; il rinvio al 1912, oltre che stabilire un precedente, avrebbe potuto urtare contro qualche altra iniziativa italiana. Nell'impossibilità di chiudere durante quattro o tre anni, abbiamo fatto, per deferenza verso la capitale e per omaggio al solenne avvenimento che si commemora, tutte le rinunzie possibili.

« — Ed in che consistono precisamente queste rinunzie?

« — Ecco: abbiamo deciso che a Venezia non vi siano sezioni straniere; abbiamo permesso di indurre i Comitati organizzatori dei singoli padiglioni esteri a trasferire nel 1911 la loro sede a Roma; abbiamo rinunziato all'arte italiana retrospettiva; abbiamo rinunziato alla produzione nazionale fino a tutto il 1909; ci restringeremo pertanto ad accogliere le opere italiane che saranno eseguite nel breve periodo 1910-1911. Che si poteva fare di più?

« — Ma gli artisti romani potranno esporre a Roma anche le opere composte nel 1910-1911?

« — Sicuro. E fu questa un'altra rinunzia spontanea da parte nostra, e fu un'offerta che lo medesimo feci al Comitato romano, perchè mi pareva duro che gli artisti romani non potessero esporre le opere più recenti nella loro città in un'occasione così degna. Naturalmente, data questa concessione, gli artisti romani non esporranno a Venezia.

« — Sicchè il famoso art. 7, che uno e là si chiede di abrogare, è risultato dagli espliciti accordi di Venezia con Roma...

« — Precisamente, e credo che il Comitato romano con cui siamo in rapporti leali e cordiali, vorrà mantenere fermo quell'articolo. Chè se, invece, si inducesse ad abolirlo, Venezia riprenderebbe le sue decisioni, ma dovrebbe riprendere la propria libertà di azione, libertà piena rispetto all'arte italiana ed all'arte straniera. Ciò dichiarai sinceramente al Comitato romano ».

### La questione del regolamento per l'Esposizione d'arte a Roma nel 1911

Il conte Di San Martino ebbe un lungo colloquio coll'on. Molmenti, intorno all'agitazione sorta fra gli artisti non romani a proposito del noto articolo 7 del regolamento per l'Esposizione d'Arte. E' anche a Roma l'on. Fradeletto, e la presenza dell'organizzatore della Mostra di Venezia gioverà certo ad affrettare una soddisfacente soluzione della questione. Per iniziativa dell'« Unione degli artisti », è indetto un Comizio fra tutti gli artisti residenti in Roma, per discutere l'abrogazione dell'art. 7 del regolamento. Il Comizio avrà luogo martedì, 9 corrente, nel palazzo dell'Esposizione.

### Per la cessazione della crisi del formaggio nel Parmigiano.

Ci telefonano da Parma, 7, ore 22:

A proposito della crisi del formaggio, ho intervistato il presidente dell'« Agraria », avvocato Lino Carrara: egli ha risposto che nell'attuale crisi veramente vi è un ribasso sul prezzo del formaggio, ciò però non esclude il timore che, come in tutte le questioni economiche, la ripercussione di questo ribasso venga fatta in dopgio del reale.

— Noi vogliamo — aggiunse il presidente dell'« Agraria » — che questo parte di ribasso artificioso, che è un vero pericolo e danno per i caseinal, possa essere scongiurato.

Il presidente dell'« Agraria » proporrà mercoledì all'adunanza della Federazione la seguente formula: « Quei caseinal o gruppi di caseinal che si trovino nella necessità di avere denaro, si riuniscano concordi per domandare un credito bancario cumulativamente in un unico titolo: in tale modo non solo vi sarà fiducia reciproca, ma si creeranno garanzie reciproche ».

Il titolo accettato dagli Istituti di credito formerà l'equilibrio, e si avrà allora la cessazione dell'attuale crisi.

### Schiacciato sotto un vagone

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 21:

Stamane un'orribile disgrazia avveniva nella nostra Stazione Centrale. Alle 10 l'impiegato postale Pietro Bugani, di 45 anni, addetto al servizio di trasporto della corrispondenza coi treni in partenza ed in arrivo alla Centrale di Firenze, mentre si intratteneva sull'imbarcadero in attesa del treno della linea di Faenza, ebbe improvvisa necessità di traversare il binario. La linea era occupata per la manovra e per la formazione di un treno. Il Bugani s'infilò in un binario tanto traverso. Il brevissimo spazio tra i propulsori di due vetture di prima classe. Disgrazia volle che in quel momento una locomotiva andasse ad urtare la testa dei vagoni proprio nell'attimo in cui il disgraziato compiva il passaggio. Il povero Bugani fu stretto nella morsa terribile dei propulsori e fu rovesciato a terra senza un grido.

Più tardi il manovale ferroviario Carlo Gambacciani, ispezionando quel punto della linea, si accorse per primo dell'orribile disgrazia accaduta, sollevò il Bugani e dette l'allarme in stazione. Accorsero gli impiegati ed operai, ma ogni soccorso era inutile: ormai il povero Bugani era morto nella stretta micidiale. La morte dell'infelice fu constatata dal medico e dal commissario di P. S. della stazione.

Il Bugani lascia in misere condizioni la moglie e numerosi figli.

### Un'agitazione per le ferrovie della Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 20:

Oggi, al teatro Civico, per iniziativa del Sindacato dei ferrovieri si tenne un Comizio pubblico a favore dell'assunzione dallo Stato delle ferrovie di Sardegna. Si approvò un ordine del giorno a favore del riscatto alla scadenza della convenzione, invocando la sollecita attuazione della terza coppia di treni per il Golfo degli Aranci, Cagliari e Sassari. S'inizierà tosto un'agitazione legale.

## Note d'Arte

### Drammatica

La Compagnia Stabile di Roma rappresenterà nel prossimo inverno al teatro Argentina, come è già stato annunziato il nuovo poema drammatico di Ettore Moschino: *Tristano e Isotta*. Ora il *Tirso* ci dà qualche particolare intorno al lavoro. Il poema si inizia con un arpeggio e una canzone in nona rima, a Tintoille, in un castello sul mare, trecento anni dopo la nascita di Cristo. L'atto primo rivela subito l'abilità tecnica del poeta per il modo con cui in esso sono presentati i due sospirosi amanti, Tristano e Isotta, costretti ad avvolgere di sottili prudenze il loro amore, ed il duca Andretto, che aguzza la sua scaltrezza volpina. Questi sarà il denunciatore degli amanti. La crisi del dramma pare imminente. Ma il poeta si infrenа. E l'azione si svia solennemente con il bando imposto da re Marco al cavalier Tristano. Al secondo atto la scena si svolge intorno alla simulata pazzia di Tristano, all'accusa di Andretto e alla fuga degli amanti.

Nel terzo atto fiorisce il sogno grandioso e caro di Tristano e Isotta nella capanna in fondo al bosco; re Marco li sorprende; e l'azione precipita, con un adeguato conciliare di ritmi nell'espressione poetica, alla catastrofe. Qualche altra piccola secondaria figura passa nel dramma: la fata Brangania, ad esempio, e un maligno donzello, il cui tipo costituisce qua una innovazione del poeta.

— Al Sannazzaro di Napoli sarà allestita prossimamente la *Regina del mare*, commedia-parodia di Vincenzo Scarpetta.

— *La Pianta, Don Matteo, Mercantessa di amore* sono i titoli di tre nuovi lavori che Giannino Antona-Traversi ha consegnati ad Alfredo Sainati, il direttore del « Grand Guignol ».

— Sudermann ha scritto un nuovo dramma, che s'intitola: *I figli della spiaggia*.

— Per il prossimo triennio il *Tirso* annunzia una Compagnia drammatica di prim'ordine, di cui farebbero parte Luigi Carini, Maria Melato e Ugo Piperno.

### Musica

Il *Congresso* nazionale di musica sacra a Pisa riuscì egregiamente, per il numero e per l'autorità dei convenuti. Si inaugurò con un discorso del cardinale Maffi che espose le norme del canto liturgico, traendole anche dalla *Divina Commedia*. Notevoli furon l'esecuzione del 4.o *Concerto* di Wiesmann, data dal prof. Borghini, e dell'*oratorio* di *San Ranieri* del maestro Bagnoli, fiorentino, che fu giudicato assai favorevolmente; della messa *Aeterna Christi munera* del Palestrina, diretta magnificamente dal padre Alanasio, promotore e organizzatore del Congresso. Importante la relazione dell'Amalli sulla parte che dovrebbe prendere il popolo nel canto sacro, nei recitativi di risposta negli inni e nella salmodia.

— Al *Giglio* di Lucca sarà data, nella prossima stagione, l'opera nuova in un atto del maestro Lamberto Laudi, *Bianca*.

— La sezione di Ferrara dell'Associazione dei Musicologi ha presa iniziativa perchè durante i festeggiamenti del 1910 sia inaugurata una lapide a Guido d'Arezzo nella Badia di *Pomposa*.

— Il maestro *Teofilo De Angelis* — annunzia il *Corriere Teatrale* — ha compiuto l'opera *Alba*.

— *Cinerella* è il titolo d'una nuova operetta italiana che sarà presto rappresentata al teatro Lirico di Milano dalla Compagnia « Città di Milano ». Il *Tirso* parlando di questa *Cinerella*, dice che si tratta d'una fiaba in tre atti e venti quadri, di cui tre cinematografici: il cinematografo costituirà così un elemento scenico. Il libretto è frutto della collaborazione di Giuseppe Adami e di Caramba. Questi sta disegnando per la sua *Cinerella* circa seicento costumi. Gli scenari saranno opera di Rovescalli. La mite e antica fiaba, cara ai bambini e agli adulti, comparirà in una veste smagliante, veramente regale. Si calcola infatti che la messa in iscena costerà circa centomila lire. La musica è di un giovanissimo maestro: Emanuele Gennai. La fiaba prende le mosse dalla nota storia di Cenerentola, staccandosene però subito al secondo quadro. Nella successione dei suoi avvenimenti sarà una *Cendrillon* del tutto moderna, nella quale non esistono più le fate, ma dove tutto quello che avviene, anche il fantastico, appare come la conseguenza di un fatto reale. Ahimè! Il tempo dei miracoli e delle leggende soprannaturali è finito. Il regno incantato delle fate benefiche lascia, nell'opera scenica di Adami e Caramba, il posto a un magazzino di mode parigino. Cinerella e il principe invocano, è vero, l'aiuto delle fate. Ma esse rispondono: « O poveri innamorati... fate da voi ». *Cinerella*, dopo l'abbinamento della « Città di Genova » con la « Città di Milano », dovrà costituire uno dei cavalli di battaglia per la *tournée* in America.

— Davanti alla *Camera* di Consiglio del Tribunale Civile di Parigi, la signora Jacopetti, vedova del compositore di musica italiano omonimo, ha fatto sostenere dal suo avvocato che i pezzi di musica la *Matchiche* e il *Polo* non erano che dei brani di un'opera che suo marito aveva composto fino dal 1904, e pubblicati sotto un altro titolo, opera che ella stessa aveva depositato nel 1905 alla Società degli autori. Il Tribunale ha dichiarato ricevibile nella sua azione il ricorso della signora Jacopetti, e ha nominato un perito per decidere se questi due pezzi di musica facevano parte dell'opera accennata.

— Corre a Roma la voce, amena anzichenò, che il maestro Mascagni vorrà, nell'orchestrazione di *Isabeau* e di *Vestilia*, introdurre il « crisalinobonium » di Macchini e i « acconofono » di Caravaglios. Speriamo, per Mascagni e per noi, che si tratti di un innocente canard.

### Varie.

I capolavori del Museo del Louvre sono stati messi sotto vetro, ed i visitatori della magnifiche sale sono ridotti a dover contemplare, invece delle pitture italiani, le loro immagini stesse che i vetri posti sulle tele riflettono fedelmente! E' il rimedio — dice il *Mercure de France* — che i governanti hanno trovato per proteggere le opere d'arte dagli attentati vandalici che hanno già colpito il *Deluge* di Poussin, la *Chapelle Sixtine* d'Ingres ed altre opere. Una trovata di questo genere non poteva uscire che dalla mente di un funzionario burocratico; e le Muse si velano il volto, sgomente, quando la burocrazia si occupa di loro. La maggior parte delle tele della sala quadrata, della sala La Caze, della galleria dei Sette Metri e qua e là alcune opere capitali, come *L'imbarco per Citera*, i *Pellegrini di Emmaus*, gli affreschi del Botticelli, provenienti dalla villa Lemmi, sono state ricoperte dal vetro. L'effetto che ora presentano i celebri quadri è deplorevole. Tutte le pitture un po' scure, come i due *Filosofi* di Rembrandt, e tutte le tele della parete sud della sala quadrata, fra le quali *Le nozze di Cana*, e della Grande Galleria, per esempio la *Sant'Anna* di Leonardo, non sono più visibili a causa dei riflessi del vetro. Quanto alle altre, tutte le loro qualità di finezza e d'atmosfera sono sparite: esse hanno perduto quel che costituiva la loro anima. D'altra parte, è ridevolmente sciocco credere che il vetro valga a salvare i capolavori del Louvre dai possibili vandalismi. Un monomane o un malvagio potrà sempre applicare ai quadri non più un colpo di temperino, ma un pugno o una bastonata. Il vetro non costituisce che un fragile ostacolo per i mali intenzionati, e rompendosi può produrre danni assai più gravi di quelli che hanno prodotto finora le lame di acciaio. Si ponga una tassa d'ingresso al Museo; si aumenti il numero dei custodi, e s'intensifichi il servizio di vigilanza; si escogiti qualunque misura precauzionale; ma non è ammissibile che, solo per causa di pochi stupidi malfattori e di volgari teppisti, si debbano porre dei vetri sulle pitture più celebri, in modo da non potere più goderne la vista.

— Paul Hervieu ha indirizzato al conte Broglio una lettera affettuosissima, a nome del Comitato parigino per l'erezione del monumento in onore di Vittoriano Sardou, che sarà scoperto il 21 dicembre sul terrapieno del Boulevard Malesherbes. Com'è noto, Grabinski-Broglio fa parte, insieme con Giordano, Puccini e Mascagni, della Commissione pel reclutamento artistico che presto sarà dato in Milano a vantaggio dall'erigendo ricordo marmoreo. A questo proposito, la notizia dell'intervento di Eleonora Duse al festeggiamento è infondata, almeno fino ad ora.

— Per iniziativa di Pompeo Molmenti, si va costituendo a Venezia una « Brigata di amici dei monumenti, sul tipo della « Brigata » toscane. La Società veneziana, oltre alla tutela delle opere d'arte, si propone di curare anche che le « memorie caratteristiche del passato e l'impronta originale della città, nelle sue tradizioni e nei suoi costumi, siano conservate e non guaste o disperse ».

Leggete in settima pagina
Papà Stampella



Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

# LE COSE D'AFRICA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

## Ligg Yasus investito ufficialmente della dignità di successore.

Addis Abeba, 7 novembre.

*L'aggravarsi della malattia del Negus ha indotto questo Governo a investire ufficialmente Ligg Yasus della dignità di successore al trono etiopico. La situazione è ritornata come negli scorsi mesi di gennaio e febbraio. Ad Addis Abeba sono state prese tutte le misure per garantire la sicurezza degli europei.*

## Per la tutela delle Legazioni. Fantasie deplorevoli.

Roma, 7, ore 23.

La *Tribuna* ha da Gibuti che la salute del Negus continua stazionaria, secondo i telegrammi pervenuti dalla capitale abissina. Sin da ieri sera, dice il giornale, la reggenza di ras Tessama in nome di Ligg Jasu già funziona in attesa degli avvenimenti ed in previsione di essi. Tra gli europei non solo non v'è allarme nè allarmati, ma non pare prevedibile nulla di spiacevole a questo riguardo, salvo naturalmente, gli incidenti a cui la canaglia, che è canaglia ovunque, potrà dare luogo. Misure di precauzione del resto sono già state prese da tempo. Le varie Legazioni infatti, che, come è noto, erano prima disperse e lontane l'una dall'altra nel centro della città in tukul, si apparecchiano a riunirsi in appositi fabbricati lontani dall'abitato all'oriente della città intorno alla Legazione d'Inghilterra. La Legazione italiana, che sta proprio accanto al Gran Mercato, cioè nel punto che, data ogni eventualità, è più pericoloso, è in procinto di passare al nuovo edificio, già quasi pronto. Il telegramma della *Tribuna* ricorda infine che il Governo etiopico si è impegnato in ogni caso di tutelare la incolumità ed il rispetto delle Legazioni.

A proposito delle notizie inviate alla *Zeit* da Roma, secondo le quali il governatore dell'Eritrea avrebbe informato telegraficamente il ministro degli esteri che nella regione di Adigrat si sta mobilizzando gli uomini atti alle armi per inviarli contro gli italiani, e che in conseguenza si sarebbe riunito il Consiglio dei ministri, e il Re sarebbe stato informato della cosa e sarebbero state inviate a Napoli due batterie di montagna, quattro battaglioni di fanteria, per un eventuale imbarco, la *Tribuna* deplora la leggerezza di certi corrispondenti i quali diffondono un allarme ingiustificato in momento in cui gli animi sono naturalmente in ansia, date le ultime notizie allarmanti sulla salute del Negus.

La *Tribuna* aggiunge che la notizia che il corrispondente afferma non ha la più lontana ombra di verità. Gli abissini si sono concentrati ad Adigrat, poichè, come è risaputo, le truppe del degiac Abatè marciano da qualche mese dallo Scioa verso il Tigrè, di cui egli è il nuovo capo. Questo fatto soltanto — conclude il giornale — ha dato origine alla notizia suddetta creata soltanto dalla fantasia dei corrispondenti i quali si ostinano a discorrere di questioni coloniali senza averne conoscenza. Il telegramma del governatore, il Consiglio dei ministri, ecc.: tutto puro parto di fantasia.

## La situazione in Abissinia e le competizioni delle Potenze secondo un foglio tedesco

Roma, 7, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino: « La questione abissina, nel momento in cui Menelik pare che sia veramente in fine di vita, preoccupa vivamente l'opinione pubblica tedesca, giacchè la Germania si è creata in Abissinia interessi industriali e commerciali assai rilevanti, e teme, non si può giudicare con quanto fondamento, che l'Inghilterra cerchi di combatterla anche su quel terreno. Le notizie che giungono intanto per telegrafo di Addis Abeba, sono tronche e incerte, giacchè nulla o quasi può trapelare al pubblico di quanto avviene nel palazzo di Menelik, chiuso da una triplice barriera. L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* assicura che in questo momento tutti i poteri militari sono in mano del viceré ras Tessama che potrebbe essere perciò, volendo, arbitro della situazione. Aggiunge che attualmente anche ras Mangascià si trova presso Menelik; nè si scosta per un momento dal suo letto di morte ras Michael, padre dell'erede del trono Ligg Jasu. Anche il fitaurari Gheorghis non abbandona il palazzo ».

La *Morgen Post* dedica all'attuale situazione un articolo nel quale, dopo di avere affermato che Menelik era stato sempre proclive alla penetrazione europea nell'Abissinia, continua: « La sua diffidenza nacque per opera dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, le quali, stipulando fra loro accordi, e dividendosi l'Abissinia con le famose sfere di influenza, suscitarono i suoi sospetti.

« Menelik capì allora che era necessario difendersi dagli europei e lo ha fatto meravigliosamente, poichè nell'arte di aizzare gli europei di una nazionalità contro quelli di un'altra nazionalità, egli è maestro. Così, come antidoto contro l'unione italo-anglo-francese, egli adottò la protezione dei tedeschi. Ma da qualche tempo la buona fortuna tedesca aveva cominciato a mancare, perchè con l'ammalarsi del Negus, sorse l'onnipotenza di Taitù, la quale è ostile ai tedeschi, come a tutti gli europei in generale. Intanto vi sono ad Addis Abeba due partiti, quello di Taitù e quello di Ligg Jasu, il successore di Menelik. Che aspetto prenderà la lotta fra questi due partiti? E quale esito avrà? La cosa è di grandissimo interesse per le potenze europee. Alcune di esse hanno seriamente impegnato laggiù i propri interessi. Vi è, ad esempio, la questione della concessione ferroviaria che tornerà subito in discussione. Che influenza avrà tutto questo nei conflitti che sono pronti a scatenarsi appena Menelik sarà sparito e che possono condurre a una guerra civile? ».

## Crispi, l'Africa, la Triplice in una intervista di Santini colla *Reichpost*.

Roma, 7, ore 2?.

Il corrispondente della *Reich Post*, di Vienna, ha intervistato, sulla nuova situazione internazionale, anche l'ex-deputato Santini, il quale ha detto:

— Io voglio la Triplice come Crispi. Si è asserito che la Triplice era stata rinnovata da Crispi, e che questi le aveva dato un carattere pericoloso di ostilità verso la Francia, denunciando il trattato di commercio. Ma Crispi non ebbe neppure la possibilità materiale di rinnovare la Triplice, non essendosi trovato al potere nei tempi del rinnovamento del trattato. Il trattato di commercio, invece, venne denunciato dal conte Robilant. L'on. Crispi non solo non aveva dato un carattere di ostilità verso la Francia, ma aveva abolito le tariffe differenziali, senza reciprocità da parte della Francia, e aveva mandato a Tolone la squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Lovera, senza che la Francia ci restituisse la visita.

— Ma questa volta la Francia restituì la visita.

— Oramai non poteva farne a meno, considerate le pericolose blandizie, onde ci corteggia il Governo della Repubblica, naturalmente non per disinteressato amore, ma per il distacco nostro dalle Potenze centrali. A ciò ha sempre lavorato *unguibus et rostris*, l'ex-comunardo, condannato alla pena capitale, l'ambasciatore Barrère. Yarden, in un articolo, frustava a sangue Barrère, per i suoi metodi, e il Luzzatti asservito alla Francia.

« Dopo l'avvento alla Consulta di Morin e Tittoni, l'immensa influenza di Barrère, nelle faccende nostre, è stata confinata nei limiti del dovere; ma sotto gli auspici della triade Rudinì-Prinetti-Luzzatti, il vero ministro degli esteri d'Italia non era altri che il Barrère. Eppure, credo che egli non debba soverchiamente lodarsi dell'opera sua, se questa ha completamente fallito al suo scopo principale, quello di impedire il rinnovamento della Triplice, la quale è stata due volte rinnovata, precisamente durante l'impero di Barrère, e propriamente dei due più accaniti avversari della Triplice, Rudinì e Prinetti. Ciò prova come quei due uomini, così fatali al paese nostro, non da convinzioni oneste, ma si facessero trascinare all'odio verso Crispi. Questi era un gigante: quelli pigmei.

— Ella deve conoscere qualche retroscena su questa faccenda.

— Crispi, pur non avendo nè stipulato, nè rinnovato la Triplice, ne trasse il maggior utile per l'Italia, cercando di riparare del suo meglio alla funesta politica di Benedetto Cairoli, le cui tristi conseguenze si esplicarono nell'occupazione della Tunisia da parte della Francia. Così egli ottenne quell'enorme avvenimento politico, che fu il primo viaggio di Guglielmo II a Roma. Dopo i successi ottenuti dalle armi italiane in Africa, nel 1894, io e vari altri deputati, abbiamo udito, con le nostre stesse orecchie, e con nausea, i Rudinì e Brin e i loro accoliti augurarsi che giungesse presto la notizia di una sconfitta delle nostre truppe in Africa, per abbattere Crispi. E, purtroppo, l'infausta notizia giunse. Ma dirò di più. Giunse poi la notizia delle felici operazioni del generale Baldissera, che, dopo la sconfitta di Adua, era riuscito, in una marcia meravigliosa, a togliere il blocco di Adigrat, obbligando a ritirarsi l'esercito vittorioso di Menelik. Detto al Rudinì, che era il momento questo di una facile rivincita, quel presidente del Consiglio uscì nelle seguenti, testuali parole: « Fossi matto di dare una soddisfazione a Crispi! E poi, dopo un grande successo delle nostre armi, chi frenerebbe quel « buonomo », che sta al Quirinale? ».

— Tra il marchese Di Rudinì e il re Umberto non correvano buoni rapporti?

— No, infatti è da tutti risaputo che re Umberto, anche per le tante mancanze di riguardi usategli dal Rudinì, non faceva mistero della sua antipatia per il piccolo uomo di Stato siciliano, che doveva subire ma che pure, fiero della sua dignità regale, forte del suo patriottismo, seppe mettere a posto quando, dopo la rivoluzione di Milano, si rifiutò sdegnosamente al colpo di Stato, che Rudinì esigeva. Tutti rammentiamo che il presidente del Senato del tempo, onorevole Farini, chiamato a Consiglio da re Umberto, gli rispose: « Maestà, un colpo di Stato può essere, talvolta, necessario per salvare una Monarchia, ma deve essere assolutamente respinto per il salvataggio di un Ministero ». E all'indomani del rifiuto del Re, il Ministero Rudinì, mancandogli anche il coraggio di affrontare un voto, presentava le dimissioni, ed era chiamato Pelloux a succedergli. Rudinì moriva definitivamente alla vita politica. Questi erano i nemici di Crispi e della Triplice, e lo erano tanto, che, costituitosi il Ministero Zanardelli, con l'avvento di Prinetti alla Consulta, questi, d'accordo con Zanardelli, consigliava al nuovo Re, quale suo primo viaggio, la visita a Pietroburgo. Questa visita, che venne restituita solo adesso, fu nei circoli politici definita una visita di disnecio verso la Germania e l'Austria. Tutti sanno che la politica di Zanardelli e di Prinetti ci conduceva direttamente alla guerra con l'Austria, specie dopo le inconsulte dimostrazioni di Udine e le grandi manovre — anche strategicamente sbagliate, perchè l'Austria, padrona degli sbocchi per l'Isonzo, non andrebbe mai a rompersi le corna contro le montagne del Bellunese — compiute contemporaneamente fra le provincie di Treviso e di Belluno. Tanto è vero che il conte Nigra, trovandosi estremamente a disagio, per la politica di Prinetti, aveva offerto le dimissioni, che consentì a ritirare soltanto dopo l'avvento alla Consulta di Morin, e dietro una sua lettera, con la quale lo scongiurava a desistere dalle dimissioni stesse.

Qui, l'on. Santini espresse alcuni indizi sul Convegno di Racconigi, riconoscendo che la venuta dello Czar fu un successo, ma affermando che anche se non fosse venuto, la nostra situazione internazionale non ne avrebbe subìto danno. Santini riaffermò quindi la sua fede nella Triplice, e soggiunse:

« Qualora i politicastri francesi, alleati a francofili italiani, riuscissero a distaccare l'Italia dalla Triplice, il nostro paese rimarrebbe in un pericoloso isolamento, dei quale i danni e i pericoli, che ci verrebbero immancabilmente da Oriente, non sarebbero sicuramente ostacolati da Occidente. Il distacco dell'Italia dalla Triplice colpirebbe specialmente l'Austria, che si affretterebbe a correre ai ripari. Ora, il signor Barrère, che è il *deus ex-machina* di questa politica, può in coscienza assicurarci che, come ne abbiamo garanzia dalla Triplice, la Francia, proprio per i nostri begli occhi, ci garantirebbe l'integrità territoriale contro un eventuale attacco del vicino Impero? Noi, lieti della cordiale *entente* nostra con la Russia e la Francia, dovremmo, pur rinnovandola a migliori condizioni, restare nella Triplice ».

## Nuova critica di Colajanni alle Convenzioni e a Giolitti

Roma 7, ore 22.

In un articolo sulla *Ragione* l'onorevole Colajanni combatte la tesi di alcuni giornali ministeriali, i quali avevano preparato contro l'Opposizione il seguente argomento; che cioè la bontà del contratto Piaggio era dimostrata dal fatto che, data la richiesta della maggiore sovvenzione chiesta dai signori Peirce e Parodi per il gruppo del Tirreno inferiore, quest'ultimi hanno chiesto appena 22,300 lire meno della sovvenzione massima che in seguito al famoso esperimento di un quinquennio avrebbe accordato il contratto Piaggio.

L'on. Colajanni così argomenta:

« 1.o all'Opposizione importano meno che nulla i criteri e le intenzioni ed i desideri dei signori Peirce e Parodi. All'Opposizione basta il fatto che le aste assicurano allo Stato un risparmio di ventiquattro milioni che rappresenta il *minimum* di ciò che si poteva sperare od ottenere e per l'Opposizione è assolutamente indifferente che questo risparmio si sia ottenuto da un lato per opera dei Peirce e Parodi che fecero un ribasso di circa 1,200,000 sui gruppi del Tirreno superiore e dell'Adriatico e dall'altro per quello del Lloyd Sabaudo che, prendendo al gruppo del Tirreno inferiore, in base all'assegno dato al medesimo, consolidò il risultato precedente evitando l'annullamento delle aste per gruppi. Nè l'Opposizione, e molto meno io, che conosco l'ex-ministro senatore Morin, che ho avuto più volte occasione di ricordare con molta lode, lesinerà la propria approvazione a chi sta a capo del Lloyd Sabaudo;

« 2.o si dimentica facilmente poi che è stata colpa imperdonabile dell'on. Giolitti se i ventiquattro milioni che si risparmieranno, se verranno approvati dal Parlamento i risultati delle aste, avrebbero potuto essere quaranta se fosse stata accettata la primitiva offerta per il lotto unico dei signori Peirce e Parodi, che limitavano la sovvenzione al *minimum* del contratto Piaggio, cioè alla sovvenzione iniziale di 17 milioni e rinunziavano all'insidioso esperimento del primo quinquennio. L'avere esclusa brutalmente l'offerta primitiva Peirce e Parodi, che ebbero in compenso la parlamentare diffamazione di Schanzer, il contegno tenuto col senatore Morin e col Lloyd Sabaudo che invano chiesero di poter fare le loro offerte a tempo debito, quello non meno indecente colla Società di navigazione del golfo di Napoli denunziato dall'ammiraglio Palumbo, il mistero di cui fu circondato tutto il contratto Piaggio, sollevarono i più gravi sospetti sull'aspetto morale della questione. Quando, quei sospetti furono apertamente denunziati alla Camera, l'on. Giolitti tentò allontanarli contraddicendo vergognosamente sè stesso e l'on. Schanzer; ma i sospetti restano come restano nel Codice penale le figure dei reati tentati o mancati ».

## Un'esumazione ai danni di Colajanni? Questi non la teme.

Roma, 7, ore 23.

Nei passati giorni l'on. Colajanni ricevette questa lettera: « On. Colajanni — Napoli. — Vengo informato che alla Cancelleria di questo Tribunale sono state fatte ricerche intorno a un vecchio processo svoltosi a Genova, anni fa, per peculato e falso contro un vostro congiunto, ex-funzionario di polizia, da lungo tempo deceduto. Chi fa ricerche è un noto avvocato di qui. Le notizie ho ragione di credere che vengano trasmesse a Roma. Il fatto dell'esumazione di un processo tanto vecchio, che non vi riguarda affatto, ma nel quale si può fare entrare abilmente il vostro nome per colpirvi con un'ignominia o un insulto al momento buono, deve aver relazione col vostro atteggiamento di oppositore risoluto al contrastato progetto delle convenzioni marittime. Mi sono preso la libertà di mettervi in guardia contro questa bomba di novissima fabbricazione, dopo essermi consultato in proposito con il comune amico Breitt. Saluti affettuosi dal vostro affezionatissimo amico: *Cesare Brigati*. — Genova, 1.o novembre 1909 ».

Ecco la risposta che l'on. Colajanni dà: « Carissimo signor Brigati. — Non mi sorprende affatto quanto mi scrivete: sono i soliti sistemi a cui si appigliano, per nuocermi, i miei nemici, che io, come sempre, non temo e disprezzo. Anche Crispi, nel 1895, fece fare delle indagini sulle mie cambiali; ma visto che non poteva ricavarne materia per offendermi, vi rinunziò. Adesso si va ad esumare un antico processo di un mio parente e si scoverchia una tomba nella vana speranza di spruzzare un po' di fango su me. Oh! gli abbietti! Lasciateli fare, chè il pubblico saprà giudicare. Se credete però opportuno di denunciare le manovre, fatelo pure: io sono adesso troppo occupato per poter tenere dietro a questi necrofori. Vi sono tuttavia grato della comunicazione, e ringraziandovi di cuore vi stringo la mano. — *Napoleone Colajanni* ».

## La posizione dell'Italia nella Triplice considerata in Germania

Parigi, 7, ore 18.

Il *New York Herald* dice: « La questione della posizione dell'Italia nella triplice alleanza continua ad attirare l'attenzione dei principali organi della stampa tedesca.

« L'interesse della questione ne è stato accresciuto dall'annuncio che von Bethman Holweg, cancelliere dell'Impero, approfitterà delle vacanze di Natale del Parlamento per visitare l'on. Tittoni. Si credeva che il Cancelliere dell'Impero avrebbe usato la propria influenza per indurre l'Italia a mostrare maggior zelo come alleata ed anche per acquistare il buon volere degli uomini di Stato italiani, facendo loro alcune concessioni ai desideri nazionali, ma tali idee sono contraddette dal prof. Schiemann, lo scrittore ben noto della *Gazzetta della Croce*, amico personale del Kaiser. « Non parliamo — dice egli — dell'acquisto dell'appoggio dell'Italia per indurla a rimanere nella triplice alleanza. Se gli uomini di Stato italiani hanno finora rinnovato il trattato della triplice, si è che avevano buone ragioni per farlo. E' ben vero che se il loro contegno verso la Germania è rimasto quasi inalterato, altrettanto non può dirsi del contegno verso l'Austria. Per quanto concerne la Francia, noi non abbiamo più alcun bisogno dell'aiuto dell'Italia. Questa ha in una serie di importanti questioni diplomatiche rifiutato il suo appoggio, e si è anche posta dalla parte degli avversari della politica austriaca. L'irredentismo è andato fortemente crescendo. Probabilmente le varie questioni che sono ora sul tappeto non sono tali da rendere l'Italia membro devoto della triplice alleanza ».

## Tumulti fra socialisti e cattolici durante una conferenza di padre Gemelli

Ci telefonano da Livorno, 7, ore 23:

Dopo la conferenza di Podrecca su Lourdes, per l'agitazione fatta da parte dei cattolici era attesa una conferenza di padre Gemelli. Il frate è giunto oggi a Livorno e la conferenza, annunciata da grandi manifesti, è stata tenuta nel pomeriggio nella chiesa della cattedrale. Vi assisteva un pubblico immenso.

Un incidente si è avuto verso la fine della conferenza. Essendo state fatte proteste da alcuni cittadini contro gli applausi cattolici e contro qualche frase che è sembrata un po' vibrata, è avvenuto un tumulto. I cattolici hanno reagito intonando l'inno « Viva Maria! ». Gli anticlericali hanno gridato: « Viva Ferrer! Viva Giordano Bruno! ». Sei persone, fra cui il noto socialista Pio Cantelli sono state arrestate; altre sono state espulse dalla Polizia, con l'aiuto di molti cattolici. Grossi capannelli di curiosi si sono formati fuori del duomo, fischiando ogni frate che usciva di chiesa e che le guardie scortavano fino ai conventi. Uno di quei frati ha protestato in una forma un po' energica contro i fischi della folla, ed è stato accompagnato al convento della Madonna da due delegati e da qualche carabiniere. I sei arrestati nel pomeriggio sono stati or ora rilasciati. Non si è avuto nessun altro incidente.

## I capitani dello Stato Maggiore. Le nuove costruzioni navali

Roma, 7, ore 18.

Riportando la voce che per evitare gli inconvenienti che si hanno nel campo disciplinare e in quello della concordia e dell'armonia degli ufficiali, saranno aboliti i privilegi sinora conservati agli ufficiali di Stato Maggiore per quanto riguarda l'avanzamento ai gradi superiori, la *Tribuna* dice che sembra che anche i capitani di Stato Maggiore verrebbero sottoposti all'esame di idoneità al grado di maggiore a cui sono stati sottoposti gli ufficiali delle altre Armi, dacchè si riconobbe che la lunga permanenza del grado poteva influire per disinteressare gli ufficiali dallo studio. La Scuola di guerra non darebbe altro vantaggio all'infuori della promozione a scelta speciale da tenente a capitano. Il giornale aggiunge che siccome tutto ciò non potrebbe farsi senza l'accordo completo tra il capo dello Stato Maggiore ed il ministro della guerra, tale notizia, mentre confermerebbe l'accordo esistente tra quelle due alte Autorità militari, dimostrerebbe che le loro idee non sono poi tanto arretrate. Con una disposizione di tal genere, conclude la *Tribuna*, si darà modo ai capitani di Stato Maggiore di dare prova della loro coltura, delle loro qualità ed attitudini fisiche e di comando e si solleverà il morale di tutti gli altri capitani dell'esercito, perchè essi vedranno coi fatti che gli avanzamenti non sono per privilegio, ma tutti coloro che studiano hanno aperta la via per andare innanzi.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro della marina on. Mirabello si è occupato dopo il suo ritorno a Roma degli studi relativi alle istruzioni delle navi di grande tonnellaggio; studi che portarono ad alcune importanti modificazioni nel loro armamento. Il giornale aggiunge che si assicura che la costruzione delle nuove corazzate sarà affidata a due cantieri privati, i quali si obbligheranno a varare le navi in buone condizioni di allestimento entro il termine di 18 mesi, calcolando altri 12 mesi per completare l'armamento. Il ministro, oltre alla costruzione di due grandi navi che affiderà ai cantieri di Stato, disporrà la costruzione di un certo numero di torpediniere di alto mare, i cui piani sono in corso di ultimazione.

## Il lodo dei probiviri in una vertenza giornalistica

Roma, 7, ore 21,?.

Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa Italiana ha oggi emesso il lodo nella vertenza professionale tra il collega Vettori e il collega Giordana. Il lodo, in sostanza, assodati questi fatti: che la *Tribuna* pubblicò un avvertimento, non destinato alla pubblicità, mandatole dal Giordana circa una intervista del Vettori con un personaggio russo; che per alcuni contrattempi e malintesi non potè raggiungersi l'accordo fra i due circa una dichiarazione da pubblicarsi dal Giordana a riconoscimento dell'infondatezza dei dubbi affacciati nella pubblicazione sulla *Tribuna* circa l'autenticità dell'intervista; che nell'istruttoria è stata eliminata qualsiasi contestazione circa l'autenticità dell'intervista del Vettori.

Il lodo conclude: « Il Collegio unanime dichiara non essere ragione di ulteriori doglianze nè da parte del signor avv. Tullio Giordana contro il signor avv. Vittorio Vettori, nè da parte del signor avv. Vittorio Vettori contro il signor avv. Tullio Giordana per essere risultate dai fatti lamentati le circostanze di fatto che tali doglianze poterono determinare, e, non essendosi poi fatti formali oggetto della presente vertenza nè il sig. avv. Vittorio Vettori nè il signor avv. Tullio Giordana, allontanati dalle buone e corrette consuetudini professionali. Dovrà perciò la vertenza professionale fra i signori avv. Tullio Giordana e Vittorio Vettori ritenersi come amichevolmente definita e composta ».

## Per una scuola militare di pilotaggio areonautico

Roma, 7, ore 22.

La *Ragione* e la *Vita* dicono che il colonnello Moris, comandante la Brigata specialisti del genio, ha l'intenzione di procedere, d'accordo col ministro della guerra, ad un'attiva intensificazione della scuola di pilotaggio dei dirigibili, poichè prima di costruire nuovi dirigibili è necessario che la Brigata si assicuri il personale tecnico capace di manovrarli. Non è improbabile, pertanto, che nella stessa compagnia di specialisti del genio sia istituito un reparto di piloti per le esercitazioni ed esperimenti; sotto la guida di ufficiali competenti. Si dovrebbe pure dare sviluppo a generi di esercitazioni finora in istato embrionale, per esempio, della discesa e dell'approdo dei dirigibili senza l'aiuto di chi sta a terra in località accidentata e poco adatta.

## Tragica morte di un consigliere della Corte dei Conti.

Roma, 7, ore 23,30.

Stasera il consigliere della Corte dei Conti, comm. Edoardo Mazzucchelli, trovavasi insieme col nipote Enrico Medail, all'angolo di via Serpenti e piazza Madonna Monti, quando fu investito dal cavallo di una vettura pubblica che erasi dato alla fuga. Il Mazzucchelli, investito alle spalle, cadde battendo l'occipite così da prodursi la frattura della base cranica. Il nipote cadde anch'egli e un tram che passava in quel momento lo [illegible] braccio sinistro. Due guardie municipali trasportarono il Mazzucchelli e il nipote all'ospedale della Consolazione. Mazzucchelli è spirato appena giunto all'ospedale. Medail fu dichiarato guaribile in 30 giorni. Poco dopo sopraggiunse all'ospedale la moglie del cav. Mazzucchelli, a cui il delegato Bosio, ivi accorso e i sanitari di servizio nascosero momentaneamente la sciagura riuscendo ad allontanarla.

## L'automobile investe una vecchia ferendola mortalmente.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 23:

Verso le ore 18 di stasera, allo svolto di Porta Torino, presso la stazione, una automobile, proveniente dalla via Torino, spinta a grande velocità, investiva una povera donna che in quel momento attraversava la via, gettandola a terra. Dopo l'investimento, l'automobile fu spinta nuovamente a corsa vertiginosa verso lo stradale, evidentemente perchè gli automobilisti volevano sottrarsi alle responsabilità e all'arresto immediato.

Mentre la folla numerosa, accorsa attorno alla povera donna, imprecava, indignata, contro gli investitori, alcuni volonterosi provvidero al trasporto della poveretta all'ospedale, ove fu giudicata in fin di vita, avendo riportato la frattura della base cranica.

Una guardia di P. S. ha potuto leggere il numero dell'automobile, che è il 63-1156, di proprietà del signor Carlo Lavarino residente a Torino, in via Maria Vittoria, 11.

L'investita si chiama Zaborino Giovanna ed ha 73 anni.

All'ultima ora giunge notizia che la stessa automobile avrebbe anche investito un carro in un paesello presso Biella.

## Un soldato che si ribella al suo capitano e poi fugge dalla prigione.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 20,15:

Oggi il soldato Chiamorra Salvatore, del 57.o reggimento fanteria, del Distretto militare di Roma, si rifiutava di eseguire un ordine ricevuto. Il capitano che lo comandava allora gli intimava di entrare in prigione. Il soldato opponeva una viva resistenza al maresciallo di picchetto e fuggiva dalla caserma, rincorso da uno sott'ufficiale. Arrestato, veniva messo in prigione, ma riusciva a far saltare l'inferriata della porta della prigione, dandosi nuovamente alla fuga, armato di un piccone, che faceva roteare in modo da tener lontani quanti tentavano avvicinarlo. Minacciato di essere ucciso dal soldato accorso col fucile carico, fu possibile disarmarlo. Il Chiamorra è un pessimo soggetto condannato molte volte prima dell'arruolamento.

## Il disastroso crollo di due case. Molte vittime.

Ci telegrafano da Campobasso, 7, ore 18:

A Sant'Angelo Limosano, in seguito alla caduta di un muro di sostegno, sulla strada provinciale, in costruzione, che traversa l'abitato di quel Comune, sono crollate due case. Sono state estratte dalle macerie tre persone cadaveri ed altre gravemente ferite. Si teme che altre cinque persone siano rimaste sepolte.

Il prefetto di Campobasso ha subito inviato sul luogo un ingegnere del Genio Civile, ed anche dei carabinieri, al comando di un ufficiale.

# UNA CAMERIERA CHE RUBA AI PADRONI
## 300 mila lire in gioielli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 1.

### Come avvenne il furto

I giornali pubblicano i seguenti particolari sul furto commesso la notte scorsa a danno del cav. Zanelli. Lo Zanelli è nato a Savona, ed è proprietario di numerose miniere nell'America meridionale, ove egli vive. Giunto a Roma il giorno 3 ottobre scorso, aveva preso alloggio insieme con la famiglia e con la servitù in un ricco appartamento di via Cavour. Quando la famiglia Zanelli giunse a Roma, non avendo bisogno di una cameriera provetta, assunse al proprio servizio una donna sui trent'anni, che si qualificò per Natalina Giovanoli, nativa di Asti. Oltre alla Giovanoli, la famiglia Zanelli aveva al proprio servizio, un'istitutrice, una bambinaia, un cuoco, un cocchiere, uno *chauffeur*, un maggiordomo ed una cameriera, certa Domitilla Johnson, peruviana, venuta dall'America coi signori Zanelli.

Iersera la famiglia Zanelli si recò in automobile al teatro Costanzi, insieme con la cameriera peruviana; ed in casa rimasero soltanto la cuoca e la bambinaia insieme con la Giovanoli. Poco dopo la partenza dei padroni per il teatro, la Giovanoli dichiarò alla bambinaia di essere tormentata da un forte dolore di capo, per cui diceva che si sarebbe presto coricata. Intanto, giunto al Costanzi, il signor Zanelli si ricordava di avere dimenticato a casa le chiavi dell'alloggio, ed inviava lo *chauffeur* a prenderle. Il giovanotto arrivato a casa trovò la Giovanoli nella camera della signora; ma ciò non gli recò sorpresa. Prese la chiave, e ritornò al teatro. Dopo il secondo atto, la famiglia Zanelli lasciò il teatro; e verso le 23 fece ritorno a casa. Il cav. Zanelli con meraviglia rilevò che i battenti del portone di casa erano solamente accostati; e senza almanaccare su questo piccolo incidente, entrò nell'appartamento, la cui porta era regolarmente chiusa. In casa tutto era in ordine. I mobili erano a posto, intatti, e non si notava alcun segno di avvenimenti straordinari.

Soltanto qualche tempo dopo si scoperse che anche la porticina dell'appartamento che dà sulla scala di servizio, e che è attigua alla camera destinata alla Giovanoli era aperta. Mentre che con naturale stupore si commentava quest'insolito fatto, la signora Zanelli era rientrata nella sua camera, ove era stata raggiunta tosto dall'istitutrice, reduce anch'essa dal Costanzi: questa chiamò ripetutamente la Giovanoli, senza avere risposta. Come un lampo balenò allora alla mente della signora un vago sospetto. Ella si precipitò su di un grazioso cofanetto, in cui teneva qualche gioiello, e lo trovò vuoto. Allora il dubbio si fece certezza. La signora, che possiede gioielli splendidi, aveva lasciato questi ben nascosti in un bagaglio depositato nella camera della fantesca peruviana, di cui ella aveva la massima fiducia. Si corse in quella camera. Il bagaglio si trovò chiuso; ma, apertolo, si constatò che tutti i gioielli erano scomparsi.

### Un abbagliante tesoro.

Ecco l'elenco dei gioielli rubati: Un *collier* di 13 file di piccole perle, con fermagli di brillanti; un altro *collier*, composto di 41 grossi brillanti, di cui alcuni smontabili; una *broche* corazza di brillanti; un paio di orecchini di grossi smeraldi, contornati di brillanti; un altro paio di orecchini più piccoli, pure di brillanti e smeraldi; un paio di orecchini con grandi perle ed un brillante nel mezzo; un altro paio di orecchini con piccole perle contornate di grossi brillanti; un altro paio con soli brillanti; un altro paio con turchesi, circondati da brillanti; una *broche* con zaffiri e brillanti; una croce spilla con due zaffiri e tre brillanti; un anello a forma *marquise*, con 21 brillanti; un anello con due brillanti; due altri anelli, ciascuno con grossi *solitaires*; un piccolo orologio per signora, con catena d'oro; un altro orologio con brillanti e fermaglio; una grande borsetta da signora, con rete di oro; una borsetta più piccola, e due altre borsette grandi, in argento dorato a fuoco; una catena d'oro, con [illegible] perle preziose, e ciondolo di squisito lavoro in cesellatura; un paio di *pendants* in brillanti e rubini; una grande borsa d'oro massiccio, con scolpita un'artistica figura di gatto, nella quale erano piccoli oggetti d'oro, costituenti un intero *nécessaire* per signora.

Questi soli oggetti rappresentano un valore di trecentomila lire. Ma oltre a questo, furono rubati un'altra borsetta in oro per signora, con rubini e brillanti; un vestito nuovo, guernito di pelliccia; una giacca azzurra, pure guernita in pelliccia finissima; una coperta di seta celeste, ricamata a mano, con due guanciali; molti capi di biancheria; parecchi scialli e ricami diversi; un *nécessaire* di argento, con entro vari oggetti sciolti; una ricca pelliccia e un manicotto; varie camicette; una borsa di cuoio e di velluto *marron*, con fodera di seta; una borsetta di seta, con entro circa un migliaio di lire in oro. Infine fu svaligiata anche la camera della seconda cameriera, a cui furono rubati un migliaio di lire circa tra denaro ed oggetti. Persino un paio di babbucce, che la signora Zanelli calzava alla mattina, non furono risparmiate.

### Nessuna traccia della Giovanoli. L'arresto dell'amante

Nessun dubbio che il colossale furto doveva essere stato operato dalla scomparsa Natalina Giovanoli. Nè il furto poteva essere avvenuto senza una preparazione intelligente e la complicità di altre persone estranee alla famiglia. Infatti si rilevò che nella giornata la Giovanoli aveva mandato il portiere a prendere una certa valigia a casa di un individuo, che si sospettò immediatamente potesse essere un suo amante e complice; e si pensò che la valigia aveva servito per nascondere parte della refurtiva, anche perchè questa valigia non si rinvenne più in casa. E la prova della premeditazione lunga ed oculata si ha poi in questa circostanza: durante la giornata la Natalina aveva mandato il portinaio a riscuotere ad una Banca uno *chèque* di 250 lire a lei intestato. Evidentemente, comprendendo le difficoltà ed il pericolo di tentare la vendita immediata delle gioie a Roma, la Giovanoli volle procurarsi il denaro necessario per fuggire appena compiuto il furto.

Il cav. Zanelli si recò negli uffici centrali della Questura e sporse la relativa denunzia. Il funzionario di servizio, cav. Luciani, compilata una nota degli oggetti trafugati, ha chiesto i connotati della cameriera fuggita, e telefonò a tutti gli uffici daziari della città, dando ordine che venissero fermate le carrozze e le automobili, nelle quali si fosse trovata una donna, i cui connotati [illegible] a quelli della domestica ladra.

Iniziatesi le indagini, si appurò che la Giovanoli amava pazzamente un giovane, certo Giuseppe Barioli, direttore di una sala di [illegible] dell'Albergo « Massimo d'Azeglio ». Subito un commissario di pubblica sicurezza si recò all'albergo, e chiese del Barioli. Questi era a letto: il funzionario lo destò e lo invitò a seguirlo in questura, ove venne sottoposto ad un breve interrogatorio. Il Barioli, appena seppe le ragioni del suo arresto, protestò energicamente la sua innocenza, pure ammettendo che la domestica infedele fosse presa d'amore per lui.

Intanto dalle barriere daziarie erano pervenute le risposte. Dalla mezzanotte alle 2 nessun automobile era uscito da Roma, tranne dalla barriera di Porta Borghese, di dove era transitato un automobile di cui per la vertiginosa velocità con cui correva non era stato possibile conoscere il numero, nè distinguere se fra le persone che vi erano dentro si trovasse una donna.

### Ciò che dicono i signori Zanelli

La *Tribuna* dice che da ulteriori indagini pare accertato che la Giovanoli è partita dalla stazione di Termini, per destinazione indeterminata. Il vetturino che la condusse alla stazione è stato identificato. Data la prontezza della cameriera, si teme che a quest'ora abbia già potuto varcare il confine. Tuttavia la Questura non dispera di ritrovarne le tracce.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha parlato stamane col cav. Zanelli, il quale, calmo e per nulla turbato, ha narrato l'opera dell'astuta cameriera. Anche la signora Zanelli, sorridente e serena, ha ricordato che da tre sere sentiva di notte rumore, come di porte aperte e richiuse; e che aveva rimproverato il cuoco, il quale aveva detto che tutti gli usci erano sempre ben chiusi. La signora Zanelli immagina quindi che la Giovanoli girasse per gli appartamenti, e si preparasse sin d'allora al furto. Ieri sera la signora avrebbe voluto mettersi un *collier* di brillanti per andare al Costanzi, ed aveva detto a Natalina di andare nella stanza di Domitilla, la cameriera peruviana, e di farsi consegnare il gioiello. Natalina però, che aveva interesse a impossessarsi più tardi anche di quei brillanti, ritornò dicendo che Domitilla era uscita per recarsi all'Adriano. La signora ha saputo poi che essa aveva mentito.

Il redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato anche il proprietario dell'albergo « Massimo d'Azeglio », ivi impiegato, sull'arresto del Barioli. Il proprietario dell'albergo ha detto di essere stupito dell'arresto, perchè il Barioli non diede mai adito a sospetti: era assiduo e preciso lavoratore e conduceva vita modesta.

## Un morto e un ferito in una ribellione alle guardie. Misera fine di un bimbo

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 18:

Stamane, poco prima di mezzogiorno, una terribile scena di sangue si è svolta in piazza San Giovanni Carbonari, destando immensa emozione nel popoloso quartiere. Mentre un agente metteva in contravvenzione certo Luigi Vaccari, venditore ambulante, in seguito a breve diverbio, improvvisamente fu esploso un colpo di rivoltella, e cadde al suolo l'agente Pinarelli Bonaventura. Le guardie affermano che il colpo è stato esploso dal fratello del Vaccari. Ma la caduta del Pinarelli è stata causa di un più triste avvenimento. Altri agenti municipali accorsero, e, visto cadere il collega, spararono contro il Vaccaro, che cadde al suolo, cadavere. Il proiettile gli si era conficcato in bocca. Gli agenti hanno raccolto il Pinarelli e lo hanno accompagnato all'Ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita al fianco.

L'inchiesta, iniziata dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, ha rilevato che il fratello del venditore ambulante, Luigi Vaccari, ha schiaffeggiato l'agente municipale. Nella zuffa, che ne seguì, gli agenti hanno estratto le rivoltelle, facendo fuoco. Un colpo ferì l'agente Pinarelli, e l'altro uccise il venditore Vaccari.

Gli agenti municipali, dopo essere stati interrogati dal pretore della sezione di Vicaria, Pasganelli, sono stati inviati alle carceri.

Oggi, alle ore 15, in piazza Cavour una tranvia della linea Museo-Ottocalli ha investito una bambinaia che aveva tra le braccia un bambino di sette mesi, a nome Giuseppe Pistola. La bambinaia nella caduta riportò ferite alla testa e potè rialzarsi, ma lasciando, purtroppo, sfuggire il bambino, che, travolto dalle ruote della motrice, rimase orribilmente sfracellato. Gli agenti hanno raccolto un braccio del bambino che si trovava fuori del binario; i resti del misero corpicino furono tratti da sotto la vettura e trasportati al vicino Ospedale degli Incurabili. Il servizio tranviario è stato sospeso. Gli agenti ed i carabinieri sono sul luogo per misura d'ordine.

## Un ciclista investito dall'automobile reale

Pisa, 7, ore 23.

Ieri sera, nel ritornare da Firenze, l'automobile reale, conducente Sua Maestà, il generale Brusati e il generale Trompi, giunta presso Marciana, frazione del Comune di Cascina, investiva il quindicenne Gelli Andrea, che, montando una bicicletta, usciva velocemente dal cancello attiguo alla sua abitazione senza osservare la venuta dell'automobile. Il Re, che per primo aveva visto uscire il ragazzo, gridò fortemente allo *chauffeur*:

— Ferma, ferma!

Lo *chauffeur* eseguì l'ordine e fermò prontamente, con grave pericolo dei sedili. Ma i suoi sforzi non bastarono a scansare il Gelli, che fu investito dalle ruote davanti e gettato a terra. Fermato l'automobile, il Re fece raccogliere il giovinetto e trasportare alla sua abitazione, dove si trattenne fin tanto che il Gelli, che era rimasto sbalordito dal colpo, non riacquistò i sensi. Il giovinetto, conoscendo il Sovrano, esclamò:

— Maestà, è colpa mia!

Stamane il Re mandava a Marciana il dottor Carlo Simoni, medico di Casa reale, a visitare il Gelli e lasciò alla madre 100 lire per le prime spese e per le riparazioni alla bicicletta. Il Gelli, che ha riportato varie contusioni, venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

## La lettera della polverina

Vienna, 8, ore 1.

Una persona abitante a Praga riceveva ieri, sabato, una lettera che era scivolata tra i fogli del suo giornale e che venne aperta per sbaglio. Questa lettera conteneva della polvere fina e diceva in poche parole al destinatario che sarebbe bastato mischiare un po' di quella polvere agli alimenti della persona in questione, perchè gli effetti non tardassero a verificarsi.

Spaventata, la persona guardò l'indirizzo. Esso era il seguente: « Z., fermo posta, Praga ». La busta portava il timbro di Czernowitz. La Polizia, prevenuta, fece sorvegliare l'ufficio postale e un individuo che venne a reclamare una lettera all'indirizzo Z. fu arrestato. Egli dichiarò di essere stato mandato a ritirare la missiva da una signora Kral, moglie di un albergatore. La signora Kral, interrogata, confessò che la polvere le era stata spedita da un giovane dottore, chiamato Eduard Konn, il quale l'aveva conosciuta durante i suoi studi a Praga e che si trovava presentemente a Czernowitz. Ma la signora giurò che non aveva mai fatto uso degli invii precedentemente fattile dal dottore. Invece, il marito dichiarò alla Polizia ch'egli sentì spesso un malessere inesplicabile dopo i pasti. La signora Kral è stata arrestata.

Un telegramma giunto da Czernowitz annunzia anche l'arresto del dottor Konn.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 7 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 735,7; ore 15: 733,8; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Massima + 10,5 Minima + 3,0

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 6 | + 9,8 |
| Temperatura minima della notte dal 6 al 7 | + 3,5 |

7 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 19; tramonta alle ore 17 e minuti 6.

Giorno della luna 24.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 7 | + 3,8 |
| Temperatura minima della notte dal 7 all'8 | + 0,3 |

# CRONACA DELLO SPORT

## Il 5° Giro ciclistico della Lombardia

### La vittoria di Cuniolo

**Il passaggio a Varese**

**Varese**, 7, ore 17,16.

Alle ore 9 precise giunse il primo gruppo dei concorrenti al Giro di Lombardia, composto di circa cento corridori. Firmarono per i primi: Tibiletti, Ganna, Galetti, Faber, Bruschera, Rossignoli, Azzini Ernesto, Monlani, Galbiati, Fiaschi Aghemo, Van Houwaert, Duboc, Citera, Garrigou, Lignon, Cristophe, Ajelli, Pavia, Bazzani, Gindi, Giardino, Anzani, Fumagalli, Zanelli, Giuliattini, Albini, Tamborrini, Molocchi, Donesi, Pavesi, Brocco, Mazza, Castelli, Robotti, Balli, Lapize, Cappelli ed altri. Il francese Brocco cambiò un palmer e Boni si è ritirato in seguito a caduta; così pure si ritirò Monti Edoardo, colto da malore.

Dopo un rifornimento generale di gomme e olio il gruppo riparte regolarmente compatto. Gli altri arrivi si susseguono ininterrottamente fino alle 10,30. Dopo giunge solo più qualche corridore isolato.

**Al controllo di Como**

Como, 7, ore 11.

Appena partito da Varese, il primo gruppo si scompone. I primi superano facilmente la salita di Dinasco, ma poi gli altri facilmente li raggiungono, sicchè all'arrivo a Como essi vengono in un gruppo di più di sessanta.

A Como il servizio era stato felicemente organizzato. I 60 corridori che arrivano trovano subito conforto e possono firmare quasi tutti in gruppo, molti essendo i fogli di controllo. L'arrivo avviene alle 9,42. Fra i primissimi vedo Galetti, Ganna, Tibiletti, Menager, Molteoni, Metroz, Vecchi, Brazzi, Massaleni, Galbai, e altri. Appena costoro hanno firmato ripigliano la partenza, malgrado agli altri per superare la salita della Cappelletta, la più difficile di questo percorso. Ivi si è recata molta folla per meglio godere dello spettacolo.

Tutto ciò avviene ben presto, e non appena l'ultimo ciclista del primo gruppo è arrivato, ecco che si avanza il secondo gruppo, pure numeroso. Altri gruppi arrivano a distanza, sicchè si può dire che nel percorso da Varese a Como i corridori ultimi hanno riguadagnato molto terreno, e quindi è difficile pronosticare per ora come possa delinearsi la battaglia e la vittoria. Incidenti non ne sono avvenuti. Lo stato delle strade è ottimo: la giornata è magnifica. Il corridore Giardino arriva piangendo, perchè la sua macchina non è all'ordine e non ha potuto trovare il meccanico della Casa che gliela accomodasse. Un altro corridore, certo Rossi, giunto con l'ultimo gruppo, ha il naso pesto. Egli narra che a 5 chilometri da Varese, essendogli stata tagliata la strada, è caduto e si è ferito. I militi della Croce Verde gli apprestano le necessarie cure e quindi riparte.

**Il passaggio a Bergamo.**

**Bergamo**, 7, ore 22.

A Pontida il terzo gruppo, capitanato da Cuniolo, si riunisce al secondo, il quale a sua volta si riunisce al primo gruppo, cosicchè all'arrivo a Bergamo vi è un gruppo di circa 50 corridori in squadra serrata, attraversando il sobborgo a corsa vertiginosa. Il gruppo è capitanato dal belga Van Houwert, e perciò riesce impossibile alla Giuria del controllo di fermo di stabilire chi sono gli altri. Vi è tutta l'équipe dell'Alcyon, coi Galetti, Ganna, Azzini, Lignon, Brocco, Trousselier, Garrigo, Pavesi, Cuniolo, Danesi, Zanzottera, Faber, Citera, Aghemo, Marchese, Erba ed altri in gruppo ancora firmano poi si forniscono e quindi proseguono verso Trezzo.

A circa 10 minuti di distanza giunge il secondo gruppo, composto pure di una quarantina di corridori di seconda classe, in questo vi è Sinnovel ed alcuni altri veterani, i quali, essendosi distanziati di molto dal gruppo di testa e non sentendosi di poter continuare la corsa, preferiscono fermarsi e far colazione, per continuare poi pedalando adagio adagio verso il traguardo.

Continuano poi a giungere alla spicciolata ad uno ad uno, fino alle ore 13,30, ora in cui il traguardo viene levato.

A Bergamo non si ebbero disordini: una folla enorme assisteva non solo al traguardo, ma a tutto il passaggio dei corridori. Ottimo il servizio prestato dalle Associazioni sportive cittadine e dalla Croce Rossa.

### Seguendo la corsa

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Milano**, 7, ore 21.

Quando abbiamo visto i corridori allineati, pronti alla partenza, mettemmo in marcia la impetuosa *Junior*, sulla quale il gentile proprietario, signor Gretti, ci aveva ospitato, per l'intercessione del giornale organizzatore, e precedemmo, a veloce andatura, il plotone dei concorrenti.

Dopo una diecina di chilometri, rallentiamo la marcia, e tosto il primo manipolo di corridori ci raggiunge, ad una velocità fortissima. Riconosciamo, fra essi, Vecchi, Canepari, Cuniolo, Sabbatini, Ganna, Marchese, Donesi.

Intanto, un primo raggio di sole squarcia la nebbia, e il sole sfolgora in tutto il suo splendore.

Fu facile allora scorgere, in questa meravigliosa condizione di luce, una interminabile fila di corridori. Con l'avanguardia menzionata, presero contatto, in breve, anche questi altri concorrenti: il belga Van Houwert, dalla poderosa complessione atletica, sotto il maglione dai colori nazionali, nero, giallo e rosso: Faber, Brocco e molti altri, fra i quali, quasi tutti i corridori francesi.

Il passo battuto è addirittura fantastico. Certo, hanno corso, alla media di 35 chilometri all'ora. Al primo passaggio a livello, quello di Rho (a 14 chilometri da Milano), cadono Micheletto, campione veneto, e Canepari, ma senza serie conseguenze. Essi, infatti, risalgono in macchina e raggiungono ancora il gruppo. La città di Rho viene passata in fila indiana, da una schiera di oltre 150 corridori.

**I primi cinquanta chilometri**

Alcuni si arrestano per foratura di pneumatici; fra essi noto Pollani e Marchese; altri raggiungono l'avanguardia. L'aria rigida e sferzante pare incitare questi giovanotti ad una andatura sempre più veloce. Calcoliamo infatti che essi corrano a 35 Km. all'ora. Osservo in questa chiassosa e lunga schiera di concorrenti che si slanciano innanzi furiosamente sotto la rabbia del freddo che punge le carni dei bellissimi tipi atleti. Intanto giungiamo a Pollano, e qui il gruppo è ancora composto di 150 concorrenti disseminati su di una lunghezza di 300 metri. Il francese Cornet chiude questo grosso manipolo. Registro altre piccole cadute di cinque corridori che però ben presto si rialzano e riprendono il terreno perduto. All'ingresso di una borgata prima di San Vittore campeggia una grande scritta: «Viva Gerbi!». L'astigiano benchè ritiratosi dal giro, vi partecipa egualmente seguendola su di un automobile della casa Bianchi.

A Legnano sono altri concorrenti ancora che si raggruppano all'avanguardia. Usciti da Legnano ci fronteggia un vasto e grandioso panorama: la catena delle Alpi, bianche di neve. Di fronte è l'enorme massiccio del monte Rosa. A Castellanza molto pubblico fiancheggia la strada in certi punti orribile, piena di ineguaglianze e di carreggiate. Anche qui alcuni corridori cadono, ma senza ferirsi. Attraversiamo il secondo passaggio a livello che troviamo aperto e corriamo alle calcagna dei corridori. Li raggiungiamo sul viale di Gallarate dove, data la gran ressa e l'impressionante numero di corridori, alcuni dei quali si arrestano al posto di rifornimento, avvengono varie cadute. Uno si rialza colla testa sanguinante per una ferita al cuoio capelluto, un altro riporta una larga abrasione al ginocchio. Verso Cavaria il gruppo si riserra un po' e scorgo alla testa Faber, Cuniolo, Ganna. Il passo diventa un po' rilassato, o almeno un po' più umano. Cornet è ultimo del plotone. Il freddo continua intenso. Dobbiamo essere, malgrado la splendida giornata di sole, vicini a zero gradi.

**Da Varese a Como**

Quando ci avviciniamo a Varese qualcuno atte tenti una fuga allontanandosi con rabbiose pedalate dal gruppo, ma Ganna batte tutti. Vuole entrare lui per primo nella sua Varese, e decisamente si pone all'avanguardia. Intanto queste schermaglie hanno stancato qualcuno che rallenta, perdendo contatto. Abbiamo già percorso dalla partenza 62 Km., ed entriamo a Varese dove è uno scoppio di delirante entusiasmo che saluta Ganna in testa del gruppo. Dopo una brusca voltata ci troviamo sul piazzale della Madonnina, dove venne posto il primo controllo e il primo rifornimento completo. La piazza è sgombra da ogni persona che non sia adibita al servizio di controllo, ma al sopraggiungere di quella valanga di 100 e più corridori succede un disordine indiavolato. Ho l'impressione che ben pochi abbiano firmato per non perdere tempo e che altri, per rifornirsi, abbiano ritardato troppo a rimettersi in marcia. Comunque senza ulteriori arresti i corridori rimontano in macchina, e con un buon passo cercano di riuscire con una fuga a non lasciarsi troppo distaccare.

Fra questi vedo il bersagliere Cocchi, che corre col *fez* rosso e relativo fiocco azzurro.

Un gruppo intanto è riuscito a prendere qualche vantaggio. Un secondo l'insegue, ed in esso scorgo Ganna, Mavolo, Zanzottera, Citera, Bruschera, Lapize, Lorgeon, Garrigou, che sulla salita di Olgiate si ricongiungono col primo gruppo, capitanato da Cuniolo, con a ruota Beaugendre, Galletti, Oenaghi, Pavia, Lignon, Ricci, Pavesi, Pinceo. Chiedo a Cuniolo come va, ed egli mi risponde di sentirsi bene in forze.

Ma Van Houwert, Faber, Trousselier dove sono rimasti? Possibile che siano già distanziati? Appresi poi come una caduta di Faber e un ritardo nella ripresa dopo Varese di Van Houwert e degli altri francesi abbiano causato il loro distanziamento. Ma a passo forzato questi ritardatari raggiungono i fuggitivi poco prima di Como.

**Attraverso la Brianza**

Usciti da Como, la febbre della corsa passa dai ciclisti agli *chauffeurs* delle nostre automobili. Avviene allora una corsa folle, precipitosa fra la nostra macchina e altre due che vogliono sorpassarci. Sfumano ai nostri lati case, alberi, uomini, come in una cinematografia fantasticamente veloce. Ci arrestiamo alfine a metà della salita di Albese, e qui decidiamo di attendere i corridori. L'attesa non è lunga, perchè essi marciano ad una velocità indiavolata, e presto vediamo assalire l'erta colle due prime campioni. Eccoli nell'ordine: Lignon, Ganna, Duboc, Massellis il torinese Almo, Lapize, Galletti, Brocco, Beaugendre, Bruschera, Micheletto, Van Houwert, Lorgeon, Garrigou, Metroz, in quest'ordine si seguono a ruota.

Lignon, un bel tipo bruno, tutto nervi, ha una pedalata leggera ed elegante. E' partito gran favorito in questo Giro di Lombardia, e finora fu sempre fra i primi all'avanguardia, la quale ora batte sulle salite un passo impressionante, per assicurarsi un buon vantaggio su coloro che seguono alla distanza di qualche chilometro. Tentativo però che non impedisce a Zanzottera, Citera, Erba, Garavaglia, Cocchi Metron Rosetti, Cristophe, Rosetti, Terraneo di entrare essi pure a far parte del gruppo di testa che conta ora in tal modo 26 corridori.

Da Albese comincia la pittoresca Brianza, tutta a deliziosi contrasti di colori. Le montagne brune che le fanno schiena in lontananza si staccano nette sul fondo luminoso del cielo. Il Resegone ci fronteggia con le sue creste bizzarramente dentellate. Costeggiamo l'incantevole lago di Pusiano, «il vago di Eupili» e poi l'Adda.

Intanto il passo dei corridori è ritornato velocissimo. 35 chilom. all'ora. Alla testa si alternano Almo, Pavesi e Lignon. I 26 corridori che ho nominati prima passano ora in trenino, ed essi essendosi aggiunti Massironi, Danesi Azzini Ernesto e Luigi, Niccolini.

Poco prima di Lecco, Almo è appiedato e distanziato per una bucatura di gomme. A Lecco si ritira Rossignoli.

E dopo Lecco, Faber, che credevamo già ritirato, non avendolo più visto comparire, appare alla testa di un gruppetto, che egli conduce a riallacciarsi col plotone di testa. Con Faber noto Agostini, Bardo, Massa, Fiaschi, Costa, Bertarelli, Anzani, tutti giovani dilettanti, rivelazioni della giornata. A Pontida entrano pure nel gruppo di testa Trousselier, Vecchi, Galli, Confalonieri, Malteoni, Cattaghi. L'avanguardia si fa così sempre più numerosa e compatta. Però il passo viene ad un tratto moderato, e tutti, con muta intesa, ne approfittano per sacchegg[i]are le ciberie racchiuse nelle borsette. Avvicinandosi a Bergamo, Cuniolo, che era stato staccato, si ricongiunge al gruppo, trascinandosi dietro Almo, Sivozzi, Bertarelli, Gei, Guida; era il plotone il colossale Van Houwert. Lo segnano Beaugendre e altri, che assalgono la salita di Ponte San Pietro a corsa velocissima. Pochi riescono a seguirlo, tra i quali noto Cuniolo e Garrigou. Ma nella successiva discesa gli altri, capitanati da Faber, si ricongiungono ai fuggitivi e sono di nuovo una cinquantina. Una virtù fuori tenace, resistente non venne ancora tentata: pare proprio che nessuno si preoccupi dello svantaggio reciproco di un arrivo in gruppo.

**Gli ultimi cinquanta chilometri**

Giungiamo a Bergamo: 160 chilometri sono già stati coperti. In questa città ha luogo l'ultimo controllo ... firma e il relativo rifornimento. Una corda venne tirata per arrestare i corridori, onde riparo sono poi tutti insieme. All'imbeccarsi della fune, come furie scatenate gli audaci ciclisti saltano in macchina e divorano la discesa. Dopo un paio di chilometri vi ha un passaggio a livello, l'ultimo, per fortuna, dei numerosi attraversanti questo percorso, il quale è inesorabilmente chiuso. Pare però che il contrattempo non angusti troppo il plotone, che si arresta ordinato, senza neppure tentare di attraversare i cancelli, custoditi da alcune guardie di servizio. Sopraggiungono così altri pochi ritardatari. Dopo tre minuti, il passaggio del treno atteso avviene, e spalancati i cancelli, i corridori, con Ganna in testa, volano verso Osio. Faber a tal punto mi pare manco. Pedala faticosamente in coda alla lunghissima schiera. Ormai dopo Osio non si hanno più speranze di arrivi isolati. Tutti sono ancora bene in forze e tutti decisi a non lasciarsi staccare. Abbiamo così dinanzi a noi oltre quaranta corridori, tutti i migliori italiani e francesi.

Passiamo Brembate e Trezzo. La corsa volge alla fine, con turbata da alcuna sonnolenza da parte dei concorrenti. Si alternano ora alla testa Bruschera, Pavesi, Lapize, Trousselier, Beaugendre, Cocchi. Menager viene appiedato per bucatura di palmer. Il passo è sempre veloce.

**Verso il traguardo**

All'entrata in Monza, la bucatura di un *palmer* appieda Bruschera. Egli scende e fa un gesto di disperazione. La corsa è perduta per lui, che aveva le migliori probabilità di vittoria sul gruppo, dato il suo spunto finale velocissimo. Sette chilometri mancano solo all'arrivo. La corsa è certissima, e con la nostra automobile stentiamo a seguire i corridori fra la valanga di gente schierata ai lati del vialone di Monza.

A questa improvvisa fuga dei migliori tutti rispondono, meno Faber, Sinerozzi, Bertarelli, Almo, e altri, che in breve si trovano distaccati dal forsennati di parecchie centinaia di metri. Così pure Brocco è molto stanco. Lignon, Ganna, Lorgeon battono un passo come se fossero appena partiti. Avvengono alcune cadute. Registro quella di Cossa, che ha la macchina fracassata da un'automobile; di Brambilla che seppi poi essere rimasto ferito abbastanza gravemente; di Comincini e di qualche altro. Siamo all'ultimo chilometro, che non è però in alcun modo segnalato. L'arrivo è impressionante. La trentina di corridori che formano il plotone di testa si precipitano compatti al traguardo, che è tagliato nettamente primo da Cuniolo, con una ruota di vantaggio su Beaugendre, e da altri 24 corridori, che arrivano tutti addossati gli uni agli altri nello spazio di neppure mezza dozzina di metri.

**Il deliberato della Giuria**

La Giuria, riunitasi stasera, ha stabilito il seguente ordine d'arrivo, che però non va considerato come classifica ufficiale, dovendosi ancora vedere le firme dei controlli: 1.o Cuniolo; 2.o Beaugendre; 3.o Trousselier; 4.o Lapize; 5.o Fiaschi. Seguono, in ordine alfabetico, non di arrivo, essendo considerati come giunti sulla stessa linea, i seguenti: Agostoni, Azzini Luigi, Azzini Ernesto, Brizzi, Cristophe, Citera, Cocchi, Confalonieri, Cottu, Duboc, Erba, Galletti, Ganna, Garavaglia, Garrigou, Lignon, Lorgeon, Pavesi, Pidinetti, Van Houwert, Zanzottera.

Dopo cinque minuti giunsero: Metron, Bertarelli A., Bertarelli C., Chirodi, Bando, Oenaghi, Loss, Cecchi, Bianco, Fora, Rho, Almo, Massironi. Seguono ad intervalli molti altri non ancora elencati dalla Giuria. Fra questi si troverebbe Faber, ma la Giuria a Faber non è ancora giunta.

Mentre i primi arrivati procedono ad una sommaria toeletta in un locale prossimo al traguardo, penso di interrogarne alcuno.

Cuniolo mi disse che a questa corsa aveva partecipato con ben poche speranze di vittoria, dati i fortissimi campioni francesi in gara. Si disse felicissimo del trionfo impreveduto e mi confessò di dover molto della sua brillante corsa al *coequipier* Galletti, che lo coadiuvò a meraviglia nella lotta finale.

Lignon mi disse che la sua colpa fu di avere attaccato troppo presto la volata finale, partendo in testa a 500 metri. In tal modo arrivò esausto sul traguardo, senza trovarsi più capace di un novello ultimo sforzo.

Trousselier mi dichiara che, se all'ultimo momento non fosse stato danneggiato da una scarto di Cuniolo, sarebbe arrivato certamente primo, ma un paio di macchine di vantaggio.

Ganna mi disse che nelle corse dove gli arrivi avvengono in gruppo numeroso la vittoria sia sempre difficilmente sua, difettando egli di un vero e potente spunto finale.

Opinione generale è che dal quinto al ventisettesimo arrivato riceveranno tutti lo stesso punto di classifica.

**G. Corrado Corradini.**

## Gli avvenimenti sportivi del 1911

### a Torino e Roma

### discussi ieri da tutte le Federazioni

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano**, 7, ore 21.

Stamane, alle 11, nell'antisala della Giunta comunale, ha avuto luogo il Convegno indetto dall'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Assistevano l'assessore Morpurgo e Agrati, i senatori Lucchini, De Marinis e Lucca; i deputati Romussi, Moschini, Compans e Pavia, numerosi rappresentanti di Associazioni ginnastiche e sportive.

Notiamo il dottor Pampana, l'avv. Pizzagalli, l'ing. De Simoni, il cav. avv. Simoni, in rappresentanza del prefetto, il prof. Alberti, il cavaliere Dalai, l'ing. comm. Rodaelli, l'avv. Radice, il cav. Brioschi, il comm. Johnson e il comm. Bertarelli, in rappresentanza del Touring Club, lo scultore Cantù, l'ing. Miro Gamba, il dottor Del Bo, il cav. Cavanenghi, il cavaliere Rolando e il signor Gustavo Verona, per la Commissione sportiva dell'Esposizione di Torino, il comm. Vito Pardo, il mg. Bosisio, Orlando Biotti, il cav. ing. Alberti, l'on. Brunialti, il prof. Cesare Tifi, il cav. Romano Guerra, il comm. Mazzucchi, Luzzatto, il cav. Berra, il capitano Ciacci, Anselmi.

L'assessore Morpurgo, a nome di Milano, ha dato il benvenuto ai presenti, mettendo in evidenza l'utilità e lo scopo del Convegno, scopo che auguro sia completamente raggiunto. Il senatore Lucchini ringrazia il Comune per l'ospitalità di Milano, così benemerita per l'educazione fisica. Fissa i punti principali del Convegno e dice che occorre fare buona opera di propaganda perchè possano concorrere tutti i vari rami dell'educazione fisica in occasione della prossima Esposizione del 1911 a Roma ed a Torino. Il segretario legge quindi le adesioni pervenute, tra cui quelle di dodici Federazioni ginnastiche d'Italia, dell'onorevole Brunialti, del ministro della guerra, del ministro dell'istruzione, ecc. Il senatore De Marinis parla ad incarico del Comitato di Esposizione di Roma e dichiara che a Roma sorgerà uno stadio definitivo per le manifestazioni ginnastiche.

Quanto al programma di queste manifestazioni il Comitato si riserva di discuterne ampiamente, accettando sin d'ora in massima le deliberazioni di questo Convegno che assicura a Roma ed a Torino i festeggiamenti del 1911 insieme al patriottico accordo dato dalla genialità data. L'on. Compans, a nome del Comitato di Torino, rende omaggio alla grandezza di Milano ed è lieto che in questa città avvenga questo accordo rispondendo ai sentimenti di solidarietà di ogni città italiana. Porta l'augurio di Torino a conferma di questo accordo patriottico. Legge una lettera del presidente onorevole Villa che espone il programma delle manifestazioni sportive già fissate per 1911. Sulle dichiarazioni fatte sui rappresentanti dei due Comitati si apre la discussione. Il comm. Bertarelli promette l'appoggio del Touring-Club Italiano delle due città nel 1911, ma non crede alla necessità di un ente nuovo che sorga a tutelare enti già vitali e vitali e non crede all'opportunità dell'intervento dell'Istituto dell'educazione fisica.

Il collega Gustavo Verona, quale membro del Comitato di Torino, spiega lo scopo nobile e patriottico riguardante dell'Istituto di educazione fisica nel promuovere l'odierna riunione, alla quale sono intervenute tutte le Federazioni sportive, e forse mai in altra occasione esse si pronunciarono disposte ad appoggiare senza preconcetti l'opera dei due Comitati. Ciò resta ben definito che nel 1911 le prove ufficiali di ogni singola Federazione si svolgeranno o a Torino o a Roma.

Prendono ancora la parola il cav. Cavanenghi, che porta un saluto ai concorrenti al Giro di Lombardia, il cav. Brioschi, ed altri pochi.

Alle 13 la discussione è sospesa, ed i convenuti si riuniscono al Cova, al banchetto offerto dalla Presidenza dell'Istituto per l'educazione fisica.

Durante il banchetto fecero brindisi al successo degli avvenimenti di Torino e di Roma i senatori De Marinis e Lucchini, gli onorevoli Compans, Moschini e Pavia, ed i signori Cantù, Brioschi, Bosisio, Cavanenghi, Pampana, e il collega Verona, che portò il consenso il saluto della stampa sportiva italiana.

Alle ore 15 è stata ripresa la discussione tra le Federazioni ginnastiche, al palazzo Municipale. La discussione si fa ad un certo punto vivissima sull'opportunità dell'iniziativa dell'Istituto per l'educazione fisica. A conciliare le due opinioni contrarie, l'on. Lucca propone che i due Comitati di Roma e di Torino si accordino tra di loro per il definitivo programma sportivo per il 1911. Questo accordo sarebbe già un ottimo risultato per questo Convegno.

Gli onorevoli Compans e De Marinis rispondono che l'accordo tra i due Comitati c'è già. Torino ha concretato il suo programma. Roma accetta il programma che l'odierna assemblea deve concretare, purchè non sia incompatibile con quello di Torino.

Anche su questa discussione sorgono discordi pareri, non intendendo alcuno che si debba senz'altro accettare come definitivo il programma che già Torino ha concretato.

Il dottore Pampana propone che si voglia affidare all'Istituto per l'educazione l'incarico di mettere d'accordo i due Comitati.

L'on. Pavia propone invece la nomina d'una speciale Commissione, a cui affidare quel compito.

Compans difende energicamente l'opera del Comitato di Torino, affermando che è vivo desiderio di quel Comitato di non intralciare quello di Roma, senza però che si possa disfare quanto Torino ha già concretato. Conferma che il più completo accordo regna e regnerà fra i due Comitati.

L'on. Lucca presenta un ordine del giorno, che concreta le idee prima espresse perchè i due Comitati di Roma e di Torino si accordino i loro programmi sportivi colla cooperazione di una Commissione nominata dall'Istituto per la educazione fisica e dai delegati delle Federazioni ginnastiche.

Compans accetta quest'ordine del giorno, purchè rimangano inalterabili gli accordi già presi a Torino.

L'on. Lucca consente ad includere questo inciso.

Dopo due o tre dichiarazioni di voto, il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Lucca, che è approvato all'unanimità.

Esso si riassume così:

«Accolto di buon grado l'opportuno invito dell'Istituto dell'educazione fisica, i convenuti, unanimi nel desiderio, concordi nel proposito di contribuire colle rispettive Federazioni ed Associazioni al buon esito della commemorazione patriottica che sarà celebrata nell'anno 1911 a Roma ed a Torino, deliberano di pregare i Comitati promotori delle Esposizioni indette per mettere d'accordo nelle due città ed accordarsi sollecitamente, fermo restando gli impegni già definitivamente stabiliti con le Federazioni ed Associazioni nazionali, e tenuto conto delle ragioni di priorità per quanto riguarda le manifestazioni internazionali, nella concentrazione dei programmi nella parte atletico-sportiva, compilata col concorso di una Commissione costituita dal presidente dell'Istituto nazionale dell'educazione fisica e dei delegati intervenuti al Convegno odierno onde le Federazioni e le Associazioni possano in tempo utile ordinare e coordinare la rispettiva azione al fine di riuscire nel miglior modo al risultato concordemente desiderato».

Sull'ultima parte dell'ordine del giorno, sull'erezione di uno *Stadium* nazionale in Roma, indispensabile per lo svolgimento delle manifestazioni sportive da deliberarsi, dopo discussione animatissima venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea fa voti che, dovendo sorgere lo *Stadium* così a Roma che a Torino, debba essere opera stabile, rispondente a tutte le più moderne esigenze della ginnastica e dello *sport*».

La riunione si scioglie alle ore 19, dopo un ultimo scambio di cordiali espressioni di rallegramento per la concordia ottenuta nella delicata questione di massima dall'unanimità dei delegati di tutte le Federazioni ed Associazioni italiane.

Come si vede nella riunione di Milano, sia il Comitato di Roma e sia ogni singola Federazione, ha riconosciuto la priorità di Torino per quanto riguarda i concorsi internazionali. A Torino si svolgeranno gare internazionali di ginnastica che, come a Roma si effettueranno in un grande *stadium*, alla cui attuazione si adopera in modo particolare l'on. Compans. D'accordo col Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino, che ha già formulato un programma completo di tutta quanto si riflette agli esercizi ginnici, dovrà necessariamente svolgere il suo programma in un ambiente adatto, come uno *stadium* od moderno *stadium*, nel quale oltre alle gare ginnastiche si possono svolgere le corse ciclistiche, il concorso ippico, gare di nuoto, di *foot-ball*. A questo nuovo è bene specificare come fin d'ora il Comitato di Torino, oltre al concorso internazionale ginnastico, abbia assicurato un torneo internazionale di *foot-ball*, *matchs* internazionali di tiro, per i quali sono già fissati 125.000 lire di premi, campionati mondiali ciclistici, che l'U. V. I. avrebbe fin d'ora divisato di far disputare sulla pista di Torino; il concorso ippico internazionale, al quale interverranno per la prima volta ufficiali giapponesi.

IPPICA.

## Le corse al Trotter di Milano

### "Argento,, di G. Rossi vince il "Criterium Nazionale,,

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Dopo due giornate, per così dire, d'apertura, oggi si svolse la prima gran giornata della riunione autunnale di corse al trotto. Molta folla accorse all'ippodromo del Trotter, richiamativi dalla Corsa «Gran Criterium Nazionale», per puledri nati nel 1907, e dalla splendida giornata. La pista era ottima ed il giuoco si svolse animatissimo. Eccovi i risultati:

*Premio Lodi.* — L. 1200 (600, 300, 200, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove — Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Mugnano (1610), del dottor Balestra; 2.o Ocltoe Kuser (1649), di A. Gobetti; 3.o Fiordaliso (id.), di Gesani Gualao. — N. P.: Murf, Bandiera, Don Falcuccio, Danseuse Kuser, Nice, Falstaff Kuser, Burano, Mimosa, Leone, Espérance Kuser, Else II.

Seconda prova: 1.o Falstaff Kuser, della Scuderia Ambrosiana; 2.o Nice, di T. Bellini; 3.o Ocltoe Kuser. — N. P.: Mugnano, giunto primo e distanziato per andatura irregolare; Burano, Espérance Kuser, Fiordaliso, Bilimni, Mimosa e Don Falcuccio.

Terza prova: Corrono solo 4 cavalli, ritiratisi gli altri. Giungono: 1.o Mugnano; 2.o Falstaff Kuser; 3.o Nice. — N. P.: Ocltoe Kuser.

Premiazione: 1.o Mugnano; 2.o Falstaff Kuser; 3.o Nice; 4.o Ocltoe Kuser.

*Premio Ponte Seveso.* — L. 1800 (900, 450, 300, 150) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove — Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Gallo, della Scuderia Partenopea; 2.o Liana G., del nob. Gesualdi; 3.o Manfredi, di Ossani Gioachino. — N. P.: Tosca, Baluardo, Impero, Pia, Dora, Meneghino, Giolitti, Otello, Vandalo.

Seconda prova: 1.o Meneghino, di Amilcare Cucini; 2.o Liana; 3.o Baluardo, del barone G. B. Bianchi. — N. P.: Gallia e Pia; 2.o e 3.o arrivati, distanziati per andatura irregolare; Impero, Giolitti, Otello, Tosca, Manfredi.

Terza prova: 1.o Pia, di A. Gobetti; 2.o Impero, del marchese Di Rugno; 3.o Liana G. — N. P.: Gallia, Meneghino, Tosca, Manfredi, Giolitti, Baluardo.

La Giuria decide di far correre i 3 primi arrivati nelle singole prove per la classifica generale e per la designazione dei premi. Giunge 1.o Meneghino; gli altri sono squalificati per andatura irregolare.

*Gran Criterium Nazionale del Trotter Italiano*, L. 10,000 (delle quali L. 4500 al 1.o, 2500 al 2.o, 1500 al 3.o, 1000 al 4.o e 500 al 5.o) per puledri interi e puledre nati nel 1907. — Vincere due prove — Distanza m. 1600.

Partono tutti fuorchè Taylor, Bonheur, General Kuser. Dopo diverse false partenze, al segnale buono tutti i cavalli partono in gruppo serrato. Canadà, guidato da Tamberi, prende la testa, ma rompe subito l'andatura. Argento e Val d'Elsa, allora, si avanzano, distanziando tutto il gruppo. La cavalla di Bersani-Garagnani pare aver assicurata la vittoria, quando essa cede lo sforzo ad Argento, che arriva facilmente 1.o, mentre Val d'Elsa, rompendo l'andatura ancora a pochi metri dal traguardo, perde il secondo posto. La Giuria classifica: 1.o Argento, del cavaliere Giuseppe Rossi (2.02); 2.o Oro Silver, di Bonadiman Gabeno; 3.o Agata, di Ettore Bertella. — N. P.: Calycanthus, Canadà, Elios Medium, Iris, Val d'Elsa, Fervido, Fagiolino, Cairo.

Seconda prova: 1.o Argento, guidato dal cavaliere Rossi magnificamente; 2.o Canadà, della Scuderia Partenopea; 3.o Val d'Elsa, di Bersani; 4.o Cairo, di Mazzacouti. — N. P.: Agata, Calycanthus, Elios Medium, Oro Silver, Iris, Fervido, Fagiolino.

Premiazione: 1.o Argento; 2.o Oro Silver; 3.o Canadà; 4.o e 5.o divisi fra Agata e Val d'Elsa.

Il cav. Giuseppe Rossi, proprietario di Argento, è vivamente complimentato ed applaudito.

*Premio di compensazione* (handicap). — Lire 1000 (500, 350, 150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Prova unica. — Distanza minima m. 2418.

1.o Imperatore, di Giuseppe Bianchini; 2.o Gelsina, di Ossani; 3.o Dì-Mi-Re, di Cugini. — N. P.: Inaspettato, giunto 1.o e squalificato per andatura irregolare; Almilo, Baden.

## Le corse al galoppo a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 23,40:

Oggi ebbero luogo le corse al galoppo a San Rossore. Il tempo bellissimo richiamò molta gente sia nel pesage che nel prato. Il terreno del prato era buonissimo. Grande il concorso degli *sportsmen*, giunti da Firenze, Livorno e Lucca.

1.a corsa — *Premio degli Esculi* (a vendere) — L. 1200; distanza metri 1200.

1.o Tiepolongo (3000, 50), montato da Spencer, di sir Rholand;

2.o Urbino (2400, 51), montato da Rossi di Bruno Lido Guastalla;

3.o Palladio (2000, 50), montato da Bandini, di Harry Roock.

Il vincitore viene comperato dal marchese Dell'Acqua per lire 4100.

2.a corsa — *Premio dell'Anguillara* (a vendere - allievi) — L. 1000; distanza m. 1700.

1.o Korsbal, montato da Coffi di sir Rholand;

2.o Andromeda, montato da Rossi, di Dall'Acqua;

3.o Griglie, montato da Panerari di R. Sozzo.

Il vincitore è acquistato dal conte Bastogi per L. 1600.

Non piazzato: Tenibile.

3.a corsa — *Premio San Rossore*, criterium handicap — L. 3000, delle quali 300 al 2.o e 200 al 3.o, per puledri di 2 anni di ogni paese: distanza m. 1500 circa (26 iscrizioni).

1.o Wistaria (57), montato da Wicher di P. Perfetti;

2.o Carducci (49), montato da Spencer di R. Bastogi;

3.o Pampalù, montato da Jacobs, della Scuderia Torinese;

4.o Betti, montato da Vasca, di sir Rholand.

4.a corsa — *Premio Principessa Jolanda* (handicap disc.) — L. 1200; distanza m. 1200.

1.o Vascovia, montato da Rossi, di G. Modigliani;

2.o Palombella, montato da Bianchi, della Scuderia Torinese.

5.a corsa — *Premio Principessa Mafalda* (hand. discend.) — L. 1000; distanza m. 2100 circa.

1.o Melà, montato da Rossi, di Bruno Lido Guastalla;

2.o Vestris, montato da Turner, di R. Bastogi;

3.o Kleber II, montato da Varca, di Borghese-Ravaschieri.

Dopo la 2.a corsa, alle ore 15, giungono il Re e la Regina; fanno parte del seguito del Re i generali Brusati e Trombi, e il capitano di vascello Biscaretti. I Sovrani furono ricevuti dal sindaco, dal prefetto, dal generale Pantazzardi, comandante la Divisione di Livorno, e da molti applausi da parte del pubblico. Il Re ha conversato lungamente con lord Herdhon, ex-ambasciatore inglese presso il Quirinale, e col conte Schejbler, uno dei più noti *sportsmen* italiani. Appena terminate le corse i Sovrani sono ripartiti in automobile, fra molti applausi e molti evviva al Re e alla Regina.

## I Sovrani alle corse di San Rossore

**Pisa**, 7, ore 22,5.

I Sovrani, accompagnati dai personaggi del loro seguito, assistettero oggi alle corse dei cavalli a San Rossore. I Sovrani giunsero in automobile alle ore 15,5 al campo delle corse, ove li ricevettero il prefetto, il sindaco ed i membri del Comitato delle corse, acclamati entusiasticamente dalla folla. I Sovrani hanno assistito alle corse e ricevettero nella tribuna reale il Autorità ed il conte Scheibler. Ripartirono in automobile alle ore 17, dirigendosi a Gombo. Grande folla, assiepatasi lungo il percorso, ha fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione.

Prima di partire il Re ricevette oggi nella Palazzina reale di San Rossore il presidente ed il procuratore generale della Corte di Appello di Lucca, il prefetto, il sindaco e la Giunta comunale di Pisa, il presidente della Camera di commercio di Pisa ed il sindaco e la Giunta di Volterra.

FOOT-BALL.

## Le gare di Novara

Ci telefonano da Novara, 7, ore 23:

Fino da questa mattina alle ore 9 si sono iniziate le prove di eliminazione per la grande gara di calcio per la disputa della coppa challenge biennale, donata dall'on. marchese Rinaldo Tornielli di Borgolavezzaro.

Le squadre concorrenti a tale gara sono: la Pro Vercelli (3 squadre); Unione Sportiva di Milano, Ausonia di Milano e Società ginnastica e scherma di Novara.

La Pro Vercelli si trova di fronte all'Unione sportiva di Milano, che dopo due ore di lotta riesce a segnare tre goals ad uno.

Viene la volta della Società ginnastica e scherma di Novara che gioca coll'Ausonia di Milano, vincendo la prima con un goal a zero.

In decisiva si trovano di fronte la Pro Vercelli colla Società ginnastica e scherma. La prima si mostra però subito molto superiore, tanto che gli è facile la vittoria segnando quattro goals a zero.

Viene la volta dell'Ausonia contro l'Unione sportiva, che anche quest'ultima riesce vincitrice segnando due goals a uno.

Nel pomeriggio si svolsero queste altre gare. Corsa podistica. — Campionato novarese di resistenza, Km. 6. I concorrenti in tale gara sono venti.

Arrivano in questo ordine: 1.o Omodei in 21'; 2.o Maschiorna in 22'; 3.o Zottilo; 4.o Michetto; 5.o Stampini; 6.o Guazzoni.

Triplo giro di Novara, Km. 9. — Arrivano 1.o Omodei in 33'; 2.o Bonfi di Galliate; 3.o Pollastri; 4.o Stampini; 5.o Tibaldi.

Mentre si svolgono tali gare, ha luogo la partenza del pallone «Novara», il vincitore di Francoforte, che porta a bordo della navicella i proprietari fratelli ingegneri Prato-Previde ed il pubblicista Carpani del *Corriere di Novara*.

A questa sera si ignora ancora dove gli areonauti siano discesi.

## Le gare di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Oggi a Milano si sono iniziate le gare di campionato nazionale di *foot-ball* 1.a categoria. Si ebbero due *matchs*: il primo fra l'Ausonia F. C. e l'Internazionale F. C., chiusosi alla pari con 2 goals a 2.

Nella prima ripresa marcò un goals l'Internazionale; nella seconda ripresa uno l'Internazionale e due l'Ausonia.

Al secondo *match* vennero alle prese l'U. S. M. e il Genoa F. C. Dopo 10 minuti di giuoco i genovesi marcano un goals, l'unico della giornata. Infatti per tutto il rimanente del *match* nessun altro punto viene segnato. Molto pubblico assisteva a questi scontri.

### Il primo match di foot-ball per il Campionato nazionale 1910

Ieri, al campo sportivo torinese, alla presenza di un pubblico molto numeroso, si disputò l'annunciato primo *match* eliminatorio per il campionato nazionale di *foot-ball* tra le due prime squadre del F. C. Torino e del F. C. Juventus. Alla fine della seconda ripresa la prima aveva segnato tre goals contro uno.

### La Coppa Bona a Biella

Ci telefonano da Biella, 7, ore 17:

Oggi si incontrarono nella nostra città la seconda squadra del Foot-ball Club Torino e quella del Club Sport Veloces di Biella per la disputa della coppa Bona. Nel primo tempo i torinesi segnano subito due goals, ma prima della fine della ripresa i biellesi pareggiano.

Nel secondo tempo le camicie granata non segnano più punti, mentre le squadre della Veloces riescono ancora a segnare un terzo goals, conquistando così la coppa messa in palio. Arbitrava la gara il signor Visconti della Pro Vercelli.

### Regate invernali e universitarie.

La Direzione della Sezione Eridanea del R. R. C. I. ha bandito una riunione invernale di regate, riservata alle Società torinesi: la riunione è fissata pel giorno 30 gennaio 1910, ore 15, e la chiusura delle iscrizioni si farà il 2 gennaio 1910. Le gare sono per skiff juniores e yole di mare a 4 vogatori juniores; veneta a 4 vogatori; skiff seniores e yole di mare a 4 vogatori seniores. I premi assegnati saranno per i primi arrivati medaglie d'argento, e pei secondi medaglie di bronzo. Alla Direzione della Sezione Eridanea va data lode per l'attività con cui sacrifica per mantenere giovane le tradizioni di questo utilissimo *sport*; questa riunione servirà agli equipaggi come preparazione per le grandi regate italiane del 1910, in cui la città nostra potrà essere rappresentata con valorosi equipaggi, dotati di lungo e serio allenamento.

Così mentre che per la riunione primaverile e di incoraggiamento di Torino, le nostre Società di canottaggio hanno aperto le iscrizioni per i seguenti studenti delle Facoltà della Regia Università e degli Istituti superiori di Torino, che intendono prepararsi per la disputa della Coppa dei professori, e per i signori delle scuole secondarie di Torino per la gara a questi riservata.

Le iscrizioni son così distribuite:

Fra studenti della Facoltà di leggi, Regia Scuola Superiore di Commercio ed Istituto tecnico presso la Società canottieri «Armida»;

Studenti Facoltà di medicina, zoojatria, farmacia e Liceo Gioberti, presso la Società canottieri «Caprera»;

Studenti Facoltà di matematica, del R. Politecnico e Liceo Massimo d'Azeglio, presso la Società canottieri «Cerea».

Gli studenti della Facoltà di belle lettere, potranno iscriversi presso la Sezione Eridanea del R. R. C. I., via San Francesco da Paola, N. 32.

### Il Gran Premio dell'U. V. Francese

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 24:

Eccovi il risultato del Gran Premio dell'Unione Velocipedistica:

Finale: Lo Rus, 2.i Ellegaard e Dupré, giunti *dead-heat*, a mezza ruota.

*Corsa di Consolazione.* — Finale dei secondi: 1.o Schilling; 2.o Hourlier (caduto); 3.o Delage (caduto).

Finale dei terzi: 1.o Dupuy; 2.o Devalssoux; 3.o Ludovic.

*Corsa Coppa Dubonnet* (dilettanti): 1.o Rey; 2.o Demangel; 3.o Poulain.

*Corsa mezzo fondo* (15 Km.): 1.o Bardonneau, in 13'25" 1/5; 2.o Miquel, a 30 metri; 3.o Remhwald, a mezzo giro.

*Corsa di macchine multiple*: 1.o tripletta Didier (fratelli Jacquard); 2.o tandem Dupré-Delage, ad una ruota; 3.o tandem Bottelier-Pouchois.

## Un disastro ferroviario sulla linea Adriatica

### Più di venti feriti

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Ancona**, 7, ore 23.

Il treno della notte della linea Adriatica, giunto a poche diecine di metri dalla Stazione di Monturano, nel tratto tra Fermo e Amendola, deragliò. La macchina, uscendo dalle rotaie, affondò nel terreno pantanoso; il bagagliaio ed alcune carrozze che seguivano, si rovesciarono, fracassandosi, sulla scarpata.

Fu un momento spaventoso. La notte era oscurissima; e pioveva a dirotto. Sotto le oscure, scroscianti acquate, dalle macerie dei vagoni spezzati, uscivano grida di terrore, dolorose, strazianti grida di ...enia, che chiamava aiuto. Dai vagoni rimasti in piedi, i viaggiatori balzavano, spaventati, e correvano lungo il treno e per la campagna.

Passati i primi momenti di sgomento, si pensò ad aiutare i feriti, a toglierli di sotto i frantumi delle carrozze. Dalla Stazione di Monturano, appena fu recata la notizia del disastro, partirono i primi soccorsi. I feriti — più di una ventina, di cui dieci furono estratti di sotto le macerie — con barelle improvvisate e a braccia, furono trasportati all'Ospedale di Monturano. Tra essi sono il macchinista del treno, Buraretti, il fuochista Pacetti, il capo-treno Postecchini, il guardia-freno Clementini. Il macchinista e il fuochista sono gravemente ustionati. Si dice che un ferito sia in condizioni disperate.

Non è accertata la causa del deragliamento; si suppone che le recenti piogge abbiano guasta la massicciata, sì che le traversine avrebbero ceduto al peso del treno. E' stata aperta subito una inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro.

La linea Adriatica è tuttora ingombra dei rottami del treno deragliato.

## Lo sciopero dei gasisti

*(Per telefono alla Stampa).*

**Alessandria**, 8, ore 1.

Lo sciopero dei gasisti non è ancora al suo termine, ma procede però assolutamente calmo. Nelle officine si lavora, e da ieri, secondo le nostre informazioni, si sono prodotti 7330 metri cubi di gas, e furono distribuiti a tutti per il consumo, mentre normalmente ne sarebbero sufficienti 4700.

Per contro, gli operai sostengono che la produzione si limita ad un terzo del bisogno ordinario, e che il gas fornito non è puro, ma contiene il quaranta per cento circa di aria, di modo che la luce non ha più la voluta intensità e manca anche di potenzialità calorifera.

I gasisti, riunitisi in assemblea, udita la relazione dei membri della Federazione, Gambini e Zambelli, in merito di accettare, o non, la proposta di ricorsi al lavoro fatta dal prefetto, deliberarono di rifiutare detto proposta e di attenersi assolutamente agli ordini del Comitato di agitazione residente a Milano, fidenti nella loro vittoria. Fecero poi voti che tutti i gasisti delle quattro città in sciopero resistano, e non si lascino trascinare in qualsiasi modo, qualora si tentasse di disgregarli; e votarono infine un elogio ai pompieri di Modena, per il loro contegno di astensione dal supplire gli scioperanti.

Da ignoti in piazza d'Armi Vecchia è stato rotto un fanale. Il guasto venne però presto riparato con l'intervento di un operaio scortato dalle guardie. Venne pure strappato un rubinetto che dà la forza motrice ad un laboratorio da falegname, con conseguente perdita di gas e con interruzione momentanea del lavoro.

In due notti, poi, gran parte dei fanali vennero accesi da due operai avventizi, scortati da sei carabinieri ciascuno. Ma nella mattinata una parte dei fanali vennero trovati spenti.

### L'agitazione dei gasisti e degli esercenti a Milano

**Milano**, 7, ore 21.

Lo sciopero dei gasisti non ci ha offerto oggi nessuna novità. Le trattative non sono state affatto riprese e la Società riesce a fabbricare il gas non ostante lo sciopero, tanto che ha promesso per domani sera l'illuminazione stradale, qualora però l'Autorità di pubblica sicurezza pensi a garantire gli uomini che si recheranno ad accendere i fanali.

Mentre questa agitazione continua senza lasciar intravvedere quale potrà esserne la fine, quella degli esercenti desta abbastanza apprensione nella cittadinanza. Infatti oggi il Comitato di agitazione per la protesta contro la tassa che ha provocato quel po' di putiferio già noto, si è riunito e in una lunga seduta, durata quattro ore e tenuta segretissima, ha prese importanti decisioni.

Domani sera avranno luogo cinque Comizi nei vari rioni della città e da un momento all'altro si attende una deliberazione sulla cui gravità non è possibile ora pronunciarsi.

Oggi una Commissione di industriali verniciatori e doratori si è recata in comune ed ha presentato un ordine del giorno al sindaco, col quale lo si avverte che, in seguito alla tassa, essendo completamente cessato il loro lavoro, si vedranno costretti, qualora non vengano presi dei provvedimenti, a licenziare gli operai a cominciare da lunedì venturo.

## La fine dello sciopero a Ranica

**Bergamo**, 7, ore 19.

Lo sciopero di Ranica, a quanto pare, è finito. Questa mattina una Commissione di operai si è presentata al procuratore della Ditta ed ha insistito perchè avesse ad accordare il prolungamento del contratto, scaduto al 7 settembre, a tutto il 31 dicembre, e ancora ha pregato il procuratore di accordare che gli operai che sono fuori a lavorare in altri stabilimenti, terminato il loro periodo di impegno siano ripresi presso la Ditta. Il procuratore era la prima volta che si abboccava direttamente cogli operai durante lo sciopero ed è stato lieto di poter accordare le domande fatte dagli operai, affermando, del resto, che, come aveva già dichiarato al prefetto, nè lui stesso, nè i suoi impiegati e capi-reparto avrebbero consumato delle rappresaglie in danno delle maestranze, e così lo sciopero è finito. Domani mattina si riprenderà il lavoro dopo venticinque giorni di sciopero. Se domani gli operai tutti non rientreranno al lavoro, il procuratore ha accordato tre giorni di tempo perchè tutte le squadre vengano composte come erano prima.

### Un medico aggredito

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 21:

Il dottor Felice Sixia, del Comune di Mango, mentre rincasava a tarda ora, insieme con certo Carlo Sterpone, fu aggredito da uno sconosciuto armato di rivoltella e di bastone, e fu ferito gravemente di bastone alla fronte. Fuggendo lo sconosciuto aggressore lasciò cadere la rivoltella, si ritiene ch'egli sia quello stesso che tempo fa attentò alla vita della levatrice Deregibus.

L'Autorità di pubblica sicurezza fa attive ricerche.

# CRONACA CITTADINA

### La costituzione del Comitato piemontese per l'Esposizione di Bruxelles

Riceviamo:

«Sotto la presidenza dell'on. Montù, deputato di Crescentino, si è radunato sabato sera il Comitato piemontese alla Camera di commercio. Il Comitato era pressochè al completo ed era presente il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino. La Presidenza venne formata coll'on. Montù, presidente; dai signori on. Cesare Rossi e cav. Craponne, vice-presidenti; cav. ing. Marchesi e cav. Villanis, segretari. L'on. Montù riferì degli accordi presi colla Commissione esecutiva e dell'organizzazione predisposta per promuovere col miglior profitto il massimo concorso di espositori piemontesi, [illegible] come già 25 Ditte abbiano assicurato il loro intervento a Bruxelles ed avvertì che la Commissione esecutiva si è riservata l'organizzazione delle mostre collettive, fra le quali importantissima quella delle arti grafiche. Fu appresa con plauso l'adesione delle Camere di commercio del Piemonte al nostro Comitato, e, aperta la discussione fra i presenti, vi parteciparono il cav. Lombardi di Vercelli, l'avvocato Voli di Novara, l'ing. Treves, il comm. Scioplis, il cav. Bocca, l'on. Peroni, il cav. Pasquina, l'ing. Dante Ferraris, il prof. Crudo, il signor Cometti, l'ing. Bonini e lungamente il professor Jemina per incitare ad una larga partecipazione delle nostre Associazioni e Sindacati agrari di agricoltura. Il presidente della Camera di commercio, confortato dall'on. Montù, dimostrò poi i grandi vantaggi morali ed economici per il Piemonte di partecipare a questa mostra, insistendo affinchè gli espositori si persuadano che aderendo all'Esposizione di Bruxelles pel tramite del Comitato nazionale — unico autorizzato per la partecipazione ufficiale dell'Italia — essi possono sapere fin d'ora il contributo pecuniario complessivo che viene loro richiesto; che nulla essi dovranno più sborsare e che il Comitato stesso sarà degli espositori il patrono efficace dei loro interessi morali e materiali. Fu quindi decisa l'inclusione nel Comitato di alcuni nuovi membri proposti dalle Camere di commercio e si stabilì di iniziare domani il vero lavoro di propaganda a chiarimento del quale interloquirono, oltre che i membri della Presidenza, i signori comm. Bozzalla, cav. Cengioli, cav. Dogliotti, cav. Florio, cav. Girard, ingegnere Giovanola, signor Goteret, comm. Mazzini e cav. Roda».

### Alla Federazione Nazionale Scuole medie

La Sezione torinese della Federazione insegnanti medi si è riunita, e, dopo aver discusso intorno ai risultati del Congresso di Firenze ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Sezione torinese, compiacendosi vivamente dei risultati del Congresso di Firenze, invia un plauso cordiale al Consiglio federale, al Comitato ordinatore, a quanti con la parola e con gli scritti si adoperarono efficacemente perchè le discussioni si svolgessero alte e serene».

Il presidente, dopo una breve relazione sulle condizioni della Sezione, e sul lavoro compiuto, commemora i colleghi defunti, professori Vittorio Murer e Giovanni Tonso.

Si passa quindi alla nomina dei fiduciari e alla rinnovazione delle cariche.

### Un ordine del giorno dei lavoranti in legno

Nel Comizio dei lavoratori in legno tenutosi ieri mattina nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, fu votato il seguente ordine del giorno: «Gli ebanisti, ebanisti e scultori di Torino riuniti a Comizio per deliberare in merito alla risposta dei principali al Memoriale ad essi presentato; presa atto che questo venne preso in considerazione, ed iniziata la discussione delle singole domande, in merito alle quali si promette una risposta concreta entro giovedì, il corrente deliberano di attendere tale risposta e danno perciò incarico alla loro Commissione di esplicare le pratiche opportune per venire ad una conclusione e riferire in merito al più presto possibile».

### Un comunicato della Federazione dei panettieri

La Federazione fra lavoratori dell'arte bianca invia il seguente comunicato ai suoi soci:

«In conformità del deliberato dell'assemblea del 4 corrente, ci preghiamo renderci noto che la paga degli interposti, incominciando dal 10 corrente, è provvisoriamente stabilita come segue: Operai (sucutè), L. 6; operai guardiani, L. 5; operai primi aiutanti, L. 4; operai secondi aiutanti, L. 3 50.

### Una funzione funebre a Superga

Questa mattina in ricorrenza dell'anniversario della morte della principessa Maria Vittoria d'Aosta, venne celebrata a Superga l'annuale funzione funebre di suffragio. Vi intervennero Sua Altezza Reale la duchessa Letizia ed il Duca degli Abruzzi, coi rispettivi seguiti. I Principi deposero sulla tomba della defunta principessa due corone. La funzione fu celebrata dal prefetto della Basilica, mons. Brielli assistito dai cappellani di Corte. Alle 11 la Duchessa ed il Principe fecero ritorno in città in automobile. Le dame ed i gentiluomini delle Case ducali compirono il viaggio in treno speciale.

**Arrivi e partenze**

E' arrivato da Roma il sindaco, senatore Teofilo Rossi.

Per Bologna è partito l'on. Ferrero di Cambiano.

### Un uomo orribilmente schiacciato da una tranvia elettrica.

La raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera in via Roma, nell'ora in cui più grande era il movimento dei veicoli e l'andirivieni dei passanti, e cioè verso le 19.

All'angolo di via della Caccia, un individuo, della apparente età di 55 anni, decentemente vestito, fece per attraversare via Roma, nell'intento di filare via delle Finanze, quando sopraggiunse la tranvia elettrica, N. 181, della Società Belga-Torinese diretta verso piazza Castello. L'individuo, che barcollava leggermente, forse perchè alquanto ubbriaco, non badò alle scampanellate del frenatore e rimase sul binario. Così il carrozzone che non potè essere arrestato in tempo, lo investì facendolo cadere al suolo e passandogli sul corpo colle ruote anteriori.

Un urlo di raccapriccio sfuggì a quanti assistettero alla spaventevole scena. La tranvia sotto alla quale giaceva l'infelice, fu subito fatta retrocedere, in modo da liberare l'investito dal peso che lo schiacciava. Ma quando i più vicini poterono osservarlo, dovettero subito riconoscere che non v'era più alcuna speranza. Il cranio era letteralmente schiacciato e il viso ridotto in una piaga. Il sangue, che ne sgorgava abbondante, scorreva a rigagnoli nei regoli e formava larghe chiazze rossastre sul selciato. Era uno spettacolo pietoso, che impressionò tristemente i presenti, specialmente alcune signore che si trovavano per caso tra la folla, dovettero essere allontanate, non potendo esse sopportare oltre la vista del cadavere. Questo venne tolto poco dopo dalla via per opera di due guardie municipali, collocato in una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il sanitario di guardia constatò la morte avvenuta per frattura del cranio.

Non fu possibile identificare il morto, poichè non gli si trovò addosso alcun documento, d'onde si potesse rilevare le generalità.

Pare assodato che il manovratore della tranvia, (linea corso Vinzaglio), e nome Zacchetto, non abbia colpa dell'investimento.

**L'identificazione.**

La disgraziata vittima del mortale accidente fu identificata per certo Maccario Giuseppe, di anni 51, garzone panettiere, abitante in via Mongrando, 32. Varie persone che lo conoscevano intimamente da parecchi anni assicurano che il Maccario non aveva abitudini all'ubbriachezza, ed escludono quindi ch'egli si trovasse ieri sera in istato di ebrietà.

**La quotidiana bicicletta.**

Il signor Bartolomeo Monticone venne derubato di una bicicletta che aveva lasciata nell'atrio della casa N. 30 di via Collini.

### Un impiegato del Banco di Napoli derubato

Il signor Edoardo Boccalone, impiegato presso il Banco di Napoli, denunciò in Questura che in una camera ammobigliata di via Finanze, N. 3, piano 3.o, dove abita, fu derubato di parecchi oggetti di valore.

Ecco come avvenne il furto. Fra le 13 e le 14 di ieri, egli si era recato presso il suo padrone di camera, Matteo Ruggero, residente sullo stesso pianerottolo. Quando poi fece per rientrare nella sua stanza, trovò la porta scassinata, e scassinati pure due cassetti del cassettone, segno evidente che i ladri erano penetrati colà. Infatti il signor Boccalone dovette constatare che gli mancavano una spilla d'oro con brillanti, una perla del valore di L. 200, un binoccolo da teatro, una parure di bottoni d'oro e un orologio d'argento.

Fortunatamente, il Boccalone, che è solito portare i propri denari con sè, potè salvare dalle mani dei ladri le sue sostanze.

**Epilettico che vuol suicidarsi**

Carlo Serafino Rossasco, d'anni 26, abitante in via Principe Amedeo, N. 15, in un accesso epilettico ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo, e fu colto poco dopo da gravi dolori viscerali. Le guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

**Lo scoppio d'un fucile**

Il fruttivendolo Giovanni Falchero, d'anni 41, abitante in via Parma, N. 3, cacciava nei dintorni della cascina fili stessi, sullo stradale di Vercelli, quando il suo fucile scoppiò e lo ferì alla mano sinistra. Egli fu medicato al San Giovanni, dal dottor Lerda, e giudicato guaribile in un mese.

**La potenza di un pugno**

Il gasista Giuseppe Marocco, d'anni 22, abitante in via Mongrando, N. 28, mentre era in un'osteria in via Graglia, fu chiamato fuori da un suo conoscente, certo Giuseppe Vasco, il quale con un pugno lo gettò al suolo, producendogli abrasioni varie al viso, guaribili in 5 giorni. Il Marocco fu medicato al San Giovanni.

**Il coltello**

Oberto Luigi, d'anni 18, muratore, si recò al palazzo municipale a farsi medicare due ferite di coltello al mento ed al torace, che disse aver ricevute da certo Perello Pietro, col quale era venuto a diverbio per motivi di giuoco, in un esercizio del corso Palermo. Il sanitario di guardia, dott. Nicola, lo giudicò guaribile in quindici giorni.

**Chi perde e chi trova**

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 24 ottobre al 6 novembre:

Camera d'aria per automobile; Braccialetto di argento; Carriuola; Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30. Piccolo orologio d'argento; Diversi biglietti di Stato di piccolo taglio; Tre portamonete con somma inferiore a L. 5; Pettine da testa per signora con vari diamanti e pietre fine; due sacchetti biancheria.

## Arti e Scienze

### La ripresa di "Donna Juanita" al teatro Alfieri

Il pubblico, che gremiva ieri sera il teatro Alfieri, ritrovò ancora nella musica della *Donna Juanita* quel modello di brio, di signorilità, di ricchezza melodica che nè gli anni, nè l'abbondanza di lavori nuovi valgono a sminuire. Ma non ritrovò più interamente la sua *Donna Juanita*.

Perchè, se la messa in scena — quella messa in scena superba, che fu l'inizio di una vera rivoluzione nell'operetta, e che vorremmo imitata dai nostri maggiori teatri d'opera; se il movimento delle masse corali, così accurato, così ricco di evidenza e vivo in tutti; se il giuoco di controscena parvero ancora ieri sera tali da rievocare il senso di meraviglia di alcuni anni fa, a maggiore onore e gloria di quel *Caramba*, che si può dire avere iniziato qui veramente la sua brillante carriera, il pubblico non ritrovò più la migliore delle *Donne Juanite*: Emma Vecla.

E la Byron, per quanto cerchi di infondere nella sua parte un brio, che ieri sera ci parve in alcuni punti persino eccessivo, e sia per voce un elemento notevole, non riesce a raggiungere quegli effetti che la Vecla ci mostrava con semplicità signorile e con tale gusto e vivacità di buona lega da poter annoverare nell'operetta del De Suppè una delle sue maggiori vittorie.

L'insieme poi dell'esecuzione ci parve inferiore a quello avuto nelle ultime edizioni della Compagnia della «Città di Milano». Ma vogliamo credere che molto vi sia anche voluto concedere al pubblico domenicale, e che nelle sere venture l'operetta riacquisterà quella bellezza di interpretazione, che, fra altro, non s'alimenta certo di aggiunte nel dialogo d'un gusto assai dubbio, anche se il lazzo provochi il riso d'una parte delle gallerie.

Ed a chi dirige l'orchestra raccomandiamo una cura più grande dell'esattezza nel distacco dei tempi, spesso così precipitati da svisare completamente il senso della quadratura musicale e del ritmo. Vezzo comune, purtroppo, in molti direttori d'orchestra, e per ciò tanto più a rilevarsi.

Del resto, la serata trascorse tra gli applausi e i *bis*, fra cui quello del preludio per arpa del secondo atto.

Quanto a noi abbiamo voluto dedicare alcune parole a questa *ripresa*, perchè la *Donna Juanita* non solo è degnissima di ritornare spesso sulle scene, ma — riprodotta da questa stessa Compagnia — fu una delle pietre miliari nel rinnovamento fecondo dell'operetta.

Assisteva allo spettacolo il maestro Costa, il quale attende alle prove del tanto atteso, *Il Cadetto Francese*, che andrà in scena verso il 15 del prossimo dicembre.

### Festa di giornalisti e letterati a Vienna

**Un discorso del ministro Bienerth**

**Vienna, 8, ore 1.**

L'Associazione «Concordia», fra giornalisti e letterati viennesi, ha celebrato oggi solennemente il cinquantesimo anniversario della fondazione sociale, con una grande assemblea. Intervennero, tra gli altri: Bienerth, coi ministri Haerdtl, Bilinski e Stuergkh, molte Autorità e scienziati, letterati e artisti, i rappresentanti delle Associazioni giornalistiche tedesche e slave, e numerosi giornalisti esteri.

Dopo un discorso commemorativo del presidente dell'Associazione, il ministro Bienerth pronunciò un applaudita orazione, ricordando la oscura situazione politica all'epoca in cui fu fondata l'Associazione. «E' notevole — disse l'oratore — che anche oggi la situazione politica interna sia tanto malinconica; ma io sono fermamente convinto che si troverà il mezzo di poterne uscire».

Bienerth salutò poi l'Associazione festeggiata; espresse le più sincere felicitazioni a nome del Governo; elogiò le virtù del pubblicista; rilevò l'importanza della stampa, e riconobbe l'attività dell'Associazione nel terreno sociale e umanitario. Il discorso di Bienerth fu vivamente applaudito; quindi furono lette numerose adesioni e dispacci di saluto pervenuti da artisti, poeti e scrittori austriaci e stranieri. Fra gli altri, telegrafò la Regina di Romania.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera del maestro G. Puccini — *Il Castello di Montecristo*, ballo del coreografo E. Francioli — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — *I maggiolini*, commedia in tre atti, di De Brieux — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarni-Zerboni; Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del maestro F. von Suppè — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 20,45: *Sogno d'un Valzer* Jacobsen, musica di O. Straus — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Un rimedi per le done*, commedia; *I parlet*, scena popolare in due atti, di G. Tarozzi — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

# ULTIME NOTIZIE

### La Russia non propose all'Austria l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

**Pietroburgo, 8, ore 10.**

Parecchi organi della stampa europea hanno dichiarato che il ministro russo degli esteri, aveva egli stesso proposto al Governo austriaco l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e persino del Sangiaccato di Novi Bazar.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo è informata che questa dichiarazione è fondata sulla interpretazione affatto arbitraria di una memoria segreta in data 19 giugno 1908 indirizzata dal Governo di Pietroburgo al Gabinetto di Vienna. Questo documento — dice l'*Agenzia* — che faceva parte di una corrispondenza confidenziale fra i due Governi, sembra tuttavia essere in parte pubblicato. La corrispondenza si riferiva a parecchie questioni, fra l'altro si parlava della questione della Bosnia Erzegovina e del Sangiaccato, ma semplicemente in quanto poteva riguardare direttamente i precedenti accordi intervenuti a questo proposito fra la Russia e l'Austria. E' dunque impossibile farsi alcuna idea esatta della reale portata di questo documento, senza avere una conoscenza approfondita, non soltanto dell'atto in sè stesso, ma di tutti gli altri atti segreti austro-russi che hanno preceduto e che hanno trattato di varie eventualità. Nella sua memoria del 19 maggio 1908 il Governo di Pietroburgo, quantunque disposto ad entrare in discussione amichevole a proposito di questo avvenimento, si dichiarava in pari tempo nel modo più positivo in favore del mantenimento dello *statu quo* e rinnovellava non meno categoricamente le sue vedute a proposito della Bosnia-Erzegovina e del Sangiaccato, vale a dire che questa questione era sopra tutto una questione europea, la quale non poteva essere regolata da nessun accordo particolare fra Russia e Austria. Una tale dichiarazione non può evidentemente avere il menomo senso di una proposta in vista dell'annessione.

### Arresti di serbi alla frontiera turca

**Cettigne, 8, ore 10.**

*Alla frontiera a Berane le autorità turche hanno fatto arresti di 47 persone per propaganda panserba. Gli arrestati sono stati condotti a Sienica. Tra di essi sono tre preti ed otto istitutori dei territori turchi. Tutta la campagna è occupata dalle truppe turche.* (Gazzetta di Francoforte).

### Un'intervista col deputato Racowski

**Budapest, 8, ore 10.**

Il deputato Racowsky, capo dei socialisti rumeni, che è stato espulso nella corrente settimana da questo paese, e la cui espulsione ha dato luogo a sanguinosi tafferugli, mi ha concesso una intervista. Ecco, esattamente trascritte, le dichiarazioni che mi ha fatte:

«La mia espulsione è una vendetta politica, un diniego di giustizia. Medico all'ospedale militare di Costanza, fui posto in ritorno al momento della rivolta a Graia del 1907, per avere mandato lettere ad un giornale parigino. Poco di poi il Governo dichiarò, durante i miei viaggi in occidente, che ero espulso dalla Rumania per avere organizzato la lotta dei contadini contro i proprietari e allegò che ero suddito estero. Nulla di più inesatto. Anzitutto, la mia qualità di rumeno era incontestabile, giacchè avevo appartenuto all'esercito rumeno, e continuato ad essere consigliere generale del dipartimento di Costanza, e poi non fui io ma il partito liberale che fomentò la rivolta del 1907. I liberali oggi al potere temono rivelazioni, e inoltre hanno rancori contro di me perchè nel 1903 riuscii a resuscitare il movimento socialista rumeno, che era quasi completamente assorbito. Per farmi perdere la mia qualità di cittadino rumeno, che la Corte di Cassazione stessa mi ha negato, non avevo altra risorsa che ritornare al mio paese. E' ciò che feci alcuni giorni or sono; ma le autorità rumene mi ricondussero in Ungheria a viva forza. Rinnoverò il mio tentativo e spero di riuscirvi. Voglio essere arrestato, ed essere deferito ai Tribunali. Allora proverò che tutti i provvedimenti presi contro di me durante la mia assenza sono stati pure illegalità.

«Diecimila uomini sono dietro di me e per manifestare i loro sentimenti hanno già fatto uno sciopero di 48 ore».

### Il tradimento di un ufficiale austriaco svelato dall'amante gelosa

**Berlino, 8, ore 10.**

Si annunzia da Vienna al *Lokal Anzeiger* che le autorità militari di Cattaro hanno aperto un'inchiesta contro il luogotenente Erich Protivensky, del 5.o reggimento di artiglieria da fortezza: questo ufficiale avrebbe, secondo il giornale stesso, venduto alla Francia modelli di nuovi obici per un compenso di 3 mila franchi; ed avrebbe pure fornito i piani delle fortificazioni e delle piazzaforti che si trovano sull'Adriatico, delle quali la Francia avrebbe avuto probabilmente bisogno per un'altra potenza. Il Protivensky è stato tradito dalla sua amante, la quale era gelosa di lui. Il disgraziato ufficiale avrebbe pur tuttavia dato a questa donna tutto quanto il denaro che egli guadagnava con i suoi mercimoni.

### I commenti alla sensazionale pubblicazione del deputato Rath

**Berlino, 8, ore 10.**

A proposito delle rivelazioni fatte dal deputato von Rath al Reichstag, la *Gazzetta di Francoforte* riceve da Berlino una nota ufficiosa in cui si dichiara che l'articolo dell'ex-diplomatico è naturalmente destinato a provocare una certa sensazione a proposito dell'incidente di Dogger Bank. Si fa notare — dichiara la *Gazzetta* — che a quell'epoca, effettivamente, le relazioni anglo-tedesche erano assai tese. Si ignora, tuttavia, se veramente furono inviati 6 sottomarini ad Helgoland, con l'ordine di far saltare qualsiasi nave inglese che fosse uscita da quel porto. Ma ci si chiede se la presenza di questi sottomarini non sarebbe, a capo di un certo tempo, sfuggita. Il giornale si domanda anche se a quell'epoca l'Inghilterra possedeva, e quante, unità di quest'ordine. Inoltre, data la personalità del Rath, il quale ha dichiarato in più che aveva avuto da fonte autorizzata l'informazione riferita, sono numerosi coloro che si chiedono qui a quale scopo sono state pubblicate queste rivelazioni. Questa questione offre assai maggior interesse delle rivelazioni stesse, che a prima vista possono apparire sospette.

### Lo sciopero dei minatori nel paese di Galles

**Londra, 8, ore 10.**

Lo sciopero dei minatori, che si è esteso al Paese di Galles, minaccia di lasciare senza lavoro più di ventimila operai. Una ventina di navi estere attendono a Newcastle l'arrivo del carbone per fare il loro carico. Lo sciopero probabilmente nuocerà gravemente agli interessi di certe industrie, la cui esistenza dipende principalmente dalla produzione e dal commercio del carbone nel Paese di Galles.

### Ancora sull'intervento dell'Italia nella questione cretese.

**Roma, 8, ore 10.**

Il *Messaggero* a proposito di quanto ha pubblicato la *Neue Freie Presse*, cioè che re Giorgio di Grecia avrebbe fatto delle pratiche in Italia, Francia ed altrove, per assicurarsi l'annessione della Creta e che degli incoraggiamenti o delle formali assicurazioni avrebbe avuto dal Re e dal ministro Tittoni, mentre avrebbe trovato ostile solo l'on. Giolitti, tanto che re Giorgio avrebbe fatto ritorno ad Atene sicuro e lieto della promessa di avere Creta per merito dell'Italia, scrive che, sebbene re Giorgio fosse in verità venuto in Italia per invocare l'intervento del nostro Governo nella questione di Creta, pure tanto re Vittorio che il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio si limitarono a dirgli, per quanto consta al *Messaggero*, che in Italia si sarebbe accolta con benevolenza qualunque proposta che fosse stata concertata, d'accordo colle Potenze, in relazione all'annessione di Creta. Ma si facevano contemporaneamente tutte le doverose riserve nei riguardi della Turchia. In sostanza, re Giorgio, non fu illuso nè disilluso. Sapeva di potere contare sull'amicizia dell'Italia, ma sapeva anche che l'Italia non poteva fare nulla che potesse crearle degli imbarazzi colla Turchia e colle altre Potenze europee. Cadono perciò, conclude il giornale, gli apprezzamenti della notizia della *Neue Freie Presse*, secondo i quali la Grecia sarebbe stata poco meno che tradita dall'Italia. A tale proposito il *Messaggero*, si dice in grado di potere smentire la notizia che si dovrebbe riunire tra breve a Roma una Conferenza internazionale per risolvere la questione cretese, poichè, se pure tale Conferenza potrà riunirsi, non avrà in ogni modo luogo a Roma.

### La campagna austriaca contro la dinastia greca.

**Vienna, 8, ore 10**

La stampa austriaca ha inaugurato una singolare campagna a proposito della situazione in Grecia. Quantunque nessun fatto nuovo si sia prodotto in queste ultime quarantott'ore per fare la posizione della dinastia greca più precaria di quanto non sia stata una settimana o un mese fa, un certo numero di giornali austriaci, seguendo le orme della *Neue Freie Presse*, dichiarano che l'avvenire è senza speranza per la Grecia e che la detronizzazione di re Giorgio è certa. La campagna è incominciata venerdì sera con un telegramma sensazionale da Atene ad un giornale che ha bensì in Austria relazioni ufficiali, ma che non possiede in Grecia nessun corrispondente. Oggi ancora la *Neue Freie Presse* dice su un tono da geremiade veramente divertente: «Il trono di re Giorgio cade a pezzi.... La casa di campagna del Re è piena di orrore e di terrore. Il Re presta l'orecchio durante la notte per intendere se mai soldati ribelli non sono in marcia per prenderlo e gettarlo fuori del paese....». E così di seguito.

### I liberali moderati inglesi e il *budget* di Lloyd-George

**Londra, 8, ore 10.**

Dacchè la controversia intorno al bilancio ha fatto aprire del tutto liberale le teorie livellatrici di Lloyd George, si può domandare che cosa sia diventato il partito liberale moderato. Questi liberali imperialisti, eredi dello spirito di Wight, noti per la loro misuratezza e d'onde ne sono usciti, Asquith, Haldane, sir Edward Grey, hanno quasi tutti votato il bilancio, ma l'hanno votato, come si dice, con la morte nel cuore. Essi erano ieri ancora il [illegible] della Maggioranza; perchè, senza combattimento, si sono sottoposti ai violenti? Un interessante problema psicologico politico si presenta. Per risolverlo ho lungamente conversato ieri con uno di questi rassegnati parlamentari. Egli mi ha detto: «Abbiamo tutto perduto all'avvento al potere di Asquith, nostro capo. Il precedente primo ministro, sir Henry Campbell, non apparteneva al nostro gruppo, ma la sua politica fu sempre prudente. Durante i suoi due anni al potere abbiamo avuto una parte preponderante e il nostro gruppo, la «Imperial Liberal League», di cui lord Rosebery ha lasciato ora la presidenza, vide continuamente aumentare il numero dei suoi aderenti. Al presente il capo del Governo, perchè è dei nostri, ci ha sempre trattati per nulla. A proposito del «Finance Bill», non siamo stati in grado di ottenere una sola concessione seria da lui. Siccome, essendo sacrificati, facevamo udire le nostre lagnanze, i ministri ci dichiaravano altamente di preferire gli uomini del «Labour Party» e del radicalismo avanzato, che invece li seguivano senza osservazioni».

— Come mai nessuno tra i vostri capi vi ha sostenuto?

— Sir Edward Grey, contrariamente alla opinione generalmente accolta, ha tendenze molto filomutriche. Asquith ha raggiunto l'onore desiderato fin dal tempo della sua studiosa giovinezza, ed è soddisfatto. Haldane pensa per l'avvenire ad ottenere il grado di lord cancelliere; la Corte è per lui.

— E lord Rosebery?

— Quando ci annunziò la sua intenzione di attaccare il bilancio per invito degli uomini di affari di Glascow, gli abbiamo detto: «Sono da venti a trenta discorsi che dovete pronunciare», ma egli vi si è sottratto.

— Perchè non avete respinto il bilancio?

— Per la semplice ragione che siamo liberi scambisti.

### Una Corte d'Assise in Francia invasa e terrorizzata dagli "apaches"

**Tolone, 8, ore 9, 0.**

Durante l'udienza notturna di ieri alla Corte di Assise del Varo gravi incidenti sono stati provocati da numerosi *apaches* tolonesi che avevano fatto irruzione nella sala. La Corte di Assise doveva giudicare due cattivi soggetti loro compagni, Arturo Capponi e Lorenzo Bulher, che avevano assassinato a colpi di rivoltella un fornaio, Giuseppe Carletto. Il Capponi ed il Carletto sono italiani. Gli *apaches* si sono recati espressamente da Tolone a Draguignan, dove ha sede la Corte d'Assise del Varo, per turbare le discussioni, terrorizzare i testi a carico, le cui deposizioni dovevano essere gravissime. Si dovettero raddoppiare i picchetti di soldati nella sala d'udienza, far vigilare tutti i dintorni del palazzo di giustizia, e nel medesimo tempo vennero composte numerose pattuglie per proteggere l'uscita dei giurati e dei testimoni. I giurati furono accompagnati fino alla stazione da una scorta. I due assassini furono condannati a 15 anni di lavori forzati.

### L'arresto d'una spia a Parigi.

**Parigi, 8, ore 10.**

In seguito ad informazioni pervenute alcuni giorni or sono alla Prefettura di polizia, si ebbe la certezza che certo Luciano Parisot, di 30 anni, di professione maggiordomo, faceva la spia. Questo individuo è stato arrestato ieri sera, alle ore 8, al momento in cui si disponeva a prendere il treno per Nancy. E' stato trovato in possesso di undici documenti importantissimi che interessano la difesa nazionale. Egli ha anzitutto dichiarato che aveva avuto quei documenti da un artigliere di guarnigione a Nancy, che glie li aveva rimessi in garanzia di un prestito in denaro, ed al quale si disponeva a farne restituzione contro rimborso. Stretto di domande, l'arrestato ha confessato che le sue prime dichiarazioni erano menzognere, ed ha aggiunto che non avrebbe parlato che dinanzi al giudice istruttore. Il Parisot è stato inviato alle carceri.

Luciano Parisot abitava all'*Hôtel del Commercio*, in via Biondel. Il Parisot si era presentato il 15 ottobre 1908 a questo albergo per affittare una camera: partì poi per ignota destinazione. Era ritornato il 6 novembre dell'anno scorso, dopo un'assenza di parecchi giorni; lasciò pure l'*Hôtel del Commercio* il 18 gennaio per ritornarvi il 4 agosto di quest'anno. Questa volta giungeva, a quanto disse, da Trouville. Ripartito il 31 per destinazione di Bordeaux, era rientrato il 5 novembre. Il Parisot non riceveva nessuna corrispondenza; si recavano però da lui numerosi viaggiatori, per la maggior parte giovani di vent'anni, che, come il Parisot, sembravano esercitare la professione di camerieri.

Parecchie volte la padrona dell'albergo gli aveva fatto qualche osservazione a proposito delle sue assenze.

— Sì, — egli disse, — chi si muove spesso sempre non fa fortuna; ma amo viaggiare e sono giovane; quando sarò vecchio mi metterò a posto.

Il *Petit Journal* ha da Nizza: «La spia Parisot, arrestata a Parigi, che fu impiegata a Nizza come garzone di caffè, avrebbe diretto, durante il mese di giugno scorso, numerosi dispacci frali in Germania, i quali sarebbero stati sequestrati alla Sureté, ed avrebbero motivato il suo arresto».

### Violenta scenata tra due deputati russi.

**Pietroburgo, 8, ore 10.**

Il signor Goutchcoff, uno dei capi del partito ottobrista, ha incontrato ieri, nei corridoi della Duma, il conte Yvanoff, ex-capo del partito che aveva pubblicato tempo fa un'intervista di Stolypine circa gli avvenimenti politici attuali. Goutchcoff gli dichiarò che era autorizzato dal presidente del Consiglio a dirgli che la sua intervista non era che una imprudente menzogna. Ne nacque una violenta scenata. Il conte Yvanoff appartiene ad una delle famiglie più aristocratiche della Russia, ed è probabile che un duello abbia luogo fra i due.

### Il pubblico assalta i chioschi del totalizzatore alle corse di Vienna.

**Vienna, 8, ore 10.**

Trovando ingiustificata la squalifica inflitta a due cavalli in una corsa al trotto a Vienna, parecchie migliaia di spettatori, in un momento di collera collettiva, hanno assalito le tribune e spezzati i cancelli a sassate. Il pubblico ha tentato in seguito di assalire i chioschi del totalizzatore; ma importanti forze di polizia sono giunte in tempo. Vennero operati alcuni arresti.

### Cook fa le sue conferenze polari per mezzo di fonografo

**New York, 8, ore 10.**

Quantunque il dott. Cook, di fama artica, abbia cessato di far conferenze per il momento, una lastra fonografica, di cui si sono tirate molte copie, e che è stata mandata in tutti i paesi degli Stati Uniti, narra ai diversi uditori l'impresa e la pretesa impresa dell'esploratore. Si assicura che il dott. Cook ha ricevuto 1200 sterline dalla Compagnia fonografica a tale scopo. La Compagnia dice che il dott. Cook, appena arrivato in Europa, offrì i suoi servizi a tale scopo, domandando 300 sterline al minuto. La Compagnia fece un contratto per quattro soli minuti, ed è appunto tale la lunghezza dell'allocuzione.

### Prodromi di liberalismo in Barcellona

**Madrid, 8, ore 10.**

In una lunga conferenza con le autorità di Barcellona il nuovo governatore civile ed il capitano generale Weyler sono stati del parere di lasciare ricomparire i giornali regionalisti avanzati ed il *Progreso*, organo del deputato repubblicano radicale Lerroux. Di fronte ai telegrammi che il governatore civile ed il generale Weyler invieranno al governo in seguito a questa conferenza, si crede che il Consiglio dei ministri decreterà immediatamente il ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Quanto alle centoventinove scuole chiuse dalle autorità conservatrici, ciascuna di esse sarà oggetto di un esame speciale prima di ricevere l'autorizzazione alla riapertura. I conservatori negano le divergenze di vedute che, secondo la stampa liberale, si sarebbero elevate nell'ultima riunione del loro Comitato direttivo elettorale. Se i conservatori si mettono d'accordo coi liberali, non sarà probabile un gran successo dei repubblicani.

### Le garanzie costituzionali ristabilite in Catalogna

**Madrid, 8, ore 9,50.**

La *Gaceta* pubblica un decreto ristabilente le garanzie costituzionali nelle provincie di Barcellona e di Gerona.

### Una cannoniera affondata dai contrabbandieri. L'equipaggio assassinato.

**New York, 8, ore 10.**

Il piroscafo *Parisiana* che è qui arrivato dall'Onduras inglese riferisce che la cannoniera Ondurana *Tatumbla* è stata presa ed affondata dai contrabbandieri. La *Tatumbla* era una piccola nave che veniva usata per vegliare le coste contro i contrabbandieri.

Uno *schooner* contrabbandiere fu appunto colto da essa con il suo carico di rhum. L'equipaggio dello *schooner* fu preso a bordo della cannoniera e fraternizzò con l'equipaggio di quest'ultima, offrendo rhum per bere insieme. Il capitano della cannoniera fu indotto ad accettare questa offerta. Il rhum venne trasportato in parte a bordo della *Tatumbla*. Quando l'equipaggio di questa nave l'ebbe interamente bevuto e fu ubbriacato, i contrabbandieri, che erano rimasti sobrii, diedero di piglio agli oggetti che cadero tra le mani e piombando sui loro custodi li uccisero e li gettarono in mare. L'equipaggio della cannoniera composto di 18 uomini compreso il capitano, finì in mare. I contrabbandieri affondarono poi il *Tatumbla* e all'ultimo momento si ritirarono sullo *schooner*.

### Commenti romani al discorso Pantano

**Roma, 8, ore 10.**

Tutti i giornali romani del mattino commentano il discorso Pantano. Il *Messaggero* si augura che l'unione preconizzata da Pantano delle diverse parti della democrazia, si avveri; però nota che non bisogna farsi troppe illusioni, perchè il giolittismo non si vincerà facilmente.

Il *Popolo Romano* osserva che la critica dell'on. Pantano è stata vivace, ma non fu certamente serena. Aggiunge che la parte negativa abbonda nel discorso e manca del tutto l'opera riedificatrice.

Il *Corriere del Mattino*, che simpatizza per il Ministero attuale, afferma che nel discorso di Giarre, l'on. Pantano ha voluto mettere la sua candidatura alla presidenza del Consiglio. Egli, che dovrà essere il Clemenceau italiano, ha voluto dire: «Attenti ai vostri passi on. Sonnino: ingaggeremo la battaglia alla riapertura della Camera, ma il candidato alla successione sono io». Tutto però dipende dal fatto se successione Giolitti ci sarà.

### Le prime indagini sul grosso furto della Giovanoli. La ladra partì per Firenze.

**Roma, 8, ore 10**

Il *Messaggero* dice che la Polizia, avendo fatto una perquisizione nella camera affittata dalla sedicenne Natalina Giovanoli, domestica del cav. Zanelli che fuggì l'altra notte portandosi via una valigietta piena di gioielli ha trovato la biancheria della domestica e gli abiti di lei, ma nessuna carta che la riguardasse, neppure le lettere della Giovanoli al Bastlori, col quale doveva essere stata in corrispondenza. La biancheria da essa lasciata fu trovata contrassegnata da altre lettere che non sono quelle delle iniziali del suo nome e del casato. Quindi, o la domestica aveva dato un nome falso, o quella biancheria era stata da lei rubata altrove.

La Polizia, avendo anche rintracciato il vetturino di cui la Natalina si servì per farsi condurre alla stazione, ha saputo dal vetturino stesso che egli, trovandosi fermo in via Cavour, verso le ore 22, uscì dalla porta del N. 185 una signora, che gli disse di accompagnarla alla ferrovia. La signora portava una bellissima pelliccia ed altri oggetti di pellicceria. Aveva con sè una valigietta e diceva di aver fretta, temendo di perdere il treno di Ancona, che parte alle 22.10. Scese alla stazione Termini dal lato partenze. La Polizia ha fatto indagini anche in stazione. Ha potuto sapere che quando la Natalina giunse in stazione il treno per Ancona era già partito. Si crede che essa sia partita con uno dei treni successivi per l'Alta Italia o per Napoli. Una circostanza che fa supporre ch'ella sia partita per l'Alta Italia è la seguente: Un giorno essa, interrogata dallo *chauffeur* Gino Vestri se fosse veneta, come appariva dall'accento, disse di essere stata a Venezia per dodici anni, ma ch'era nata a Milano. Potrebbe quindi darsi ch'essa si fosse rifugiata a Venezia, presso qualche amica.

Il *Popolo Romano* dice che un delegato ha fatto un'inchiesta all'ufficio dei biglietti alla stazione di Termini. Risulterebbe che la Giovanoli partì per Firenze.

## Stato Civile di Torino

7 novembre 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Actis-Caporale Cesare con Zucchi Lucia — Boggetto Pietro con Cavagliero Norma — Bossuto Domenico con Bruno Antonia — Breau Giovanni con Rossi Antonietta — Camosso Felice con Comoglio Maria — Cavilotti Carlo con Paggi Caterina — Ferrero Angelo con Bovero Paola — Lusso Amedeo con Buggia Rosa — Maggia Emilio con Fontanone Giulia — Mina Giuseppe con Rosei Giuseppa — Norzi Guido con Rosso Clotilde — Porrati Carlo con Pasta Maria — Ricchiardi Marcello con Rosso Domenica — Taramino Bartolomeo con Soga Natalina — Tardini Ernesto con Rasetto Eugenia — Zerbo Giuseppe con Torta Teresa.

MORTI: Daniele Giuseppe, d'anni 56, di Torino, muratore, piazza Palazzo di Città, 5.

Salvetti Maria (v.) nata Salvetti, id. 44, di Barone, contadina.

Lusso Olimpia (v.) nata Bianchi, id. 59, di Montegrosso d'Asti, agiata.

Barro Bartolomeo, id. 37, di Torino, cocchiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

## Borsa di Torino.

**8 Novembre**

*Prezzi delle ore 11,30.*

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 82 1/2.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.

Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.

Germania 5: denaro 123 8 1/2, lettera 123 9 1/2.

Londra 5: denaro 25 27, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1295, 1296 1/2.

» Banca Commerciale 844.

» Ferrovie Meridionali 692.

» Ferrovie Mediterranee 411.

» Concimi Vicenza 171, 170.

» Fiat 144 1/2.

L'attenzione del mercato fu rivolta esclusivamente Concimi che afforato alle aperture a 171 si mantennero per tutta la riunione sulle 170.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.



Stamane, dopo penosa malattia, cessava di vivere

**Teresa Rota-Sartoris**

Il marito Cav. ALESSANDRO, i figli, il genero con i parenti tutti ne danno il triste annunzio. 32579

*Si dispensa dalle visite.*

**L'Istituto Letterario Margherita di Savoia**

addolorato per la morte della sua Egregia Insegnante

Professoressa

**ADELE GALLI**

ringrazia, riconoscente, quanti resero omaggio alla diletta perduta. 32654

# Mercati e Commercio

## Mercati di Genova

*Caffè.* — Mercato sostenuto tanto da noi che sugli esteri mercati. Il Brasile ha aumentato i prezzi.

Moka, da L. 170 a 180 — Portorico fino, da L. 180 a 800 — Salvador lavato, da L. 130 a 136 — Id. naturale, da L. 124 a 125 — Id. caracol lavato, da L. 140 a 144 — Id. triage, da L. 85 a 100 — Nicaragua naturale, da L. 115 a 120 — Caracas lavato, da L. 148 a 150 — Id. naturale, da L. 112 a 115 — San Domingo, da L. 122 a 130 — Id. lavato, da L. 135 a 144 — Porto Cabello naturale, da L. 110 a 115 — Santos naturale, da L. 100 a 106 — Id. carneol, da L. 105 a 118 — Rio naturale, da L. 95 a 102 — Bahia, da L. 98 a 102 ogni 100 K., schiavi di dazio.

*Zucchero.* — Sostenuti, con buona domanda. Raffinato estero extra fino pronto, da L. 134 50 a 135 — Id. fino per consegna settembre 1910, da L. 132 50 a 133 — Faccio Avana chiaro, da L. 130 a 130 50 — Macile inglese N. 1, da lire 124 a 125 — Id. Naz.le N. 1 fino, da L. 123 a 124 — Detto per consegna dalla Raffineria da luglio a settembre 1910, da L. 125 50 a 126 il quintale, sul vagone Raffineria.

*Cacao.* — Mercato calmo.

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da L. 280 a 300 — Caracas, da L. 140 a 180 — Guayaqui Arriba, da L. 155 a 170 — S. Thomé, da L. 130 a 136 — Bahia preparato fair, da L. 125 a 130 ogni 100 K.

*Pepe.* — Mercato stazionario.

Pepe garofolato, da L. 58 a 60 — Pepe nero Singapore, da L. 90 a 96 — Id. Tellichery, da L. 97 a 98 — Id. Giava, da L. 93 a 94 — Id. Penang, da L. 95 a 22 — Pepe bianco Singapore, da L. 156 a 160 — Id. Penang, da L. 140 a 144 — Id Caienna, da L. 125 a 180 ogni 100 K. Il tutto schiavo di dazio.

### Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

*Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.*

Piacenza, 5 novembre 1909.

*Perfosfati minerali.* — Nuovi contratti non intervennero il consumo autunnale, ma quello primaverile, che si spera — se la stagione sarà appena propizia — molto accresciuto, in confronto s'la primavera del 1909, che fu poco favorevole. Intanto molto forti sono anche presentemente le concimazioni ai prati.

Prezzi stazionari.

*Scorie Thomas.* — Mercato quasi fatto: qualche piccola richiesta trova scarse quantità disponibili a prezzi sostenuti.

*Nitrato di Soda.* — L'interessamento del Governo chileno, o, meglio, la petizione avanzata allo stesso perchè regoli l'esportazione lasciano sperare a mano a mano la ripresa delle trattative per l'entente. Di questa sola e vaga notizia i venditori sui mercati del nord hanno subito approfittato per riservarsi più riservati nelle vendite.

Il mercato italiano, sempre pronto a seguire il nord nei rialzi, ha manifestato esso pure qualche segno di fermezza, ma sempre sui limiti delle quotazioni indicate nei bollettini scorsi.

Sono attese le statistiche di fine ottobre dal Chilì, che si temono molto pesanti.

*Solfato ammonico.* — Il mercato si è indebolito con pochi affari. Si quota intorno ai franchi 29.60 vag. Genova, imbarco pronto, netto di sconto.

*Solfato rame.* — Le statistiche del rame metallo si mantengono sempre pesanti, ma le basse quotazioni del solfato di rame lasciano campo alla conclusione di piccoli affari. Si quota per il nazionale da L. 47 a 48 al quintale, a seconda delle fabbriche.

## Fallimenti.

*Torino.* — Su istanza di Romildo Martino, meccanico-ciclista in Torino, corso Principe Oddone, N. 10, con abitazione in via S. Donato N. 43, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. procuratore Umberto Rocca. La pratica venne rimessa al pretore del 3.o Mandamento di Torino. Attivo L. 450; passivo L. 1906.

— Nel fallimento della Società stabilimento cromo-tipolitografico subalpino, sedente in Torino, venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori, colla concessione dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Lupi Domenico, parrucchiere in Torino, via Carlo Alberto, la delegazione di sorveglianza riuscì come segue: avvocato Mantelli Dalmazzo, Geremia Giordano e Arturo Morbelli. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Giuseppe Volino. Attivo L. 1879 16; passivo L. 3280 89, che salirà a cifra rilevante.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Belmondo Paolo, proprietario della ditta Distillerie Torinesi, sedente in Rivoli. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avv. Vittorio Lettel. Prima adunanza 19 novembre, ore 14,30; verifica crediti 16 dicembre, ore 14,30. Attivo L. 19 131 45. Passivo L. 34.655 64. Il termine per presentare i titoli scade il 5 prossimo dicembre.

— Venne revocato il fallimento della ditta Virando e Tedeschi, e suoi componenti Virando Bernardo Angelo e Tedeschi Edoardo, corrente in Torino, via Papacino, N. 4, per pagamento integrale dei creditori.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma, 8 novembre.** - Per gli sdaziamenti esteriori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).

**Roma, 8-18 novembre.** - Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,55** (settimanale).



## "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi di indole commerciale 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMATICI Bar. Cinque macchine bellissime, ottimo funzionamento, piazzate, rendite parecchi, vendonsi soltanto lire. — Offerte Excelsior, 15, posta. c 32593

LIRE mille sino cinquemila può garentire chiunque alla famiglia caso sua morte, oppure riscuotere egli stesso dopo venti, venticinque anni, versando modeste quote mensili. Assicurazioni senza visita medica partendo da una lira mensile. — Inviare richieste di Agenzia domande provenienti alla « Concordia » Mutua Italiana Assicurazioni Popolari, Milano. Carlo Alberto, 2. 32152 M

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendesi centesimi 35 chilo. — Scrivere casella 660, Genova. 31765 G

TOILETTES novissime da vendere occasione. — Pellissero, corso Quintino Sella, 3. c 32785

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni di guida e meccanica pratica; prezzi miti. — Venezio e Melli, via Nizza, 78. Telef. 25-56. 30552

BERLITZSCHULE, via Roma, 43. Italienisch, Englisch, etc. Abonnement 8 Lire monatlich. 32856

CHAPMAN (College of Preceptors, London). Professore di lingua inglese. — Via Cappuccini (piazza San Carlo). 32721

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Segurano, 3. c 32854

DISTINTA signorina diplomata inglese e francese darebbe lezioni. — Rossi, piazza Carignano, 4. 32000

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Morosini, 4. c 32264

FRANCESE insegnato grammaticalmente, praticamente. Metodo accelerato. Corso San Martino, 1.

LEZIONI, ripetizioni francese da distinta signora. Recasi anche domicilio. — Scrivere cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32809

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 32250

PROFESSORE (Londra) lezione inglese L. 1 50. — Via San Massimo, 46. c 32783

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 32547

SCUOLA lingua francese parlata. — Prof. Marbot. Andrea Doria, 11. Lezioni. Traduzioni. c 32790

SIGNORINA diplomata Conservatorio Milano, pratica insegnamento, dà lezioni pianoforte. — Scrivere cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32661

SIGNORINA francese colta dà lezioni. — Marquette, fermo posta. Anonimi rifiutansi. c 32312

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62. c 32480

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive, conversazione, traduzioni. — Prof. Sabe, via Sant'Anselmo 1. c 30784

TEDESCO, francese. Corsi, lezioni individuali. Metodo Lyels. Prezzi modici. — Vanchiglia, 10. c 32338

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A. — Giornale Nazionalista « Gazzetta Veneta Adriatica ». Venezia, ricerca corrispondenti, collaboratori. 32396

AIUTO Contabile da assumersi subito, che sia svelto ed esperto, con buona pratica commerciale, conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 32800

ALESSANDRIA. Istituto Civico Alfieri cerca provetto istitutore coltura classica. c 32774

ALLIEVI verniciatori ricercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 143, Torino. c 31500

CAPO operaio viene ricercato da un importante Stabilimento meccanico della Lombardia. — Indirizzare offerte cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32815

CASA prodotti chimici e generi alimentari cerca piazzista ed apprendista. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31667

CERCANSI abili modellatori dalla Fonderia Gaja, Garzone, e C.ia. c 32781

CERCANSI subito cuoca e cameriera sua signorile due persone Savigliano. — Scrivere E. S., Savigliano. c 32261

CERCANSI cucitrice, ricamatrice a mano ed apprendiste. — Fazzo, via Roma, 30. c 32770

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 40 anni, per giovani coniugi, capace disimpegnare bene servizio di casa, cucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32545

CERCASI signorina apprendista contabilità per Casa commerciale. Piccola retribuzione subito. — Scrivere con referenze cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32659

CERCASI subito giovinotto, anche dal contado, robusto, ventinquenne, per pulizia e grossi lavori di magazzino. Occorrono ottime referenze. — Presentarsi via Po, 46, Torino. c 32700

CERCASI giovane capace tenere contabilità disposto recarsi vicinanze Torino subito. — Presentarsi lunedì via Bertola, 33, Bottiglieria. c 32706

CERCASI persona indipendente, robusta, diplomata Istituto tecnico, oppure istruzione equivalente, disposto impiegarsi Bari vice-direttore contabile Stabilimento importante. — Scrivere cassetta 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32791

CERCASI per Pinerolo operaio montatore selleri per bicicletta. Buona retribuzione; lavoro continuo. — Scrivere fermo posta Audace, Pinerolo. c 32788

CORRISPONDENTI in ogni città abili direttori cerca importante giornale finanziario. Indicare chiaramente posizione, relazioni, referenze. — Casella postale 511, Milano. 32824 M

GENOVA. Ditta Trombetta, XX Settembre, 16, cerca abilissime lavoranti tailleur bene retribuite. — Scrivere offerte e prezzo. 32607 G

GIOVANOTTO ardimento, robusto, cerco subito. — — Musora, via Lagrange, 15. c 32742

IMBALLATORE, manovale ricercasi dalla fabbrica di mobili ferro e carrozzelle Angelo Farino, corso Orbassano, 24. 32600

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca due giovani con licenza tecnica per dedicarli negli uffici amministrativi quali apprendisti. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1137 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32818

MECCANICO elettricista cercasi urgentemente dal Pastificio Italiano, via Lagrange, 27. 32796

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ABRUZZESE, esperto contabile, corrispondente, praticissimo commercio, amministrazioni, disponibile due turni. — Scrivere cassetta 1041 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35128

ABILE cuoco cerca lavoro famiglia, Circolo, mensa; referenze, certificati. — Via Po, 6, Poggiani. c 32796

ABILE corrispondente tedesco e disegnatore macchine utensili ed industriali cerca posto. — Scrivere cassetta 1159 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32831

ABILISSIMO, colto ragioniere, impianti, revisioni, bilanci, perfetto corrispondente italiano-francese, disporrebbe due, tre ore giornaliere. Referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1108 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32450

BONNE tedesca, parla francese, italiano, cerca posto come bonne superiora. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32207

CINQUANTENNE istruito, perfetta conoscenza italiano, francese, discretamente tedesco, ottima calligrafia, cerca occupazione; mite pretese; primarie referenze. — Jules, posta, Torino. c 32576

DICIOTTENNE, contabile, due anni pratica banca, impiegherebbesi presso seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 112, E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32751

DISPONGO cauzione contanti, laurea chimica, pratica commercio, viaggi; pretese. Cerco seria occupazione. — Argo, 27, Torino. c 32827

DISTINTISSIMA, giovane maestra, conosce inglese, francese, dattilografia. Impiegherebbesi presso seria Ditta. Studio professionista. — Scrivere cassetta 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32542

ELETTRICISTA pratico impianti interni, esterni, dinamo, motori, desiderando possibilmente migliorare, cerca posto. — Scrivere Ufficio Oliva, Biella, cassetta 527. 32715

EX-BRIGADIERE Carabinieri bella calligrafia, occuperebbesi anche subito presso seria Casa commerciale come impiegato ufficio o magazziniere. Buone referenze. Miti pretese. — « Spartaco », fermo posta, Torino. c 30543

FARMACISTA occuperebbesi direzione farmacia paese. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32814

FARMACISTI! Chimico-farmacista, ottime referenze, cerca posto riviera, Piemonte. — Scrivere Nino, Albergo Italia, Savona. c 32672

FARMACISTI. Diplomando pratico cerca posto Torino. Miti pretese. — Barbaro, via Basilica, 10. c 32703

GIOVANE 22enne, serio, conoscenza italiano, francese, inglese, cerca impiego presso Magazzino o Ditta. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32553

GIOVANE ventiseienne, perfetto corrispondente italiano, francese, praticissimo commercio, magazzino, viaggi, impiegherebbesi anche fuori Torino. Massime referenze. — Fede, 24, posta, Torino. c 32779

GIOVANE, disponendo ore libere, garanzie, referenze, incaricherebbesi esazioni, amministrazioni, lavori d'ufficio. — M. N., posta. c 32761

GIOVANOTTO, licenza tecnica, bella calligrafia, d'eccezione disegno, referenze, occuperebbesi presso studio tecnico, breve tirocinio o miti pretese. — Scrivere cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32729

INGEGNERE industriale, due anni officina meccanica, cerca impiego ovunque. — Rinaldi, posta. c 32268

MEDICO libero parecchie ore desidera occuparsi. — Theo, 77, posta, Torino. c 32622

PERFETTO ragioniere, corrispondente, dattilografo principali lingue, offresi. — Casella postale 368. c 32500

PERSONA seria, conoscenza italiana, spagnuolo, francese, impiegherebbesi presso Ditta o Fabbrica seria. — *Referenze* E. B., San Domenico, 37. c 32638

PROPRIETARIO beni, conoscenza agricoltura moderna, casa amministrazione estera in Piemonte, disposto pure assumere seria rappresentanza o viaggio per articoli inerenti all'agricoltura, chimici, macchine tecnici. Referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*. c 32685

PROVETTO contabile cassiere, cauzione 20 mila, permuta, 2 mila contanti, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32801

RAGIONIERA dattilografa occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1120 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32680

SIGNORA svizzera, 25 anni, cerca impiego giornaliero; parla tedesco, inglese, francese e un po' d'italiano. — Scrivere casella postale 470. c 32108

SIGNORA svizzera, 25 anni, cerca impiego giornaliero Hôtel ristorante o Bar; parla tedesco, inglese, francese e un po' d'italiano. — Scrivere casella postale 470. 32108

SIGNORINA toscana, patentata maestra elementare-froebelliana, cerca posto come istitutrice e dama di compagnia. — Alberta M., fermo posta, Firenze. c 32307

SIGNORINA distintissima, bella presenza, maestra superiore, occuperebbesi dama compagnia o presso qualche famiglia come insegnante o in un Collegio Torino. — Germana, via Vanchiglia, 16, Torino. c 32473

25enne licenza tecnica superiore (Germania) cerca posto Stabilimento filatura cardato, assistente capo. — Scrivere « Alba », posta ferma. c 32678

### Capitali, Società, Rilievi eCessioni d'Aziende. 3

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A Porta Nuova rimetto rivendita giornali, cartoleria, bazar, poco affitto. — Tratta Brioco, corso Cairoli, 24. c 32472

AVVIATO negozio Orologieria-Oreficeria, splendida posizione, reddito assicurato, fitto minimo, rimetterei. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32800

CAFFE' centro Torino rimettesi subito motivi famiglia. — Dalù, via Galliari, 18. 31487

CALZOLERIA avviatissima via centrale cedo subito qualunque prezzo. — Bricco, corso Cairoli, 21. c 32473

CARTOLERIA vicinanze Porta Nuova, avviatissima, rimettesi per ritiro commercio, volendo alloggio. — Rivolgersi Salone Ligure, via Lagrange, 43, Torino. c 32541

CERCO 3000 restituibili gennaio 1912; garanzia; interesse mite. — A. 3000, posta. c 33061

DA rimettere avviato negozio mercerie, causa partenza. — Via Artisti, N. 10. c 32375

FARMACIA unica, riviera ponente, abitanti 3500, due medici, volendo ufficio postale, vendesi, affittasi. Affare ottimo. — Dottore Schiapparelli, prodotti chimici, Alessandria. c 32460

GENOVA cedesi Hôtel 35 camere vicinanze porto, posizione centrale; domandasi 90,000, pagamento convenirsi. — Offerte C. C. C., 33, fermo posta, Genova. 32535 G

PER causa malattia rimetto negozio mercerie bene avviato, molto lavoro. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 9. c 32720

VANTAGGIOSA combinazione. Importante, lucrosa Azienda in Milano cerca socio atto personale; occorre capitale ventimila contanti. — Scrivere cassetta 77 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32662 M

VINI, Commestibili Borgo Rossini da rimettere. — Rivolgersi Archetto Genesa, via Reggio, 14, Bottiglieria Mongardino. c 32805

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTARE palazzina, camere nove, con terrazzo, 2000, combinando giardino. — Barriera Francia, 77. c 32482

CASA centralissima, facile amministrazione, buona costruzione, reddito netto 1800, aumentabile, vendesi 40,000. — Geometra Fontana, via Belloria, 15, piano 1.o. c 32151

CAUSA successione vendonsi urgentemente, prezzo derisorio, vastissimi terreni alle porte di Milano. — Offerte sollecite a cassetta 655, Milano. 32810 M

CAUSA divisione vendesi cascina di reddito, con acqua propria, a dieci minuti da Forno Argentina, bellissima posizione villeggiatura. — Scrivere Avvocato Bertaloni. c 32731

D'AFFITTARE palazzina con o senza grandi locali. — Via Fiori, N. 6, Grappio. c 32127

PER lire 42,000 vendo subito casa civile, costruzione nuova, reddito netto 3120,0. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1124 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32733

PERSONA sola affitterebbe prontamente Moncalieri o presso vicinanze Torino cinque camere vuote o casetta, tutto con giardino esclusivo. — Fermo posta, Iroca, Torino. c 32536

VENDO terreni grandi e piccoli lotti, Raccordo ferroviario. — Gas, via Andrea Doria, 2. c 32706

VENDO casa signorile 525 mila, anche divisibile. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 31004

VILLA a terreno da vendere in Valle San Martino, posizione splendida, otto minuti dalla Barriera Il Casale. — Rivolgersi Ognibene, corso Napoli, 30. c 33556

VILLA affittasi dal 1o gennaio, presso Torino, breve distanza tram Barriera San Paolo, cinque ambienti, vasto atrio piano terreno, quindi al primo, due al secondo, acqua, gas, inglese, scuderia, rimessa, giardino are 34. Adattassima per Collegio, Casa di salute, Congregazione. — Scrivere Boria, via Carlo Alberto, 38, Torino. c 32768

VILLA sulla collina di Superga, 15 giornate, casa civile vani 9, loggia, cantina, rustico, vendesi lire ventincinquemila. — Scrivere cassetta 1129 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 15 corrente. c 32760

100,000 vendo casa rialzabile con 2000 mq. area a fabbricati; situazione centralissima; mora al pagamento. — Scrivere G. 64, posta, Torino. c 32707

### Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI vendonsi ampi locali centro Torino, adatti per qualunque industria. Forza idraulica disponibile. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32511

AFFITTASI subito vasto locale per commercio banco, alloggio. — Piazza Solferino, angolo via Giannone. c 32555

AFFITTASI subito grandioso locale ad uso commercio, industria, banca, club, ecc. — Piazza Carignano, N. 6, piano p.no nob. c 31754

AL presente botteghe, locali sotterranei pieni luce. — Via Galliari, 16. c 32771

ALLOGGIO signorile affittasi per aprile 1910 in palazzina corso Duca Genova, 62, piano nobile, terrazzo. Volendo garage. c 27636

CAUSA partenza subaffitto prontamente appartamento sei vani, piano terreno, comodità moderne. — Corso Vittorio, 6, P. c 32494

GRANDI locali in posizione centrale da rimettere con impianto mobilio. — Scrivere cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32408

LIRE venti regalo chi procura piccolo, comodo alloggio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32656

PROFESSIONISTI. Disponibile al presente, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, elegante locale di 7 ambienti completamente disimpegnati da relativa entrata, e grandiose corridoio, decorazioni gas, luce elettrica, riscaldamento termosifone. c 32570

RIMETTERE piccolo locale uso negozio. — Via Corte d'Appello, 8. c 32772

SIGNORA anziana subaffitterebbe signora sola camera vuota casa signorile paraggi corso Vinzaglio. — Rivolgersi via Bellini, 5. c 32502

UFFICIO composto di due camere, entrata, cesso, affittasi al presente, via Goito, 2. c 32512

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI bella camera riscaldata vicinanze corso Valentino. — Müller, 73, posta. c 32725

AFFITTASI subito camera decorosamente mobiliata, volendo pensione. — Via Gioberti, 46. c 32786

AFFITTANSI camera e salotto mobiliati, posizione centrale. — Casella postale 129, Torino. c 32582

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 6, 7, 10 camere, cucina, calorifero, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 32740

CERCO camera ammobigliata, entrata libera. — Scrivere Ferri, 8, posta. c 32808

D'AFFITTARE tre eleganti appartamentini composti da 3 camere riunibili. — Via Crocevillazione, 540 (Borioghiori). c 32096

D'AFFITTARE ammobigliate due camere, sala, cucina. — Via Sant'Anselmo, 5, p. 1.o. c 32739

DISTINTA signora sola cederebbe camere con o senza salotto, elegantemente mobiliate, corso Vittorio, oltre Po. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32833

GIOVANE studente cercherebbe stanza e vitto presso distinta famiglia. — Scrivere G. V. T., 32, fermo posta, Torino. c 32712

PRESSO distinta famiglia cercansi per primo dicembre una, due camere mobiliate, qualsiasi posizione. Pregasi indicare prezzo, piano, via. — Romoldi, Politecnico. c 32795

SIGNORE attempato, benestante, cerca camera ammobigliata, pensione (prima, secondo piano), preferibile centro. — Via Mazzini, Albergo Universo. c 32765

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 11

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ACCORDA potente Compagnia Vita, Infortuni elevatissime condizioni agenti produttori. — Scrivere cassetta 65 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32683 M

AGENTI in ogni Comune cerca importante giornale finanziario per abbonamenti, servizi speciali. — Casella postale 511, Milano. 32825 M

ASSICURAZIONI. Agente principale Torino cerca importante Compagnia Vita. — Offerte non anonime « Fortitudo », posta, Milano. 32611 M

CERCANSI produttori lavoro facile, ben retribuito. — Rivolgersi Esattoria Commerciale, Bertola, 24. c 32799

COMPAGNIA Vita cerca signori, signore, signorine d'aspetti trattare assicurazioni popolari. Stipendio, provvigione. Possibilità carriera. — Domandare anonime « Voluntas », posta, Milano. 32664 M

CERCANSI operai e capi occupati in Stabilimenti quali piazzisti buon articolo. Stipendio subito 30 mensili e provvigione. Cauzione 100. — Scrivere Aggruppamento Commerciale, posta. c 32704

GIOVANE esimie referenze, disponendo capitale, assumerebbe rivendita cancelleria o rappresentante generi elettricità. — Rivolgersi Biglione, via Po, 18. c 32737

PIAZZISTA vini, olii cercasi da nuova Casa produttrice. Esigonsi serie referenze. — Rivolgersi Renzi, via Principe Tommaso, 46, Torino. c 32804

PIAZZISTI manifatture, bene accolti famiglie, ricercansi doppertutto. — « Old England », Verona. 29860

PRODUTTORI di pubblicità provetti, attivi cerca importante giornale finanziario, ottime condizioni. — Casella postale 511, Milano. 32825 M

PUBBLICITA'. Cercansi abili produttori; condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 746, Milano. 32822 V

RAPPRESENTANTE per Piemonte cerca primaria Ditta riscaldamenti, lavanderia, cucine. Esigonsi serissime referenze. Costituirsi cauzioni. — Scrivere cassetta 65 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32686 M

RAPPRESENTANTI cerca Cromo-tipolitografia nelle principali città. — Morelli, posta, Torino. c 32783

### Annunzi varii. 7

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AL vento 565 — Passo incessantemente a te. Ti desidero tanto. Attendo ansioso notizie. Sempre tuo. c 32810

AMATORI, Collezionisti. Libri antichi e moderni, religiosi, profani, opere complete, vendo causa partenza. — Deglintti, via Revello, 26 (Borgo San Paolo). c 32776

AVVOCATO, visitando prossimamente Argentina, Chilì, Perù, Messico, offre suoi servigi per pratiche legali, importanti incarichi fiducia, commerciali. Perfetta conoscenza lingue, leggi. Garanzie, referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32783

ATTREZZI, banchi falegnami, fabbri, usati, in buone condizioni, acquistansi. — M. A. 65, posta, Torino. c 32718

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffe, per qualsiasi giornale italiano ed estero.

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100 urgenza. — Via San Domenico, 34. c 32780

CAUSA partenza vendo mobili ed oggetti vari. — Corso Francia, 25. c 32760

COMPREREI stufa americana N. 3; bascule grossa portata. — Sosso, Barriera Nizza, 151. 32760

DOUBLE phaeton 18 HP., nuovissima, disponibile d'occasione. — Scrivere cassetta 1098 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32630

FORZA — Spero incontro poter salutare Amica delicatina; dirle quanto realmente povero mio cuore. c 32728

MANCIA competente chi consegnerà in piazza Cavour, 8, cane fox-terrier, smarrito giovedì. c 32836

MATRIMONIO cercansi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 54, Torino. 32804

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne distinto, ingegnere, buon impiego, oltre rendita annua lire duemila, con signorina, vedova piacente, indipendente, seria. — Prudentissimo, posta. c 32805

OCCASIONE. Mobili eleganti, grandiosi, vendo causa partenza. — Degliotti, via Revello, 26. c 32777

QUADRO d'autore antico da vendere. — Scrivere cassetta 1141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32837

QUARANTENNE agiato contrarrebbe matrimonio signorina venticinquenne-trentacinquenne, simpatica. Inviare fotografia. — Salo, posta, Biella. c 32816

SIGNORE con sentimenti nobili, quarantenne, celibe, impiegato governativo, buon stipendio, prossimo diritto pensione, sposerebbe signorina o vedova 25-35enne sola, indipendente, pari requisiti. Massima serietà. Ritiro posta undici corrente. — F. L., 25. c 32826

SOCIA. Signorina o vedova cercasi con capitale dalle 7 alle 10,000 per sviluppo buona Azienda. Occupazione personale ben retribuita. — Scrivere L. F. 11, fermo posta, Torino. c 32798

SMARRITA cagna da pastore marrone, con un occhio bianco, altro grigio, orecchie e coda tagliata; mancia chi la consegnerà Cesare Raimondo, via dei Fiori, 13. c 32801

SPINGARDA centrale grossa, d'occasione, presso Pesaldo e Oggero, Torino, piazza Paleocapa. c 32785

TAPPETO persiano grande vendesi. — XX Settembre, 40, III, secondo uscio. c 32700

VENDESI cucina economica 90×80. — Casella postale 127, Torino. c 32583

VENTICINQUENNE serio corrisponderebbe vedova, signorina indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere Alsar, posta. c 32727

VENDO cavallo pony mare perfetto, impiego qualunque sella. Annesi meccanico sediletto. — Bertolini, via Bertola, 49. c 32127

VENDO subito, occasione, sala da pranzo, salotto. — Via Belvedere, 17. c 32701

2? Luglio mio carissimo — Tuo affetto mi rende interamente lieto. Ma desidereti tanto! c 32728

---

Appendice della *Stampa* (26

# PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

*(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)*

« Se Dio è giusto, un dì o l'altro lo farà cadere nelle mie mani, e sarà tanto peggio per lui perchè non lo risparmierei, ed in una volta sola gli renderei tutto il male che ha fatto a me, a mia moglie, a mia figlia. Ma io sono innocente, vi ripeto, io non bo che voi che mi possa difendere, io che non sono altro che un mendicante, contro questo furfante di Fargeas che nuota nei milioni. Lo temete voi forse? Egli è potente, è vero, ed ha giurato di perdermi, ma voi non avete niente da temere da lui, contro i magistrati non c'è potenza che tenga.... E che ne sarà di mia figlia e di mia moglie se io resto in prigione? Pensate, signor giudice, che esse morirebbero di fame!... In prigione?... ma io non me lo merito. Quegli stoppacci che si sono trovati e che costituiscono le sole prove che esistono contro di me, sono stati bene esaminati? Ve ne sono due, l'uno tolto dalla ferita, l'altro raccolto nel bosco. Il primo era fatto con della carta da lettere.... ma tutti ne hanno di questa carta. Quanto alla carta di Chatouret, io la riconosco, mi ha servito di borra, e cercando bene voi potrete trovarne a qualche passo di distanza, perchè io ho tirato due colpi di fucile. Ma non si vuole cercarla perchè si ha interesse di condannarmi. I giudici saranno d'accordo con Fargeas.... Ma e lui? Maurizio Fargeas non può dunque parlare, è morto forse.... o mi accusa anch'egli dunque? »

E una volta preso l'aire, continuava a parlare malgrado gli sforzi del giudice per farlo cessare.

***

Intanto, che ne era di Maurizio?

La sua ferita era gravissima.

La palla lo aveva colpito nel mezzo del petto, ma per fortuna aveva deviato. Il dottor Varennes non diede alcuna speranza per ben quindici giorni, durante i quali Maurizio fu fra la vita e la morte, sempre senza conoscenza. La palla non fu estratta. Varennes, durante quella lunga sincope, non aveva voluto prendere su di sè la responsabilità di un'operazione, tanto forte era la febbre del giovanotto. Per fortuna, non sopravvennero altre complicazioni, e non essendo leso nessun organo importante, il dottore concepì delle grandi speranze di guarigione.

Il giudice istruttore, signor Juvenel, era andato più di una volta al castello per interrogare Maurizio, ma Varennes si era opposto, con tutta energia, a qualsiasi tentativo. Un giorno gli disse:

— Che l'assassino sia o no scoperto, che sia o no punito, che voi siate imbarazzato nelle vostre ricerche, e che voi colpiate giusto alla prima, non me ne importa niente, signor Juvenel; ciò che mi preme è la vita di questo giovane.

— Però, la giustizia, signore... — aveva replicato Juvenel.

Varennes si impazientiva con quanta forza aveva.

— Qui sono io il padrone, — esclamò, — e vi proibisco di insistere.

Quando Maurizio stava meglio, cioè dopo circa un mese di letargo, fu necessario spiegargli il dramma del quale era stato vittima.

Allora il ricordo di Luisa lo riempì di un dolore ineffabile.

— Oh come deve soffrire la poverina! — pensò.

E questa emozione fu così brusca, nello stato di debolezza in cui si trovava, che rischiò di averne un malanno.

Da quel momento restò taciturno, docile, come un bambino alle più insignificanti prescrizioni del medico, accelerando la rapida guarigione per volare da Luisa e dirle che l'amava sempre, e che non aveva mai cessato di amarla.

Appena estratta la palla, cessò del tutto la febbre, e nello stesso tempo la suppurazione della ferita.

Il giudice Juvenel ritornò presso Maurizio col suo cancelliere, e Varennes lo accolse con la solita durezza. Però lo lasciò interrogare il « suo risuscitato », come egli chiamava il giovanotto.

— Ad una condizione, — disse. — anzi, ad una condizione espressa.

— Quale?

— Che non lo affatichiate più di cinque minuti. Egli è salvo; restano prendere delle precauzioni. Una ricaduta sarebbe fatale. e voi ne avreste la responsabilità.

Juvenel fu introdotto nella stanza di Maurizio, e dopo qualche parola, per farsi conoscere, cominciò il suo interrogatorio.

— Fu precisamente allo svolto del Quatre-Chemins che voi siete stato aggredito? Avete visto l'assassino?

— L'ho visto in un batter d'occhio al più.

— Lo riconoscereste?

— Credo di sì.

— Voi già saprete che Guebriand è stato arrestato e che su di lui pesano i più gravi indizi.

— Ho la certezza che egli non è il colpevole. La figura di Guebriand mi è famigliare, e l'avrei riconosciuto. Inoltre, Guebriand è storpio, e non può camminare che con l'aiuto delle stampelle. Ora, io, cadendo, mi ricordo una sensazione bizzarra: qualcuno mi fu addosso e mi frugava. Guebriand si muove con difficoltà, e non può abbassarsi come vuole. Invece, il passo dell'assassino mi colpì.

— Guebriand aveva dei motivi di odio contro voi?

— No! — disse Maurizio, con voce ferma.

Il giudice esitò, guardò lungamente Maurizio, e poi:

— Saprete, almeno, che egli odiava vostro padre?

— È un povero pazzo, a cui si deve perdonare.

Juvenel esitò ancora.

— Vogliate non nasconderci nulla, — disse, — le domande che io sono obbligato di farvi sono dettate dal più sincero interesse. Non meravigliatevi, dunque, se io parlo del corrente di un segreto, che voi non avete confidato a nessuno.

— Parlate, signore, io sono pronto a rispondervi.

— Voi amate la figlia di Guebriand.

— Con tutta l'anima mia.

— Questo amore è ben visto da vostro padre?

— No.

— Guebriand lo conosce?

— Io gliel'ho confessato.

— E come la ha accolto?

— Fui respinto.

Il giudice riflettè un istante.

— Noi abbiamo l'intimo convincimento che Guebriand ha cercato di uccidervi, non solo perchè è il nemico del signor Fargeas di Montfaure, ma anche, perchè voi amate sua figlia e siete da lei amato.

— Impossibile, signore, — disse Maurizio, con veemenza.

E dopo un istante di silenzio:

— Chi vi ha dato questi particolari?

Il giudice non rispose, e Maurizio pensò: « Non può essere stato che mio padre, risovvenendosi del nostro colloquio. Egli ha voluto staccarmi da Guebriand e da sua figlia. Quale grande interesse, quale segreto motivo lo ispira, dunque? ».

(Continua)